

SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO

LA THUILE
18 - 24 AGOSTO 2013



PREDICATORE
PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

FRATERNITÀ
"NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ"
OLEGGIO

Domenica, 18 agosto

EUCARISTIA DI APERTURA



Lectures: Giosuè 2, 1-24; 6, 1-25

Salmo 40 (39)

Ebrei 12, 1-4

Vangelo: Luca 12, 49-53

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Non poteva esserci canto più appropriato, per dare inizio a questa settimana: “GRAZIE, DIO!” Grazie, Padre, grazie, Gesù, grazie, Spirito Santo, per averci condotto sul monte, per fare esperienza di te. Noi cominciamo a dirti “Grazie”, perché tante sono le meraviglie, delle quali siamo testimoni, e tante saranno quelle di questi giorni, delle quali noi saremo ancora testimoni.

Da subito, Padre, vogliamo invocare il tuo Santo Spirito, perché questo popolo viaggiante diventi una cosa sola: dal Nord al Sud, la Fraternità si riunisce qui, a La Thuile, per lodare e benedire il tuo Nome e per dare una svolta alla propria vita, a partire dalla tua Parola. Il tuo Spirito, come fa diventare tanti chicchi un unico pane, un unico corpo, così il tuo Spirito fa di noi una cosa sola. In questa settimana diventiamo, ancora una volta, il Corpo del Signore. Noi siamo il tuo Corpo Vivente. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, come fuoco, a bruciare tutte le difficoltà ed incomprensioni avute, prima di arrivare qui. Questo sia fuoco che alimenta il nostro fuoco interiore, il nostro fuoco sacro, perché ciascuno di noi possa accendersi e risplendere, per diventare persone splendide di te.

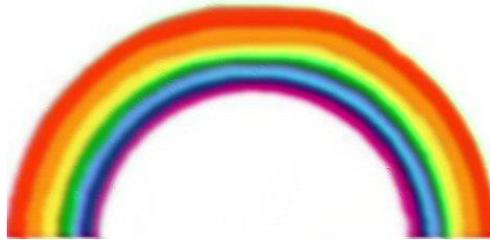


➤ Non abbiamo che due pani e cinque pesci.
Date voi stessi da mangiare!

➤ **Atti 16, 25-26:** *Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.*
Grazie, Signore Gesù!

➤ **Salmo 85 (84), 11-12:** *Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.*
Grazie, Padre, per questa Parola!

➤ Ho posto su di voi l'arco della mia alleanza.



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Gesù, per quanto ci dici. Ci hai dato indicazioni chiare e precise per questa settimana. Prima di tutto, ci dici di dare noi stessi da mangiare. Farsi mangiare significa dare noi stessi nell'incontro con l'altro. Ti ringraziamo, Signore, perché in questa settimana abbiamo tanto da raccontarci, tanto da servirci l'un l'altro. Nel servizio, noi diamo una parte di noi stessi, ci facciamo mangiare. Ti ringraziamo, Signore, perché non sono soltanto le persone del servizio che si fanno mangiare, ma avremo tante occasioni in questa settimana, per condividere le nostre ricchezze interiori, le nostre persone. Grazie, Gesù, perché ci dici chiaramente: *Fatevi mangiare!* Farsi mangiare è anche un po' doloroso.

L'altro invito è quello della lode. Molti di noi attraversano momenti di oscurità, di tenebra. Gesù, tu anticipi quale è la chiave della vittoria: il canto di lode. Paolo e Sila avevano tutte le ragioni, per lamentarsi, invece, nel cuore della notte, cantano e questo canto terremota le prigioni. Tutto questo porterà frutto, come dice il Salmo 85.

Grazie, Gesù, perché noi conosciamo tutte queste Parole, ma tu ce le hai ricordate, per poterle mettere in pratica.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Per la prima volta, ho cambiato l'Omelia di apertura, che è a tema. Avete ascoltato la prima lettura, nella quale si parla di Raab, la prostituta. L'ho ripresa per due motivi:

- ◆ per il regalo che ho ricevuto di un cuore con il nastro rosso, che è il filo esposto sul davanzale da Raab,
- ◆ per espugnare Gerico.



Tutto l'Antico Testamento non è la Storia di Israele, ma un manuale, per vivere meglio la vita.

Raab significa "la generosa"; è citata nelle Bibbia cinque volte: due volte nell'Antico Testamento (**Giosuè cap. 2 e cap. 6**) e tre volte nel nuovo Testamento:

Matteo 1, 5: *Salmom generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse.* Nell'Albero Genealogico di Gesù si giustifica la presenza dei pagani.

Ebrei 11, 31: *Per fede, Raab, la meretrice, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori.* Accogliere gli altri è un atto di fede.

Giacomo 2, 25: *Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via?* Raab è stata fatta santa, perché ha accolto e salvato gli esploratori.

In questa settimana avremo tante occasioni di accogliere l'altro, così come è: questo ci porterà a fare della nostra vita un Paradiso, ci giustifica.

Giustizia e verità si incontreranno è stato ricordato nella Parola profetica, all'inizio. Questo ci interroga e ci mette nella situazione di rivedere le nostre idee sulla santità, perché, a volte, la Scrittura è altro da quello che viene proclamato.

Da sempre, quando ci sono guerre, per sapere i segreti militari del nemico, si va dalle prostitute, che sanno, cercando di carpire i segreti militari.

Gli Ebrei devono espugnare Gerico e Giosuè manda due spie da Raab, che ha la casa sulle mura di Gerico.



Raab sa tutto, riconosce gli esploratori e fa un patto con loro: lei avrebbe salvato la vita a loro e loro la avrebbero salvata a lei e alla sua famiglia.

Come segno, Raab doveva far scendere sul suo davanzale una cordicella rossa.

Quando gli esploratori sarebbero tornati a Gerico, vedendo quella cordicella rossa, avrebbero risparmiato dall'attacco quella casa con tutti coloro che la abitavano.

Clemente di Roma, un Padre della Chiesa, scrive che questo filo rosso è simbolo del Sangue di Gesù, che ci libera e guarisce in tante occasioni della nostra vita.

Gesù versa il suo Sangue sette volte.



◆ Gesù versa il suo Sangue, la prima volta, durante la circoncisione. Questo ci guarisce dalla nostra sessualità.

Freud diceva che il sesso serve per raggiungere l'anima dell'altro. L'Amore è un discorso di anime, non di corpi. La sessualità serve per incontrare i corpi e le anime. Il Signore guarisca la nostra sessualità dal randagismo.

◆ La seconda guarigione avviene quando Gesù è nell'Orto degli Ulivi e suda Sangue. Questo versamento di Sangue ci guarisce dal fare la volontà di Dio, che significa comportarsi come si è comportato Gesù: *Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà.*

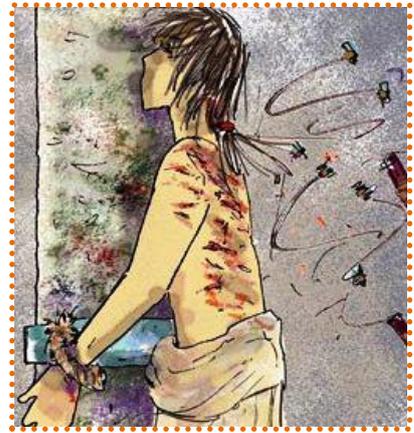
Come uomini, siamo portati a reagire, quando veniamo condannati ingiustamente, magari con la violenza. Chi ama agisce, non reagisce, al di là della risposta degli altri.

Questo versamento di Sangue ci guarisce anche dalle nostre paure. Gesù aveva paura, perché vedeva quello che l'aspettava: il tradimento, la tortura, la morte.

Il Sangue di Gesù ci attira le benedizioni e gli Angeli ci confortano nei vari momenti di paura.

Si dice che, quando una persona vive una forte paura, si spezzano i vasi sanguigni e dalla pelle non esce il sudore, ma il sangue: la sudorazione del sangue.

♦ Il Sangue di Gesù ci guarisce dalle nostre malattie. Gesù viene flagellato. I condannati alla croce venivano flagellati con una frusta munita di uncini, che strappavano la carne. Venivano date 39 frustate, perché alla 40^a si poteva anche morire. Alcune interpretazioni concordano nell'affermare che le frustate erano 39, perché, a quel tempo, le malattie erano radunate in 39 ceppi. Gesù ha ricevuto frustate all'infinito, fino a quando il flagellatore si è stancato. Il Sangue di Gesù ci guarisce, infatti *per le sue piaghe siamo stati guariti.* (**Isaia 53,5; 1 Pietro 2, 25**).



♦ L'altra effusione di Sangue è durante l'incoronazione di spine. **Genesi 3, 18- 19:** *(la terra) Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane...* Il lavoro è stato maledetto all'inizio della creazione. Queste "spine" si collegano alla corona di spine di Gesù, che viene a benedire il nostro lavoro.



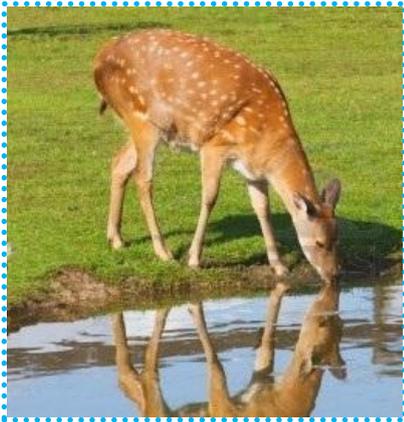
♦ Il Sangue di Gesù guarisce le mani. Gesù è stato inchiodato, come si evince dai racconti della resurrezione. Uno dei Comandamenti di Gesù è: *Guardate le mie mani e i miei piedi: Io sono!* **Luca 24, 39.**

Mosè viene chiamato da Jahve, per liberare il popolo e presenta diverse scuse. Il Signore gli ordina di mettere la mano nel seno, poi di tirarla fuori: era diventata lebbrosa. Il Signore gli ordina di nuovo di mettere la mano nel seno e di tirarla fuori: questa volta era guarita. (**Esodo 4, 6-7**).

Questo significa che abbiamo talenti e carismi che vanno esercitati. Tutti noi abbiamo difficoltà, paure, reticenze, ma, se il Signore ci ha dato un carisma, un talento, dobbiamo esercitarli, senza violenza.

Il lebbroso era considerato il morto, che respira. Anche oggi, ci sono persone che respirano e camminano, ma sono morte dentro. Se vogliamo vivere e non essere morti viventi, dobbiamo mettere in pratica talenti e carismi, che il Signore ci ha dato.

♦ Gesù versa Sangue dai piedi. Ci sono tanti riferimenti, ma mi piace ricordare **Abacuc 3, 19**: *Il Signore è la mia forza; egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare.*



Salmo 42, 2: *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.*

Noi siamo destinati a camminare sulle alture, anche perché tutte le esperienze spirituali, sia nell'Antico Testamento, sia nel Nuovo, si fanno in alto.

La cerva salta tra le alture e cerca l'acqua, perché uccide le vipere a morsi e, per evitare che il veleno scenda in tutto il corpo, deve sciacquare la bocca.

Il Sangue di Gesù ci porterà nelle altezze, ma più cerchiamo di salire, più i serpenti vengono a morderci. Il Sangue di Gesù guarisce da tutti i morsi velenosi e ci porta sulle alture.

♦ Gesù viene trafitto al costato e dal suo Cuore scaturiscono sangue ed acqua. L'Effusione del Sangue di Gesù ci insegna ad amare. Non tutti sappiamo amare. L'Amore non si vede quando tutto va bene, ma, quando veniamo traditi, insultati, quando ci sono difficoltà e noi continuiamo ad amare. Gesù ha amato così. Gesù ci ha amato fino alla fine. La nostra capacità di amare deve essere più grande di tutti i torti, i tradimenti... che riceviamo. Il Sangue di Gesù viene ad insegnarci ad amare e a guarire la nostra capacità di amare.



Dinamiche, per espugnare la città di Gerico.

Nella Scrittura, riguardo a Gerico, leggiamo che deve essere espugnata. Gerico è una città ricchissima, ma è il problema. Ha mura altissime, dalla quali non può uscire nessuno e per le quali non entra nessuno.

Gerico è il nostro problema. Per espugnarla, Dio dice:

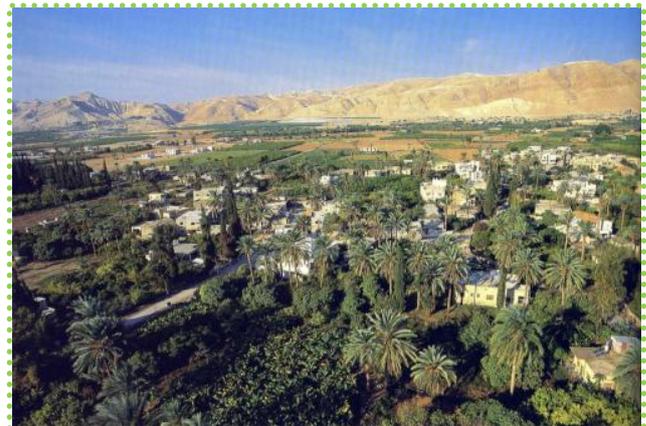
➤ farete il circuito della città per sette giorni. Noi rimaniamo a La Thuile per sette giorni;

- girate intorno alla città in silenzio. Dobbiamo girare in silenzio intorno al problema;
- i sacerdoti suonino le trombe. Il significato è il canto sacro. Durante l'assemblea liturgica, occorre cantare il canto sacro intorno al problema;
- al settimo giorno si griderà il grido di guerra, che per gli Ebrei è "Teruah", che alla lettera significa "vittoria".



Dopo una settimana di silenzio e di canto sacro a La Thuile gridiamo "Vittoria!", perché la vittoria appartiene a noi, in quanto Gesù è con noi. Il Signore Dio è la nostra forza e, al grido di guerra, le mura di Gerico crollano e il popolo prende possesso della città, una delle più belle del mondo in un'oasi ricchissima, a quel tempo.

Gerico



Questo serve per i nostri problemi. Mettiamo in pratica questa dinamica, che attueremo mediante il silenzio della Preghiera del cuore, il canto sacro e il grido vittorioso, che è dentro di noi, perché il Signore Dio è la nostra forza. **AMEN!**



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa settimana magnifica, che ci attende. Vogliamo invocare, Gesù, il tuo Sangue, che guarisce. Abbiamo ascoltato, Gesù, come il tuo Sangue guarisce varie aree della nostra vita. Vogliamo invocarlo su di noi. Ciascuno penserà a quell'area che ha più bisogno di guarigione.

SANGUE DI GESÙ, GUARISCICI!

➤ **Baruc, 4, 5:** *Coraggio, popolo mio, tu, resto di Israele!*
Grazie, Signore Gesù!

➤ **Atti 5, 38-39:** *Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta, ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio.*
Grazie, Signore Gesù!

➤ **Esodo 24, 12:** Grazie, Padre per questa Parola: *Il Signore disse a Mosè: - Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto, per istruirli.-*

➤ Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che ci hai detto attraverso i profeti e per quello che hai detto al nostro cuore.



Lunedì, 19 agosto

GRANDE PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di lode.

PAROLE SUGGERITE DAL SIGNORE

Luca 1, 78-79: ... grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Grazie, Signore Gesù!

Salmo 50, 1-3: Parla il Signore, Dio degli dei, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, splendore di bellezza, Dio rifulge. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta.

Grazie, Signore Gesù!



LA PROFETESSA DEBORA



Debora è l'unico giudice donna in Israele. Di lei si parla nei capitoli 4 e 5 del libro dei Giudici, in un tempo in cui Israele non aveva il re. Il Signore non voleva dare un re ad Israele e invitava gli Israeliti ad autogovernarsi. In momenti particolari suscitava dei giudici, che dirimevano le questioni.

Debora significa "ape".

Il capitolo 4 inizia così: *Continuarono a compiere ciò che è male agli occhi del Signore e allora gli Israeliti alzarono il loro grido al Signore, perché venisse a liberarli.*

Debora svolge un ministero di liberazione; esercita il suo ministero di giudice e profetessa sotto una palma. *Essa sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Efraim.*

Questo è importante, perché fa riferimento alla Fraternità. Quando abbiamo dato inizio alla Fraternità, la prima immagine è stata quella della palma e dei pozzi di acqua.



La Fraternità è un'oasi, dove ci sono le palme e l'acqua. Le persone arrivano, si dissetano, si purificano, poi scelgono o di continuare il loro cammino fra le vie del mondo o rimanere nell'oasi: in questo caso diventano delle palme, che rendono stabile il terreno, attirano l'acqua, danno ombra e frutti.

Se scegliamo di rimanere nella Fraternità, dobbiamo essere quelle persone, che attirano l'acqua, lo Spirito Santo, danno ombra e frutti. I frutti sono quelli dello Spirito.

Galati 5, 22: *Il frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.*

Debora stava presso la palma. È l'immagine di ciascuno di noi, se vogliamo vivere questa avventura della Fraternità.

Debora, anche se era profetessa, non stava nel tempio o nella sinagoga, ma rimane all'aperto e questo luogo, dove opera, diventa il luogo di Dio.

Anche noi cerchiamo sempre una Chiesa o una Cappella. Il luogo è un luogo e basta. Gesù ha detto che il tempio verrà distrutto. Il vero tempio è il nostro cuore, lì dove abita veramente il Signore. Siamo noi che rendiamo santo il luogo.

Debora sta sotto la palma e rende santo quel luogo.

Noi stiamo rendendo santo questo salone con la nostra presenza, con il nostro ministero, annunciando la Parola e cantando i canti del Signore. Questo vale per sempre.

Molti vengono nella Chiesa di Oleggio, non tanto per ammirare il tempio antonelliano, ma perché c'è una Comunità che cerca di rendere visibile il Signore.

Il luogo viene santificato dalla presenza delle persone.

Assisi è diventata santa e nota grazie a Francesco e Chiara.

Pietrelcina è diventata famosa e santa per la presenza di San Padre Pio.

Siamo noi, la Comunità, che rendiamo santo il luogo.

Debora opera una liberazione. Iabin da venti anni opprimeva duramente gli Israeliti.

Debora chiama Barak e gli ordina di combattere contro l'esercito di questo re, perché il Signore vuole dargli la vittoria. Gli raccomanda di scegliere persone, che sono state sul monte Tabor.



Il monte Tabor, a quel tempo, non aveva un grande significato, ma noi, che leggiamo adesso, possiamo dire chiaramente che, per andare a combattere contro il nemico, ci vogliono persone, che sono state sul Tabor, quindi persone, che hanno avuto un'esperienza di Dio, hanno avuto l'esperienza di Gesù trasfigurato, la bellezza di un Gesù vivo.

Barak è timoroso e vuole che Debora lo accompagni. Debora accetta, ma lo avverte che la vittoria non sarà

sua, bensì verrà attribuita a una donna.

Così vanno a combattere e Debora dice a Barak: *Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara (capo dell'esercito di Iabin) nelle tue mani. Il Signore non esce forse in campo davanti a te?*

Questo è uno dei ritornelli della Sacra Scrittura. Il Signore cammina davanti a noi.

Molte volte, noi consideriamo un Dio-carriola; lo mettiamo davanti, ma vogliamo guidarlo. Il Signore va avanti ed è Lui che fa la strada.

Fare la volontà del Signore, in fondo, significa cercare di capire dove il Signore ci sta portando. Quando noi vogliamo sapere più del Signore, Gesù interviene e ci dice quelle parole che ha detto a Pietro: *Vattene, Satana! Torna a metterti dietro di me!* **Matteo 16, 23.**



Martedì sera, alla Preghiera, il Signore ha concluso con un passo bellissimo: *Mosè camminava, guardando l'invisibile.* Questo è il nostro cammino, il cammino personale e quello della Comunità, che è il cammino ecclesiale che tutti insieme cerchiamo di scoprire, momento per momento, guardando l'invisibile.

In **Giovanni 10** Gesù entra nel recinto e porta fuori le pecore per un nuovo esodo. Come Mosè ha portato fuori il popolo dall'Egitto, Gesù viene a portarci fuori da tutte le prigioni, da tutti i recinti, perché noi siamo per la libertà, la felicità. Ogni recinto ci chiude. C'è un unico gregge e un Unico Pastore.

I recinti danno sicurezza, tranquillità, ma noi dobbiamo guardare dove ci porta il Signore, giorno per giorno.



Ai tempi di questa narrazione, l'esercito di Israele non era ben organizzato, ma Sisara viene sconfitto. Nel Cantico, Debora proclama: *Dal cielo hanno combattuto le stelle, hanno combattuto contro Sisara dalle loro vie; il torrente Kison li travolse, ha calpestato le loro vite.*

Si dice che ci sia stata una specie di alluvione, dovuta al transito di alcune stelle. Come è stato per l'esercito del Faraone distrutto dal Signore nel Mar Rosso, così è stato per l'esercito nemico degli Israeliti sommerso per la piena del torrente Kison.

Così è nella nostra vita: noi cerchiamo soluzioni, cerchiamo di essere agguerriti, di fortificarci. Chi vince in noi è il Signore. Noi dovremmo entrare in questo atteggiamento di fiducia. Noi siamo devoti della Misericordia.

Gesù, confido in te!

non è solo un mantra da ripetere, ma una realtà da vivere. "Confido in te" significa che, se anche davanti a noi c'è un esercito di diavoli, sappiamo che la vittoria è nostra, perché il Signore cammina davanti a noi. Se lasciamo carta bianca al Signore, opererà attraverso di noi con le luci che ci dà.

L'esercito di Iabin viene sbaragliato, il capo dell'esercito, Sisara, scappa e arriva sfinito e stanco nella tenda di Giaele, che gli offre del latte. Sisara si addormenta e Giaele conficca un picchetto della tenda nella sua tempia, fino a farlo morire.



La battaglia è vinta e il merito della vittoria viene dato a Giaele, che viene ricordata così: *Benedetta Giaele fra le donne, benedetta fra le donne della tenda.*

La guerra è terminata e *il popolo ebbe pace per quaranta anni.* Quaranta significa un tempo perfetto.

Nel Cantico, Debora dimostra sensibilità femminile, perché parla della mamma e delle donne di Sisara, che non lo vedono tornare a casa. Debora ha un'apertura alla compassione e alla misericordia.

Questo serve anche a noi che vogliamo essere vincenti. A volte, dobbiamo anche pensare ai familiari del nemico, guardare all'altra parte.

Il Cantico di Debora termina così:

Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto il suo splendore.



È l'invito a vestirsi di sole.

Abbiamo letto questo, nel giorno dell'Assunta, nell'immagine dell'Apocalisse: *la donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi.*

Il sole è Gesù. La donna è la Chiesa vestita della luce di Gesù.

La luna è il tempo: non c'è più l'angoscia del passato e l'ansia del futuro. Si vive il momento presente.

È l'invito per noi di vestirci di Gesù, di luce. Per fare questo, dobbiamo pregare il Signore. La preghiera principale è la lode. Quando preghiamo, stiamo pregando Dio. Quando ci lamentiamo, noi stiamo pregando il diavolo.

Fino a quando ci lamentiamo, certe situazioni continueranno a ripetersi. Per questo è importante lodare: la lode deve estendersi a tutte le aree della nostra vita. Cerchiamo di essere persone vestite di sole, vestite della luce di Gesù.



INTRONIZZAZIONE DI MARIA, NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE



Portiamo in processione Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, alla quale tutti noi ci rivolgiamo e alla quale è intitolata questa grande Fraternità. Vogliamo chiedere a Maria di essere Lei a guidare la nostra lode, la nostra danza e a portarci verso il Cuore di suo Figlio, come la statua ci fa vedere. Vogliamo camminare con Maria e dietro a Lei, perché in questa settimana possiamo cantare, come Maria: *L'anima mia magnifica il Signore e grandi cose ha fatto Colui che è potente. Tutte le generazioni ci chiameranno beati, felici, come lo è stata Maria.*

Grazie, Maria, per la tua presenza in mezzo a noi! Grazie, perché ci sei Amica, Sorella, Madre e sei il simbolo della libertà, dell'ubbidienza allo Spirito, che è appunto ubbidienza a Dio. Grazie, Gesù! Grazie, Maria.

◆ ◆ ◆
UN SEGNO

Ci viene consegnata una tegola con l'immagine di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore. Dice il **Salmo 127 (126), 1**: *Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.*

Portiamo a casa questa tegola che ci aiuterà a benedire le nostre abitazioni, fatte di mattoni, e le nostre abitazioni fatte di cuore, di vita, di famiglia.

Dietro alla tegola, c'è la Preghiera a Nostra Signora del Sacro Cuore, che ci unisce ai 2.400 Missionari del Sacro Cuore, presenti in 131 Paesi, che conoscono questa Preghiera e hanno la stessa immagine.

La recita della Preghiera ci terrà in comunione con i Missionari del Sacro Cuore e con tutti i devoti del Sacro Cuore.



Ci rivolgiamo a te, o nostra Signora del Sacro Cuore, ricordando le meraviglie che ha compiuto in te l'Onnipotente. Egli ti scelse per Madre, ti volle vicino alla sua Croce: ora ti rende partecipe della sua gloria e ascolta la tua preghiera. Offrigli tu la nostra lode e la nostra azione di grazie, presentagli le nostre domande... Aiutaci a vivere come te nell'Amore di tuo Figlio, perché venga il suo Regno. Conduci tutti gli uomini alla sorgente di acqua viva, che scaturisce dal suo Cuore e diffonde nel mondo la speranza e la salvezza, la giustizia e la pace. Guarda alla nostra fiducia, rispondi alla nostra supplica e Mostrati sempre Nostra Madre. Amen!

NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ, PREGA PER NOI.



PRESENTAZIONE DELLE COMUNITÀ PRESENTI AL RITIRO



Ti ringraziamo, Signore, per tutte queste Comunità che camminano insieme e diventano un solo corpo dal Nord al Sud.

Grazie, Gesù!

Gloria a te, Signore Gesù!



EUCARISTIA

Lecture: 1 Corinzi 11, 18-34

Salmo 106 (105)

Vangelo: Matteo 15, 1-20

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché tutto quello che diremo, sentiremo, abbia l'unzione del tuo Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, riempiaci della tua potenza e della tua presenza, per vivere questa Eucaristia, come un'esperienza d'Amore con il Divino, con te, Gesù, morto e risorto per ciascuno di noi, un'esperienza d'Amore con te, che ci hai consigliato di unirci insieme, per fare memoria di questa Cena, che è stata il tuo addio, ma è il modo con il quale tu resti presente in mezzo al tuo popolo, che ti ama. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù e trasformaci nel Corpo del Cristo!



➤ Vengo a portare unione in ciò che in te è diviso, affinché tu possa essere Uno, che è l'attributo di Dio, e tu possa chiedere nel mio Nome. Io vengo a unire ciò che è separato e vengo ad abilitarti a dire: *Io sono*.

➤ **Romani 5, 5:** *La speranza poi non delude, perché l'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato.*



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore, perché questo momento è bellissimo. Siamo qui con te e con i fratelli a lodare e benedire il tuo Nome. Grazie, Gesù, perché ci chiami ad essere vincenti. Ieri, ce lo hai ricordato con “*Teruah*”, “Vittoria” e adesso ce lo dici con : *Io sono*. *Io sono* è il Nome di Dio ed è quel Nome, che ha la capacità di atterrare tutte le potenze del nemico. Quando nell’Orto degli Ulivi le seicento guardie vanno ad arrestare Gesù, Gesù chiede: *Chi cercate?* Le guardie rispondono: *Gesù il Nazareno*. Quando Gesù dice: *Io sono*, le seicento guardie sono atterrate dalla potenza di quel Nome. (**Giovanni 18**) Quando Mosè va dal Faraone, deve dire: *Io sono mi ha mandato*.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ciascuno di noi deve dire: *Io sono*.

In questa espressione, ciascuno di noi riconosce la propria autorità divina, la propria figliolanza divina. Vogliamo vivere questa Eucaristia, entrando in questo *Io sono*, lasciando cadere tutte le nostre schiavitù, tutte quelle idee malsane, che abbiamo su di noi. In questa Messa, vogliamo riconoscere che, al di là di ogni maternità e paternità umana, noi veniamo da te; in quanto figli di Dio, con autorità possiamo dire: *Io sono*.
Grazie, Signore Gesù!



CATECHESI
“EUCARISTIA, FONTE DI LIBERAZIONE”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
Gloria al Signore, sempre! Amen!

Tra le domande trovate nel cesto, una chiede: - Che cosa è lo spirito di religione e quali sono gli effetti sulle persone?-

In questo passo del Vangelo, troviamo Gesù, che combatte contro lo spirito della religione, che è proprio quello che, in Nome di Dio, fa fare cose, che non vengono da Dio e portano alla morte, mentre il Vangelo porta alla vita.

Lo spirito di religione è dentro le Chiese. “Religio” significa “legare”. Gesù, in questo passo, cerca di sciogliere le persone da tutto quello che è il legame, in Nome di Dio.

Questo è uno dei passi più sconvolgenti del Vangelo, perché Gesù, dopo aver detto queste cose, deve scappare, perché lo vogliono ammazzare. Il tutto parte dall’affermazione di Gesù che dice che non c’è bisogno di lavarsi le mani, prima di mangiare. Noi leggiamo questo passo e non sempre lo comprendiamo pienamente.



Il lavarsi le mani faceva parte del rito della purificazione e, prima di accostarsi a Dio, bisognava purificarsi.

C'è stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci; tanta gente ha seguito Gesù e ha mangiato all'aperto pani e pesci, senza lavarsi le mani. Questo allarma la Curia di Gerusalemme.

Il passo inizia proprio così: *Vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi.*

Gli scribi sono quelle persone che, arrivate a quaranta anni, avendo seguito un Corso spirituale di studi, vengono ordinati con alte cariche e a loro appartiene il Magistero infallibile. Quello che dicono gli scribi corrisponde un po' a quello che dice il Papa, quando emana un'Enciclica o proclama un Dogma.

I farisei sono coloro che rispettano tutte le regole.

Gli Ebrei dicevano che il Regno di Dio tarda a venire, a causa dei peccatori.

I farisei si sono impegnati a mettere in pratica i 613 precetti della Legge, per accelerare il Regno di Dio. Erano quelle persone, che mettevano in pratica quello che veniva indicato dagli scribi.

Queste due delegazioni vanno da Gesù e lo interrogano: *Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani, quando prendono cibo!*

Il lavarsi le mani corrisponde un po' alla nostra Confessione.

Se la gente avesse capito che, per andare a Dio, basta andare così come si è, perché è Dio che purifica, sarebbe crollata tutta la tradizione farisaica.

Gesù agisce, rimproverando questa delegazione: *Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: "Onora il padre e la madre" e inoltre "Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte."*

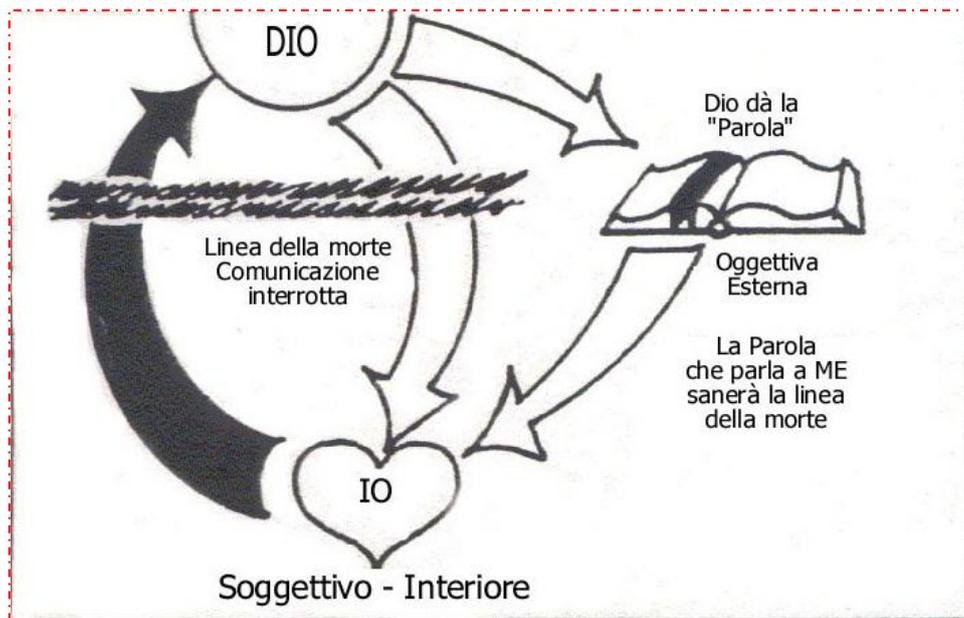
"Onora il padre e la madre" non è un comandamento, come lo intendiamo noi, cioè il rispetto per i genitori, ma significava dare loro tutto quello che serviva, perché potessero vivere una vita dignitosa. A quel tempo, non c'erano le pensioni e i genitori erano a carico dei figli; non tutti i figli, però, assolvevano a questo impegno.

I preti, pertanto, avevano introdotto una regola: se i figli non avessero voluto mantenere i genitori, avrebbero dovuto dare un'offerta a Dio, cioè ai preti, e sarebbero stati esentati dal mantenere i genitori.

Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre.

Può sembrare incredibile, ma, se Gesù lo ha detto, vuol dire che c'erano persone che si preoccupavano di queste pratiche.
Avete annullato la Parola di Dio per i vostri interessi. Ipocriti!

Da Gesù si sono presentate le persone "bene" di Gerusalemme e Gesù le insulta, perché sono teatranti e ipocriti. Queste persone si mettevano maschere. Isaia dice bene: *Voi mi onorate con le labbra, ma il vostro cuore è lontano da me.*



Poi riunita la folla, disse: "Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo.



Gesù sta andando oltre, perché svela che ci sono regole ecclesiastiche non scritte nella Bibbia, ma esistenti solo per gli interessi della classe religiosa. Gesù sta anche annullando interi capitoli dell'Antico Testamento.

Nel **Levitico** ci sono diversi capitoli su quello che si deve o non si deve mangiare, perché il mangiare condiziona la relazione con Dio.

Gesù dice che la nostra relazione con Dio è condizionata non da quello che mangiamo, ma da quello che diciamo. *La bocca parla della sovrabbondanza del cuore.* (**Matteo 12, 34; Luca 6, 45**).

Tutto quello che diciamo viene dal nostro cuore ed evidenzia quello che c'è in noi. Questo ci rende più vicini o più lontani da Dio.



I discepoli si accostano a Gesù per dirgli: *Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?* Gesù incalza: *Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata.*

Per gli Ebrei, le piante non piantate da Dio sono i pagani, che devono essere sradicati.

Gesù racconterà quella Parabola, nella quale Dio semina il grano buono e il diavolo semina la zizzania. La zizzania sarà sradicata, mentre il grano buono darà frutto e verrà messo nel granaio di Dio. Molte volte, ci affanniamo e ci affaticiamo, ma tutto ciò che c'è nella nostra vita e che non è stato piantato da Dio viene sradicato. Non dobbiamo affannarci, perché Dio veglia su di noi e queste realtà, se non le leghiamo a noi, attraverso il non perdono, il rancore, vengono sradicate.

Gesù aggiunge: *Lasciateli!*

Eppure quegli scribi e quei farisei erano le guide del popolo. Gesù sottolinea: *Sono ciechi e guide di ciechi. Quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadono in un fosso.*

Gesù mette in rilievo che queste persone sono ammantate di religiosità e portano gli altri verso la morte. Questo è un passo attuale per ciascuno di noi, che siamo invitati a un continuo discernimento su questi leader calati nei loro ruoli, nella religiosità, operando solo l'interesse della casta e portando verso la morte. Gesù avverte che questi non sono i veri pastori; il vero Pastore è colui che custodisce.

Pietro chiede a Gesù: *Spiegaci questa parabola!*

Gesù non ha raccontato una parabola, ha parlato chiaramente. Poiché il messaggio è così sconvolgente, Pietro pensa che ci sia un significato nascosto. Non c'è alcun significato nascosto. Gesù dice di lasciare queste guide, di lasciare tutte queste pratiche alimentari, che non servono, anche se riportate nell'Antico Testamento.

Questo vale anche per noi.

Nel Battesimo e nella Trasfigurazione il Padre dice: *Questi è il Figlio mio amato. Ascoltate Lui!*



Tutto quello che troviamo nell'Antico Testamento e nelle varie regole e precetti, se non rientra nella Parola di Gesù, nel messaggio evangelico, va lasciato cadere. Dobbiamo avere un discernimento continuo. Il Vangelo, che significa Buona Notizia, deve essere il filtro per la nostra vita.

Gesù ribadisce a Pietro che quello che entra nella bocca va nella fogna, mentre quello che esce dalla bocca condiziona.



In un'altra occasione, Gesù dirà: *Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.* **Matteo 18, 18.**

Come possiamo legare o sciogliere? Attraverso la parola. Tutto quello che diciamo può edificare o distruggere, può legare o sciogliere le persone.

Gesù ricorda quindi i sette peccati che ci sono nel cuore dell'uomo: *i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie.* Queste sono le situazioni che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare, senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo.

Questo ci riporta alla condizione del peccato. A volte, abbiamo quei peccati, che sono infrazioni legali. Gesù ci riporta al peccato vero, che è commettere del male deliberatamente agli altri o non operare il bene, quando ne abbiamo l'occasione.



Papa Francesco, durante le Giornate della Gioventù a Rio de Janeiro, ha sintetizzato tutto il cammino della Scrittura: il fulcro e il centro di ogni vita cristiana sono le Beatitudini e il capitolo 25 di Matteo, che è il Giudizio finale.

Nelle Beatitudini c'è totale attenzione all'uomo, così nel Giudizio finale ci sono il male e il bene, che abbiamo compiuto. Gesù elimina tutte le prescrizioni divine.

Quando il giovane ricco si presenta da Gesù e gli chiede che cosa deve fare, per meritare la vita eterna, Gesù toglie i primi tre Comandamenti, che riguardano Dio ed elenca quelli che riguardano il nostro rapporto con gli altri.

Per vivere il Paradiso e la piena comunione con Dio, occorre operare il bene ed evitare il male, al di là di tutte le precettistiche presenti nella religione.

Questo ci riporta all'Eucaristia e alla condizione di peccato; c'è il testo bellissimo della prima lettura, che contiene un versetto, usato sempre, per condannare determinate categorie di persone. Sappiamo che è diabolico usare una frase estrapolata da un contesto. Noi dobbiamo leggere tutto il passo che contiene quel versetto.

Troviamo la narrazione dell'Eucaristia in Matteo, Marco, Luca e nella prima lettera ai Corinzi, che è il racconto più antico in merito. Paolo ci riporta a quello che era l'Eucaristia di una volta: un pasto che si mangiava insieme, ricordando quello che aveva detto Gesù. Si benediceva il pane come in una vera e propria agape fraterna.



Sento dire che quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi.

L'Eucaristia deve portare alla comunione, non alla divisione.

È necessario, infatti, che avvengano divisioni fra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi.

Le divisioni e le liti sono necessarie anche nella nostra vita, per vedere come noi rispondiamo e per vedere chi sono i veri cristiani.



I veri cristiani sono coloro che in ogni situazione cercano di vivere il Vangelo: la non violenza, il recupero del fratello, il bene del fratello e quello personale.

Quando vi radunate... uno ha fame, l'altro è ubriaco.

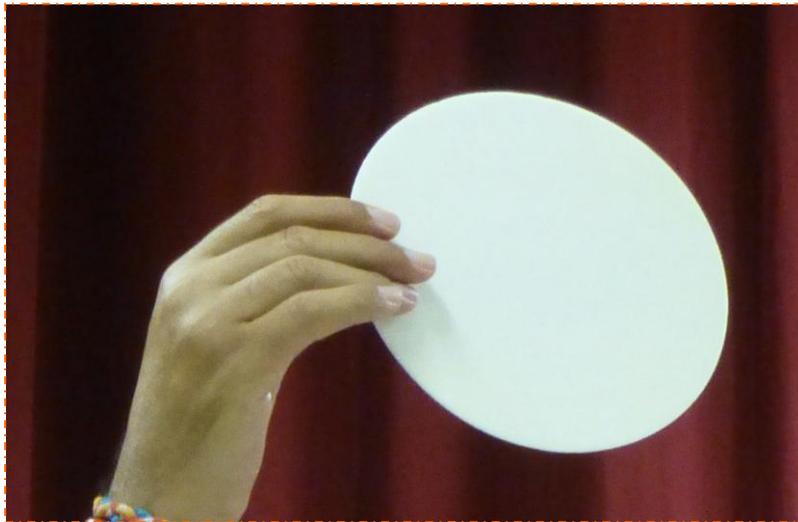
C'era l'agape fraterna, ma i ricchi portavano il loro pasto abbondante e i poveri solo quello che avevano.

I ricchi non condividevano con gli altri quello che avevano portato, ma lo mangiavano tutto loro. Non c'era condivisione con i fratelli. Questo atteggiamento provocava malcontento, perché ci si riuniva per creare comunione ed invece si formava divisione.

Perciò chiunque, in modo indegno, mangia il Pane o beve il Calice del Signore, sarà reo del Corpo e del Sangue di Gesù... mangia e beve la propria condanna.

Questi versetti si sentono pronunciare da tanti, per condannare le persone. Questo non è un discorso morale, ma si riferisce alla situazione che una persona sta vivendo. Si riferisce al fatto che uno mangia e beve, senza riconoscere il Corpo e il Sangue del Signore.

Non riconoscere il Corpo del Signore significa non riconoscere l'assemblea, non riconoscere il Cristo, che vive nel fratello.



Noi riceviamo la Comunione, per diventare Gesù, noi mangiamo Gesù, per farci mangiare dai fratelli; fare la Comunione indegnamente si riferisce a quelle persone, che la ricevono solo per se stesse, per diventare più sante, per elevarsi spiritualmente.

Dobbiamo mangiare il Corpo di Gesù e bere il suo Sangue, per metterci al servizio dei fratelli, per comportarci come Gesù.

Quando Gesù ha detto: *Fate questo in memoria di me*, non si riferiva solo al culto; il culto serve a noi, per mandarci fuori dalla Chiesa ed essere il Corpo del Signore, essere come Gesù, che serviva gli altri.

La Comunione, come accennava Giovanni Paolo II, non è un premio, è un regalo.

Il premio viene assegnato, se abbiamo compiuto azioni meritevoli; dipende dalla nostra capacità. Lo spirito della religione dice che la Comunione è un premio.

Quando iniziamo la Messa, preghiamo così: *Dio Onnipotente ha misericordia di noi, perdona i nostri peccati e ci conduce alla vita eterna*. Questa è l'assoluzione ecclesiale.

Il Corpo del Signore ci purifica, perché non è un premio, ma un regalo. Il regalo non dipende dai nostri meriti, ma dalla generosità del donatore.

La Comunione è un regalo, che il Signore ci dona. Il Signore viene a nutrire il nostro corpo. Noi siamo l'unica religione che mangia il suo Dio, per diventare come Lui.

Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Galati 2, 20.

La Comunione non è facoltativa, è una medicina. Gesù è il medico e la medicina. La Comunione è un alimento, perché ciascuno di noi possa liberare il Divino, che è dentro di sé e possa dire: *Io sono! Io sono il Figlio di Dio, io sono Dio.*

Noi siamo esseri divini, che stanno facendo un'esperienza umana.

Preghiamo, affinché la Chiesa arrivi presto a dare sia il Corpo, sia il Sangue del Signore.

Quando riceviamo il Corpo di Gesù, rispondiamo: "Amen!". Questo significa che vogliamo vivere come Gesù.

Quando beviamo il Sangue, vogliamo vivere come Gesù fino all'Effusione del sangue: niente e nessuno può fermare il nostro Amore.

Noi viviamo una Comunione indegna, da condanna, quando riceviamo la Comunione solo per noi, mentre la Comunione è per la nostra santificazione personale, perché passi attraverso i fratelli. *AMEN!*



PREGHIERA DEL CUORE



Genesi 9, 18-29: *I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra. Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro il padre scoperto. Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». Disse poi: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!».*

Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni, poi morì.



Questa è Parola di Dio che troviamo nelle prime pagine della Bibbia. È un passo che non si legge mai nella Liturgia, durante le Messe, perché è strano.



Noè, chiamato dal Signore, per preservare l'umanità dal diluvio, esce dall'arca, pianta una vigna, si ubriaca, si spoglia; il figlio Cam lo vede nudo e il figlio di questi, Canaan, viene maledetto.

Questo è un passo oscuro, ma neppure uno iota passerà delle parole racchiuse nella Bibbia. Stiamo scoprendo che l'Antico Testamento più che raccontarci una storia, ha messaggi cifrati, che devono essere decodificati per la nostra vita.

Mentre il fulcro della nostra vita spirituale è il Vangelo, tutto l'Antico Testamento contiene insegnamenti, per vivere meglio il nostro spirito.

Commento questo passo, rifacendomi a un'interpretazione all'avanguardia e alla traduzione letterale dell'Ebraico, che è lingua sacra con le sole consonanti; le vocali sono state aggiunte dopo dagli uomini.

C'è una vocalizzazione europea (Jahve) e una vocalizzazione americana (Jehouah).

Neppure gli Ebrei conoscono la pronuncia di alcune parole, perché se ne è persa la memoria.

Noi possiamo intendere ogni parola nel modo tradizionale oppure nella conoscenza di ciò che è nascosto. Si può interpretare ogni parola con il geroglifico, mettendo un significato alle varie consonanti. In questo modo, si scopre quello che è nascosto in un passo. In questo brano, ci sono diverse chiavi utili alla Preghiera del cuore.

Noè cominciò a fare l'agricoltore e piantò una vigna.

Alla lettera viene tradotto così: *Noè cominciò a liberare nell'uomo l'invisibile, l'adamà.*

Adam è la mente razionale.

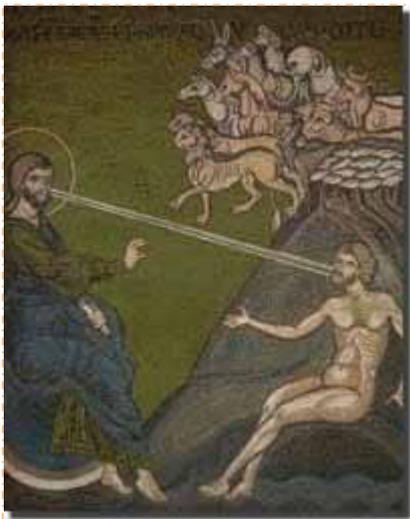
Adamà è la parte spirituale.

Noè ha cominciato a liberare nell'uomo l'invisibile. Questo è uno dei comandi che il Signore ha dato all'uomo.

Prima di **Genesi 2, 7** non c'era ancora l'uomo sulla terra che tirava fuori tutte le facce dell'adamà.

L'adamà è la parte invisibile.

In **Genesi 3, 19** si legge: *Polvere sei e in polvere ritornerai.* Questa polvere è



vista al negativo, ma, se leggiamo in maniera letterale **Genesi 2, 7** si evidenzia che Dio prese della polvere dell'adamà e ne fece un uomo, un essere vivente. Questa polvere non è tanto polvere di fango, ma polvere dello Spirito.

Noi non siamo fatti di fango, ma di polvere divina.

Dio ha preso polvere divina, l'ha impastata, ha soffiato in questo impasto e ne ha fatto un essere vivente.

Il respiro, che abbiamo in noi è il respiro di Dio in questo corpo, che è fatto di divino.

Noè ha cominciato a tirar fuori l'adamà dall'uomo, l'invisibile, lo Spirito.

Tutti siamo proiettati nel fare del bene al mondo, nel liberare il mondo, ma il Regno di Dio è dentro di noi. Solo operando in noi, possiamo operare, di conseguenza, sul mondo.

Noè ha liberato l'invisibile dentro di sé e questo lo ha portato nel mondo.

Noè ha piantato una vigna, *kerem*. Questo termine ha diversi significati:

- karma, in Sanscrito,
- armonia, in Greco,
- carmen, magia, immagine Dei, in Latino.

Questa vigna non è il vigneto con i frutti, che noi pensiamo, ma la liberazione dell'invisibile, la scoperta del karma, dell'armonia, dell'immagine di Dio dentro l'uomo.

È quello che ha fatto Mosè, cercando di liberare il divino, quindi portando fuori dall'Egitto il popolo ebraico.

È quello che ha fatto Gesù con tutta l'umanità, portando l'uomo verso la pienezza della libertà.

2 Corinzi 3, 17: *Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito c'è libertà.*

Noè ha bevuto il vino. Vino si dice *yayin* che significa *vedo doppio*: mondo materiale e mondo spirituale.

Bere il vino significa non fermarsi alla sola dimensione umana.

Nella Preghiera del cuore, il respiro è la capacità di vedere doppio.

Proverbi 20,27: *Il respiro è la fiaccola del Signore, che illumina le viscere.*

Per gli Ebrei, le viscere sono la sede dell'anima. Il respiro è quella fiaccola che illumina l'anima e ci fa vedere quello che siamo.



Noè si ubriaca. Questo verbo ha diversi significati, tra i quali quello di *meditare*. Noè comincia a meditare e, durante la meditazione, si spoglia all'interno della tenda.

I praticanti della Preghiera del cuore sanno che c'è la "stanza tonda" dove si arriva e ci si scopre. La Preghiera del cuore è la pratica, dove noi togliamo i vestiti, i ruoli, le abitudini mentali, religiose, per essere noi stessi, trasparenti.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati i trasparenti, perché fanno esperienza di Dio (alla lettera).

Noè, il consolatore, comincia a piantare la vigna, *kerem*, entra nel flusso dell'Universo, beve il vino, comincia a respirare, entra nella tenda e si spoglia.

L'*aolò* è lo spazio al di là del razionale.

Quando entriamo nella stanza tonda, entriamo nella stanza accanto, dove non c'è il tempo, dove c'è la comunione degli spiriti, perché si entra in un'altra dimensione.

Alla lettera *Noè mostrò il suo sesso nell'atto di accoppiarsi*. Questa è la verità dell'individuo, la verità, nella quale non può mentire. Ciascuno entra nella sua originalità e nella sua verità.

Cam vede suo padre nella sua verità. In questo caso, il figlio è il discepolo, che sta vedendo la verità del maestro. Noè, in questo caso, è il maestro, che sta comunicando la verità al discepolo.

Come il discepolo, tanti di noi, al ritorno da La Thuile, andranno dai fratelli a raccontare quanto hanno sperimentato. Non tutti vorranno sapere la Verità. C'è una categoria di persone, che non vuole sapere. Anche i discepoli camminavano con Gesù, non avevano capito quello che aveva detto, però avevano paura di chiedere. Capita di incontrare persone che, mentre parliamo, subito si mettono a discorrere di altro, perché non vogliono sapere la verità che stiamo dicendo.



Sem e Iafet non vogliono sapere. Si mettono un mantello sulle spalle e, camminando all'indietro, coprono il padre scoperto.

Nel mondo c'è la categoria dei ricercatori della verità, della giustizia, del Vangelo che lotta per la verità.

Siracide 4, 28: *Lotta fino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.*

C'è un'altra categoria di persone che non vuole sapere e vivacchia, perché la verità mette in crisi.

Noè maledice il figlio di Cam, Canaan, che è anche il nome della Terra Promessa, terra, che nel capitolo 12, Dio prometterà ad Abramo: la terra della benedizione.

Questo significa che chi lotta per la verità entra nella maledizione del mondo, perché si mette in contrasto con l'opinione corrente. Noè, invece, sta salvando Cam dai suoi fratelli.

Nella Storia dell'umanità coloro che hanno aperto nuovi varchi sono stati puniti, penalizzati, uccisi.



Con Gesù non c'è più alcuna maledizione.

Noè sta anticipando i tempi: non maledice Cam, ma il nipote Canaan. Questa maledizione viene annullata dalla benedizione di Dio.

Il tutto deve essere canalizzato nel Signore Gesù, dove tutte le maledizioni vengono annullate.

Noè maledice Canaan

Inizieremo la pratica di cinquanta minuti. Attraverso il respiro cercheremo di liberare l'invisibile, che è dentro di noi, di entrare in questo flusso dell'armonia e cercheremo di scoprire la verità. Entreremo nella tenda, nell'aolò e toglieremo i nostri abiti, per arrivare alla nostra verità.

Tutto parte dalla nostra verità, dal conoscere noi stessi. Noi possiamo arrivare alla nostra verità, cercando di vedere il doppio: attraverso la Catechesi, cerchiamo di capire con la mente, poi entriamo con il respiro nella meditazione, in una conoscenza superiore.



Immaginiamo una **scala** colorata con sette gradini. Cominciamo a scendere. Il primo gradino è rosso, il secondo è arancione, il terzo è giallo, il quarto è verde, il quinto è azzurro, il sesto è viola, il settimo è bianco.

Al termine di questo ultimo gradino, c'è una **strada**, che ci porta a un pontile, dove è ormeggiata un'**imbarcazione**.

Saliamo sull'imbarcazione, ci sediamo, guardiamo il mare. L'imbarcazione parte e va verso il largo. Il sole ci batte in faccia; avvertiamo serenità.

L'imbarcazione gira in modo stretto a destra ed arriva in un'isola.

Scendiamo dall'imbarcazione; sull'**isola** c'è una **grotta**. Entriamo e troviamo due rampe di scale, che salgono.

Le saliamo e troviamo una porta. La spingiamo e siamo nella **stanza tonda**.

Questa stanza tonda è la stanza del nostro cuore. Chi c'è già stato può aggiungere altro arredo.

Importante è stare al **centro della stanza**.

A sinistra c'è un **ascensore**. Se vogliamo, durante la Preghiera, possiamo premere un tasto e chiamare qualcuno. Nella stanza tonda ascoltiamo, ripetiamo **Gesù, grazie!**, respiriamo circolarmente.

Se abbiamo chiamato qualcuno, al termine della pratica, accompagniamolo all'ascensore, salutiamolo, congedandolo.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Giosuè 21, 45: *Così tutto il bene che il Signore aveva promesso si realizzò. Nessuna delle sue parole rimase incompleta.*

Grazie, Signore Gesù! Le tue promesse sono realizzate e le tue parole si compiono. Amen!



RICORDO DEI DEFUNTI



La Fraternità, come la Chiesa, crede che la vita non muore e che la morte fisica non ferma il contatto e la comunione con le persone. La morte fisica porta a un nuovo livello di conoscenza e comunione con i Defunti. Leggeremo un elenco, ricordando i nomi di persone legate alla Fraternità, che hanno condiviso con noi il cammino e continuano a pregare per noi. Ci mandano spesso messaggi di conforto.

Recitiamo il **ROSARIO PER LE ANIME DL PURGATORIO** composto di cento "Requiem": è una preghiera importante. Quando si recita, soprattutto da soli, senza distrazioni, avremo sempre un segnale. Non è una specie di divinazione, ma i nostri Cari ci mandano segnali.

*L'Eterna gioia dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.*

Riposino in pace.

Amen!

Ti ringraziamo, Signore, per la Preghiera che ci hai permesso di recitare in comunione fra noi e in comunione con i Santi e la Trinità, preghiera, che ti offriamo per tutte le Anime del Purgatorio, per i Defunti della Fraternità, per i Defunti della nostra famiglia, per le persone, che abbiamo amato e quelle che ci sono state nemiche. Su tutte invochiamo il tuo Sangue, che libera, purifica, guarisce. Per intercessione della Comunione dei Santi, Padre, ti presentiamo tutte le intenzioni che ciascuno di noi porta nel cuore e quelle che ci vengono segnalate.



Martedì, 20 agosto

PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di lode

PAROLE SUGGERITE DAL SIGNORE

Giovanni 10, 1-3: *In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.*

Salmo 107, 37: *Seminarono campi e piantarono vigne e ne raccolsero frutti abbondanti.*

Salmo 89, 16-18: *Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto: esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria. Perché tu sei il vanto della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra potenza.*

Efesini 3, 13-14: *Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta, per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*



Marco 1, 9-11: *In quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, salendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui, come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: - Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto.-*



EUCARISTIA

Lecture: Sapienza 1, 3-9

Salmo 42 (41)

Vangelo: Matteo 25, 31-46



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Oggi, ho scelto la Messa votiva per i Defunti, per chiudere la partita di ieri. Questa notte abbiamo fatto dei sogni. Io ho sognato di litigare con una persona. Alla fine, cercavo una pacificazione. Il Signore invitava me e, attraverso me, voi a pacificarci e a non tenere rancore.

Lo Spirito, oggi, ci invita a dare il perdono ai viventi e ai defunti. Per questo, ci scambieremo adesso il Segno della pace, preceduto da un minuto di silenzio, durante il quale visualizziamo coloro che vogliamo perdonare.

Sappiamo che ogni nostro gesto, ogni nostra azione ha la capacità di diffondersi nel tempo e nello spazio, per raggiungere i viventi in qualsiasi parte del Pianeta e i defunti in qualsiasi parte dell'Universo.

Signore ti benediciamo per questo invito a sciogliere ogni nodo, ogni rancore sia del passato, sia del presente. Ti ringraziamo, Signore, per tutto questo materiale rimosso e per tutti i nodi che stanno venendo al pettine. In questo scambio della pace, Signore Gesù, vogliamo riconciliarci con vivi e defunti.



Ti invociamo, Spirito Santo! Scendi su di noi e vieni a suggellare questa pace, questa riconciliazione fra vivi e defunti. Vieni, Spirito Santo, tu, che porti il perdono!

Quando Gesù invia lo Spirito, dopo la Resurrezione, dice: *Ricevete Spirito Santo! A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi.*

non li rimetterete resteranno non rimessi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono del tuo Spirito, che scende su di noi e ci abilita a un perdono continuo e perenne. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

☞ I gigli del campo non filano, eppure hanno un vestito più bello di quello di Salomone. Io vi invito, oggi, a confidare nella mia Provvidenza.

☞ La felicità non è una condizione; è una scelta, della quale io sono la via, via di pace, benevolenza, perdono, Amore. Oggi, ti do la forza per scegliere la via.

☞ **Amos 9, 14:** *Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele e ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno: planteranno vigne e ne berranno vino; coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.*
Grazie, Signore Gesù!

☞ **Marco 6, 56:** *E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare la frangia del mantello; quanti lo toccavano guarivano.*
Grazie, Signore Gesù!

☞ **Siracide 30, 24-25:** *Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia. Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi, quello che mangia egli gusta.*
Grazie, Signore Gesù, per questa Parola!



ATTO PENITENZIALE



Quanti lo toccavano guarivano. Oggi, Signore, tu ci parlerai delle tue mani, che toccano, liberano, guariscono, abilitando anche le nostre mani. In questa Eucaristia, Signore, toccheremo tutto il tuo Essere e tutto il nostro essere, quindi vogliamo sentire, già da adesso, il tuo tocco. Nel passo che è stato letto, Signore, sono le persone, che vengono da te, per toccarti. Noi abbiamo lasciato le nostre case, le nostre stanze e siamo qui, per toccarti e per guarire. Grazie, Signore Gesù!

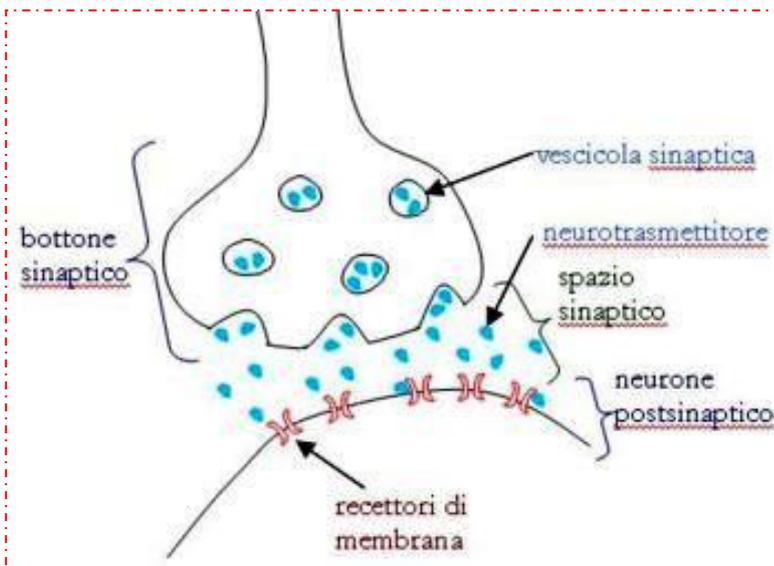
CATECHESI “LE MANI DI GESÙ”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di oggi è corredata dalla scheda delle “Confessioni/affermazioni”, perché vengano ripetute.

Il termine “omologeo/confessare” significa appropriarsi di una verità, è un seme che mettiamo nella nostra mente, per creare una sinapsi, un collegamento, in modo da ritrovarlo nel nostro cervello.



A volte, ascoltiamo belle Omelia, bei pensieri, ma, durante il giorno, riceviamo centinaia di messaggi contrari e ci dimentichiamo del positivo.

Il segreto per conservare e convertirsi, che significa rivoluzione mentale, cioè acquisire una mentalità evangelica, è ripetere per ventotto giorni queste Confessioni/affermazioni.

L'Omelia di oggi nasce da un invito del Signore. Mi sono rimaste impresse le parole di Gesù:

**GUARDATE LE MIE MANI... MOSTRÒ LORO LE MANI.
GUARDA LE MIE MANI.**

Questo è una specie di Comandamento. Si dice che le mani del prete sono mani di Gesù, mani consacrate. Ho sentito, come un invito alla valorizzazione dei gesti delle mie mani. Non solo le mani del prete sono consacrate, ma le mani di tutti. Noi siamo stati consacrati nel Battesimo, come popolo regale, profetico, sacerdotale.

Quando Gesù dice: *Guardate le mie mani*, non si rivolge solo ai preti, ma a tutti noi, affinché le mani di Gesù diventino le nostre mani e quello che hanno fatto le mani di Gesù deve essere operato anche dalle nostre mani.

1 Giovanni 2, 6: *Chi vuole rimanere in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato.*

Dobbiamo conoscere quello che hanno operato le mani di Gesù, soprattutto per noi, perché nessuno può dare quello che non ha. Non possiamo dare niente, se prima non lo abbiamo sperimentato.

Nella scheda ci sono 19 passaggi, relativi alle mani di Gesù, con un versetto aggiuntivo, dove Gesù guarisce l'uomo dalla mano rattrappita.

Gesù, oggi, guarirà le nostre mani, perché i nostri gesti possano essere come i suoi.

✎ Matteo 19, 13-15: *- Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il Regno dei cieli.- E, dopo aver imposto loro le mani, se ne partì.*

✎ Gesù, io voglio guarire il mio bambino interiore.

Il bambino interiore non è da chiudere, da respingere; è quella realtà, che deve crescere, per poter diventare uomini e donne liberi. Lasciamo imporre le mani di Gesù al nostro bambino interiore, perché possa rivivere.

✎ Luca 24, 50: *Gesù condusse i discepoli fuori, verso Betania, e, alzate le mani, li benedisse.*

✎ Gesù, io voglio vivere nella tua benedizione.

Gesù porta i discepoli fuori dai rapporti formali e li conduce verso Betania, la casa dell'amicizia. Li porta verso l'amicizia e li benedice. La benedizione non è nei rapporti formali, ma nell'amicizia. Per Gesù, il valore in assoluto è l'amicizia. *Non vi chiamo servi, ma amici.* **Giovanni 15, 15.**
La Comunità di Gesù si basa sull'amicizia.





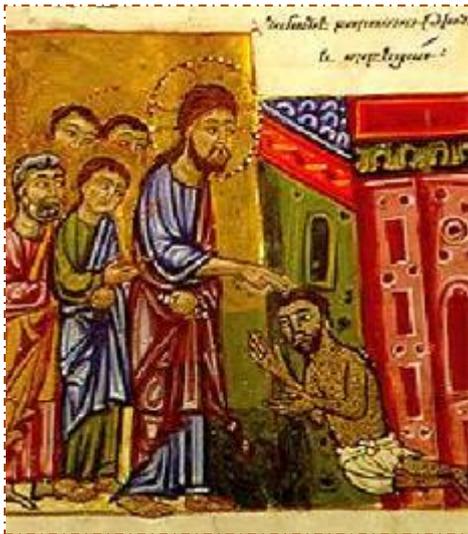
Amico: *animae custos*, il custode dell'anima.
Gesù ci porta verso Betania e ci benedice.

👉 **Matteo 8, 2-3:** *Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui, dicendo: - Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi.- E Gesù stese la mano e lo toccò, dicendo: - Lo voglio, sii purificato.- E subito la lebbra scomparve.*

👉 Gesù, io voglio vivere nella comunione con te.

Il lebbroso era persona scomunicata. Gesù avrebbe potuto guarirlo a distanza, invece lo tocca.

Spesso siamo vittime di idee sbagliate, vittime della religione, perché pensiamo che gli altri ci trasmettano negatività.



Gesù, in questo passo, ci ha dimostrato che chi ha vita purifica chi non ha vita.

Se crediamo che Gesù vive in noi ed è il Signore, siamo più forti di qualsiasi negatività. Siamo invitati a purificare i fratelli.

👉 **Luca 7, 13-14:** *Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: - Non piangere!- E accostatosi, toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: - Giovinetto, dico a te, alzati!-*

👉 Gesù, io voglio liberarmi dai costrutti di morte.

Qui si incontrano i due cortei: quello che accompagna il morto e quello di Gesù. Gesù tocca la bara e il figlio della vedova di Naim ritorna a vivere. Questo ragazzo, figlio unico di madre vedova, sul quale tante erano le aspettative, sceglie di morire.

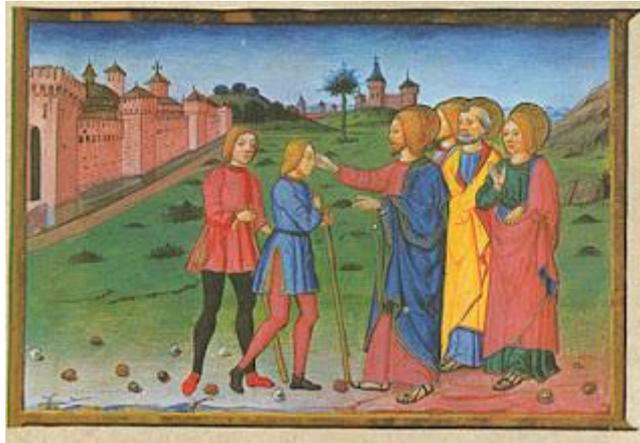
Gesù viene a toccare tutti i nostri costrutti di morte, tutte quelle bare, che ci hanno costruito intorno, a cominciare dai nostri familiari e dalle persone che hanno autorità su di noi, i quali, spesso, ci chiudono in una bara. Noi ci lasciamo chiudere in questa bara, perché abbiamo paura, non ci sentiamo all'altezza delle aspettative. Gesù tocca i costrutti di morte e ci fa alzare e risorgere per una vita nuova.

👉 **Marco 8, 22:** *Preso il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio.*

👉 Gesù, io voglio uscire dai luoghi comuni.

Il villaggio, nei Vangeli, ha sempre una connotazione negativa.

È il luogo, dove “si è sempre fatto così”, dove c’è la tradizione, quei precetti umani, che ci fanno accecare, perché ci fanno vedere con gli occhi degli altri. Gesù non ci può guarire fino a quando noi siamo dentro a determinate realtà, alla costrizione degli altri. Gesù ci prende per mano e ci porta fuori dal villaggio.



👉 **Marco 8, 23-25:** *Gli impose le mani e gli chiese: - Vedi qualche cosa?...- Gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente... vedeva a distanza ogni cosa.*

👉 Gesù, io voglio vedere chiaramente a distanza ogni cosa.

Gesù ci porta fuori dal villaggio, ci impone le mani, perché possiamo vedere “a distanza”. Nella notte i fari illuminano solo un tratto di strada. Vedere a distanza significa sapere a grandi linee quale è il nostro progetto. Dobbiamo vivere alla giornata: *Guardate i gigli dei campi...*, ma nello stesso tempo dobbiamo vedere a distanza il progetto meraviglioso, dove siamo inseriti.

👉 **Marco 1, 31:** *Gli si avvicinò e la fece alzare, prendendola per mano. La febbre la lasciò ed ella li serviva.*

👉 Gesù, io voglio essere liberato dalle passioni che mi bloccano, impedendomi di servire.



Si parla qui della suocera di Pietro. Pietro e la sua famiglia vivevano in un ambiente semirivoluzionario. Si avvicinano a Gesù, perché pensano che possa portarli fuori dalla dominazione romana. Quando arriva Gesù, la suocera di Pietro si mette a letto con la febbre, una specie di passione. Questa donna non comprende il progetto di Gesù, perché per lei liberarsi significa rovesciare il Governo romano con la forza, mentre Gesù ha deluso tutti, perché cercava sempre di recuperare. La suocera di Pietro non vuole servire, è bloccata a letto. Gesù la fa alzare e la donna si mette a servire.

Anche noi abbiamo delle passioni, situazioni complicate, non comprendiamo la linea di pensiero della nostra famiglia, della nostra comunità e ci blocchiamo.

Gesù viene a toccarci e liberarci da queste passioni.

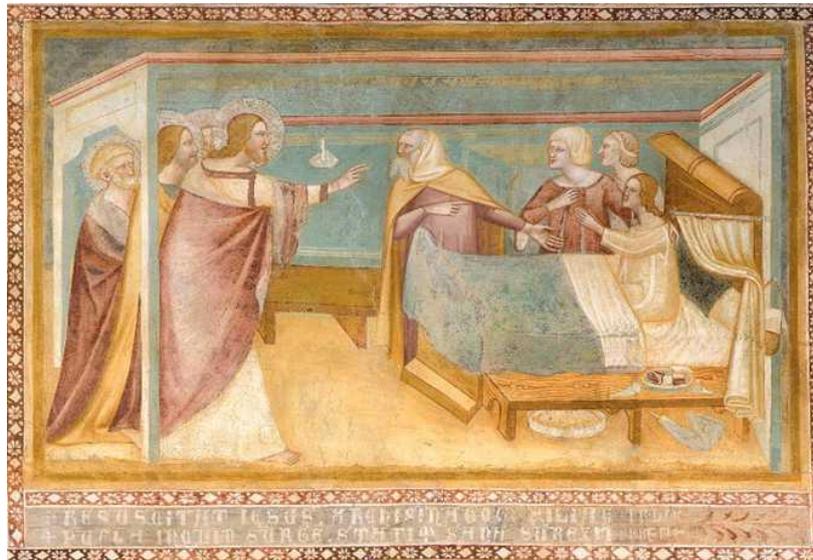
👉 **Marco 5, 41-42:** *Prese la mano della bambina e le disse: - Talita kum, che significa, fanciulla, io ti dico: alzati!- E subito la fanciulla si alzò e camminava.*

👉 Gesù, io voglio risorgere a nuova vita .

Questa è la versione femminile della situazione del figlio della vedova di Naim. La figlia di Giairo, a 12 anni, quando le Ebreë diventano donne, rifiuta di crescere e muore.

Questo può capitare anche a noi: nel momento in cui dobbiamo diventare adulti e assumerci la nostra responsabilità, ci blocchiamo. Fisicamente continuiamo a crescere, ma dentro siamo come bambini, non riusciamo ad essere uomini e donne responsabili.

Gesù ci prende per mano e ci dice: *Talita kum! Alzati! Risorgi!*



👉 **Marco 7, 32-35:** *Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi... e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*

👉 Gesù, io voglio ascoltare e parlare correttamente.

Gesù prende in disparte il sordomuto, perché la folla gli impedisce di sentire. Noi dobbiamo sentire la voce di Dio, l'armonia dell'Universo, invece le nostre orecchie sono ingombre dalle parole della folla, dalle parole della maggioranza. Ricordiamo che la maggioranza aveva scelto Barabba.

Gesù mette le dita negli orecchi di questo uomo. Le dita sono simbolo dello Spirito Santo, perforano le orecchie, permettendo a quell'uomo di ascoltare la voce di Dio.

👉 **Luca 13, 11-13:** *C'era una donna curva... Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: - Donna, sei liberata dalla tua malattia!- Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.*

👉 Gesù, voglio guardare a te, per essere felice.



Questa è una guarigione unica, perché è la sola volta, nei Vangeli, che Gesù opera, senza che gli venga richiesto. Questa è la guarigione più importante. La malattia di questa donna, che Satana ha tenuto legata, è di essere curva. La donna curva rappresenta coloro che guardano solo i loro piedi, se stessi, il loro problema. Gesù ha raddrizzato questa donna, perché potesse vedere Dio.

Esaminiamoci: quando parliamo, ci riferiamo sempre a noi stessi.

Gesù chiama questa donna, le impone le mani, perché si raddrizzi

e guardi a Lui.

👉 **Luca 4, 40:** *Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi, affetti da varie malattie, li condussero a Lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva.*

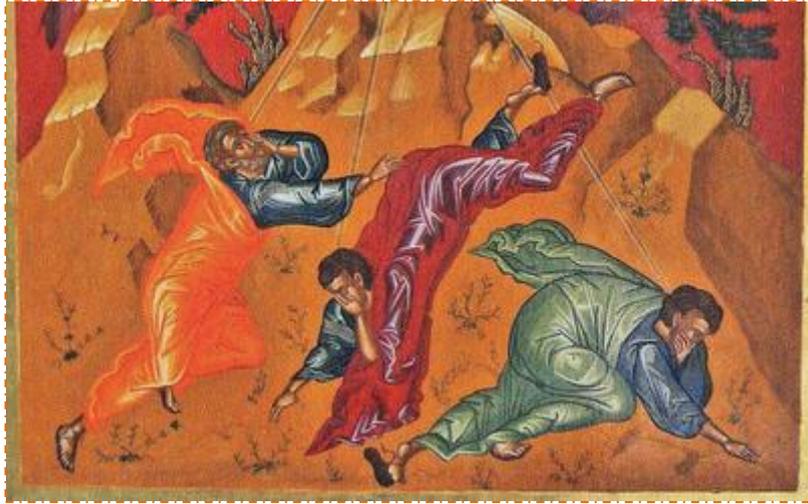
👉 Gesù, io voglio guarire.

In questo versetto c'è da evidenziare come Gesù imponesse le mani su ciascuno con una preghiera personalizzata.

👉 **Matteo 17, 5-7:** *- Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!- All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e toccatili, disse: - Alzatevi e non temete!-*

👉 Gesù, io voglio essere felice e senza paura di esserlo.

I discepoli hanno paura di essere felici. Durante la Trasfigurazione vedono la verità di Gesù, pieno di luce; non è un Gesù sanguinante e scarnificato. La verità finale è Gesù trasfigurato, pieno di luce, gioia, vita.



I discepoli vedono Gesù e hanno paura.

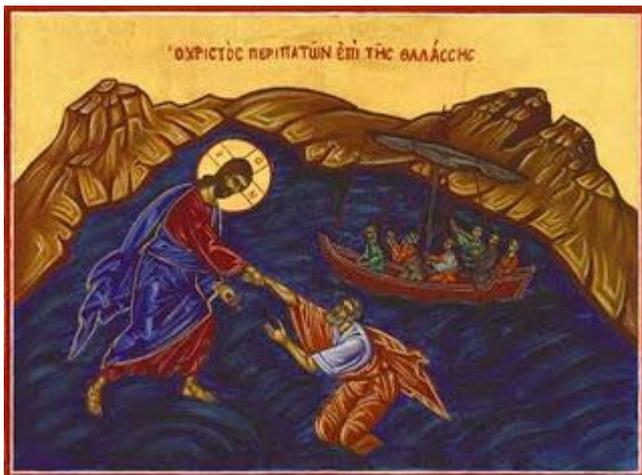
Nelson Mandela dice che noi non abbiamo paura delle nostre oscurità, dei nostri difetti, ma dei nostri pregi, dei nostri talenti, della nostra luce, della felicità.

Gesù si avvicina ai discepoli impauriti e li esorta: *Alzatevi e non temete!*

Gesù ci tocca, per liberarci dalla paura di essere felici.

👉 **Matteo 14, 28-32:** *Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento si impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: - Signore, salvami!- E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: - Uomo di poca fede, perché hai dubitato?-*

👉 Gesù, io voglio camminare sul male.



Per gli Ebrei, il mare è il deposito di tutti gli spiriti.

Il male non si può sconfiggere totalmente. Quello che possiamo fare è camminare sul male. Il male non ha più la capacità di risucchiarci, perché Gesù vi cammina sopra.

Pietro comincia a camminare sul mare, ma per la violenza del vento, che significa spirito contrario, comincia ad affondare.

Come gli equilibristi devono guardare in avanti, per terminare il loro percorso, così noi dobbiamo guardare a Gesù, se vogliamo camminare sul male. Lo spirito cerca di mandarci gli spruzzi, per farci guardare giù e affondarci. Lo sguardo deve essere fisso su Gesù.

Gli spruzzi sono tutte quelle urla del diavolo e quegli avvisi, che abbassano le vibrazioni, l'armonia, l'atmosfera, mentre noi siamo invitati a guardare a Gesù.

Salmo 34: *Guardate a Lui e sarete raggianti.*

Gesù non permette che noi affondiamo e ci offre la mano, ci tira fuori dal mare, dal male.

👉 **Giovanni 8, 6-10:** *Gesù si chinò e si mise a scrivere con il dito per terra... - Neanche io ti condanno.-*

Genesi 2, 7: *Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

👉 Gesù, io voglio essere plasmato nuovamente ogni volta che sbaglio.

La donna adultera, secondo la legge, doveva essere lapidata. Gesù scrive per terra. Ci sono due interpretazioni:

- ◆ una sostiene che Gesù sta scrivendo i nomi delle persone che vogliono lapidare la donna, secondo il libro di Geremia;
- ◆ un'altra sostiene che Gesù sta reimpastando la donna con la polvere della terra.

Ogni volta che noi sbagliamo, Gesù ci reimpasta. Gesù non ci condanna, ci reimpasta con la polvere dello Spirito.



👉 **Giovanni 9, 6-7:** *Fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: - Vai a lavarti!- E tornò che ci vedeva.*

👉 Gesù, io voglio vedere.

👉 **Matteo 14, 19-20:** *Prese i cinque pani e due pesci... spezzò i pani e li diede ai discepoli... Tutti mangiarono a sazietà.*

👉 Gesù, io voglio mangiare a sazietà.

👉 **Giovanni 13, 4:** *Si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.*

👉 Gesù, io voglio servire.

Gesù ci aiuta nel servizio. Chi vuole servire, prima, deve lasciarsi servire dal Signore. Se non ci lasciamo servire, non avremo parte con Lui.

👉 **Matteo 26, 26-27:** *Gesù prese il pane... lo spezzò... prese il calice... e lo diede loro.*

👉 Gesù, io voglio essere Eucaristia.

👉 **Giovanni 10, 28-30:** *Le mie pecore non andranno perdute e nessuno le strapperà dalla mia mano... Nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola.*

👉 Gesù, io voglio essere sereno, perché sono nella tua mano.

Nel mondo, nella famiglia, al lavoro... ci sono lotte di potere e, molte volte, la nostra vita dipende dagli altri. Ricordiamo che Gesù ha detto a Pilato: *Tu non avresti alcun potere, se non ti fosse stato dato dall'Alto.*

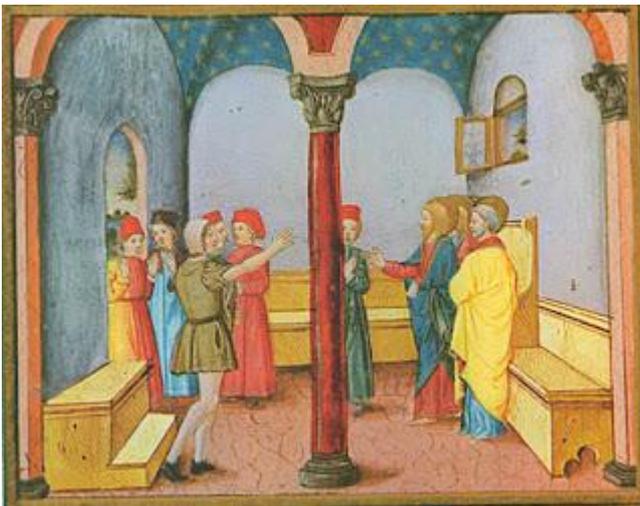
Isaia 49, 15-16: *Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sul palmo delle mie mani.*

Queste sono parole che ci danno fiducia, perché, al di là di tutto quello che ci può succedere, noi siamo nelle mani di Dio e il piano del Signore sussiste per sempre. Questo ci fa stare nella serenità. Noi dobbiamo chiedere, poi ci rendiamo conto che, attraverso le decisioni degli altri, Dio opera quello che abbiamo chiesto o il meglio per noi. Noi siamo nelle mani del Signore e nessuno può strapparci da Lui.



👉 **Matteo 12, 13:** *Disse all'uomo: - Stendi la mano!- Egli la tese e quella ritornò sana, come l'altra.*

👉 Gesù, io voglio vivere pienamente.



Nel Vangelo, due volte troviamo “*nel mezzo*”. Questo significa che i due episodi sono in collegamento.

Quando Gesù risorge, entra nel Cenacolo e si pone *nel mezzo*.

In **Luca 6, 8** Gesù dice all'uomo della mano inaridita: *Alzati e mettiti nel mezzo*. Mettendolo nel mezzo, Gesù sfida gli altri, sostenendo che è più prezioso un uomo di una pecora e ordina all'uomo: *Stendi la tua mano!*

Solo usando i nostri talenti e i nostri carismi, noi viviamo pienamente. A volte, siamo avari con noi stessi e non mettiamo in pratica i nostri talenti, i nostri carismi. Se il Signore ce li ha dati, bisogna usarli.

Oggi, il Signore ci viene a dire di stendere la mano, perché siano usati i carismi ricevuti, per il bene della Comunità. **AMEN!**

RICORDO DEI BAMBINI NON NATI



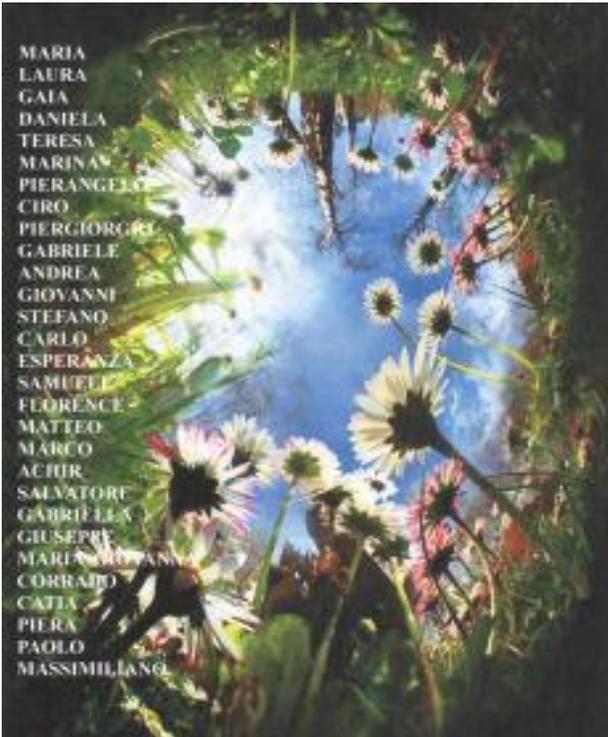
Ti benediciamo, Gesù! Vogliamo adottare tutti i bambini non nati: lo facciamo proprio, durante l'Offertorio, dove ti offriamo questi bambini, con il proprio nome, adottandoli nella nostra vita. Ti presentiamo, Signore, le loro famiglie, le loro mamme, i loro papà, i parenti, gli amici, lo staff ospedaliero, che hanno permesso questa interruzione di gravidanza. Suspendiamo ogni giudizio. Ti affidiamo, Signore, queste persone, i vari grembi, che hanno conosciuto la morte. Sappiamo, per fede, che questi bambini sono già presso il Padre. Al n. 99 dell'Enciclica "Evangelium vitae" di Papa Giovanni Paolo II, leggiamo: *Vi accorgete che nulla è perduto e potrete chiedere perdono anche al vostro bambino, che ora vive nel Signore.* Questi bambini sono vivi e in collegamento con le persone della loro famiglia e con noi, che li adottiamo spiritualmente. In questo Canto in lingue, Signore, ti presentiamo tutti i bambini non nati.



Ebrei 12, 22-23: *Voi vi siete accostati invece al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nel cielo, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione.*
Grazie, Signore Gesù!

Cantico dei Cantici 5, 1-2: *Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari. Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! È il mio diletto, che bussa: - Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne.-*





Ti ringraziamo, Signore, perché ci ricordi che l'Eucaristia non è un culto, ma è un avvicinarsi a questa moltitudine di anime, che vive insieme a noi, che celebra insieme a noi: i loro nomi sono scritti nei cieli. I nomi, che abbiamo scritto sui cuoricini, vengono registrati in cielo.

Ti ringraziamo, Signore, anche per questo: *Aprimi il tuo cuore*. Questi bambini bussano alla porta del nostro cuore, per essere accolti. Grazie, Signore Gesù!



Efesini 4, 1-3: *Vi esorto, dunque, io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione, che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con Amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*
Grazie, Signore Gesù!

1 Cronache 12, 19: *Allora lo spirito invase Amasai, capo dei Trenta: - Siamo tuoi, Davide; con te, figlio di Iesse! Pace, pace a te, pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta.-*
Grazie, Signore Gesù!

Atti 28, 5-6: *Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male. Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso, senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio.*
Grazie, Signore Gesù!

Ezechiele 3, 1-4: *Mi disse: - Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi vai a parla alla casa di Israele.- Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: - Figlio dell'uomo, nutri il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo.- Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: - Figlio dell'uomo, vai e recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole.-* Grazie, Signore Gesù!

UN SEGNO



Questo segno prende spunto dalla Parabola delle monete d'oro, che veniva chiamata Parabola dei talenti. Le monete rappresentano i carismi.

Questo segno è a forma di scatola, dentro alla quale c'è l'invito a coltivare il seme della Sapienza.



*Dio mi ha donato
la Sapienza
e per mezzo della
sapienza tutti gli altri
beni, perché nelle sue
mani ci sono tesori
incalcolabili.*

Sapienza 7, 11

*Perché chi ha molto
riceverà ancora di
più e sarà
nell'abbondanza.*

Matteo 25, 29

Saremo nell'abbondanza, quando diventeremo piante produttrici di buoni frutti, quei frutti che riusciremo a far maturare, usando i carismi che il Signore ci dona.

La parola di **Siracide 33, 16-18** è riconducibile alla Parabola degli operai nella vigna. Anche se qualcuno di noi è arrivato per ultimo, il Signore darà a seconda delle nostre necessità. Gesù non valuta i nostri meriti, ma tutto ci viene dato per grazia.

Quanto a me, che sono l'ultimo venuto, mi sono dato da fare come chi raccoglie gli ultimi grappoli, dopo i vendemmiatori; ma con l'aiuto del Signore ho raggiunto gli altri e ho riempito il mio tino, come i vendemmiatori. Sappiate, però, che io ho lavorato non solo per me, ma anche per tutti quelli che vogliono istruirsi.

PREGHIERA DEL CUORE



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ieri, abbiamo detto che il vino, *yayin*, permette di vedere doppio, di vedere al di là. Dal punto di vista carismatico è il Canto in lingue. Se si fanno 50 minuti di Canto in lingue, a poco a poco, si entra nell'altra stanza. È un modo per vedere oltre. Questo Canto in lingue prolungato scatena e smuove tante situazioni represses, ancora di più dei 50 minuti di respiro.

Durante la pratica ci si può addormentare; questo significa o che siamo stanchi o che stiamo usando un meccanismo di fuga. Noi stessi siamo i nostri più grandi nemici, perché da una parte vogliamo vedere e dall'altra abbiamo paura. Il sonno ci fa fuggire dalla situazione, che stiamo per scoprire.

Molti fanno una preghiera cervelletica, ma la Preghiera del cuore non è una preghiera mentale, è una preghiera del corpo.

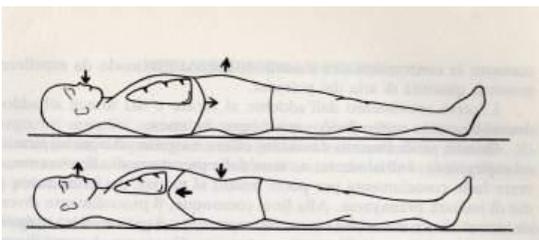
Il respiro è l'altro aspetto dello *yayin*. Noè è entrato nella tenda, ha bevuto il vino e si è ubriacato/ ha meditato.

Attraverso questa respirazione circolare continua entriamo nella meditazione.

La respirazione ha SETTE CARDINI.

La respirazione fa parte della quattro funzioni fondamentali: mangiare, bere, dormire, respirare. Possiamo stare senza mangiare, bere, dormire alcuni giorni; senza respirare non possiamo resistere più di tre minuti, perché, dopo, iniziano danno cerebrali irreversibili, che ci portano alla morte.

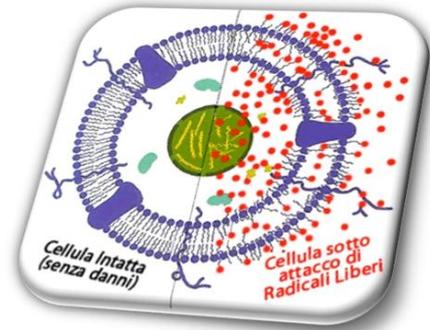
➤ La respirazione presiede alla vita ed è anche in relazione con il dormire. Quando dormiamo, la prima funzione è quella di riposare il corpo, recuperare gli acidi lattici, rielaborare nel sonno quelle situazioni, che nella vita cosciente non abbiamo elaborato. Attraverso il sonno e il sogno, sistemiamo tante situazioni.



La ragione fondamentale del nostro dormire è che la respirazione diaframmatica è circolare. Nel sonno noi ci ricambiamo, attraverso questa respirazione diaframmatica circolare, dove avviene una purificazione di tutto il corpo e l'indomani

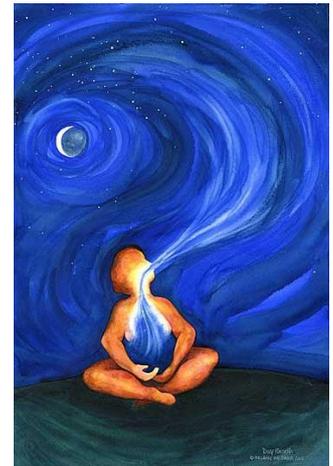
si può cominciare a lavorare.

➤ Un'altra funzione della respirazione è quella cellulare. Le nostre cellule hanno bisogno di aria. Se ingrandiamo le cellule milioni di volte, somigliano a lumini per scaldavivande, che, se messe sotto un bicchiere, si spengono, una volta che è consumata l'aria. Le nostre cellule, molte volte, si spengono, per mancanza di aria. Le cellule hanno bisogno di respirare, hanno bisogno di aria.



➤ La respirazione disintossica. Attraverso la respirazione, noi eliminiamo il 75% degli scarti. Quando non respiriamo bene, ci intossichiamo, perché i nostri organi non possono funzionare bene. Il primo elemento di purificazione è la respirazione piena.

➤ Se il nostro corpo ha una determinata quantità di energia e noi gliene forniamo la metà, tutti i sistemi dovranno funzionare alla metà oppure il nostro corpo deciderà di eliminare alcune funzioni, che non sono salvavita, quindi c'è carenza per quanto riguarda il tatto, l'udito, l'odorato, che sembrano un fatto secondario, ma viviamo lo stesso.



Se in un'automobile abbiamo la batteria scarica, per accendere il motore, spegniamo tutti i sistemi, che non sono funzionali all'accensione (fari, tergilicristalli, radio...).

Quando sull'Apollo 13 c'è stata l'esplosione di un serbatoio di ossigeno, che ha rovinato la batteria, gli astronauti hanno deciso di dare energia al computer di volo, che li avrebbe guidati per il ritorno, piuttosto che al condizionatore, e hanno vissuto per diversi giorni con temperature dai -15 ai +50.

Noi dobbiamo, però, imparare a respirare pienamente.

Nella pratica della Preghiera del cuore impariamo anche a respirare.

➤ La pattumiera emozionale: quando noi nasciamo, ci viene data una casa interiore, dove c'è qualche mobile ereditato dalla mamma. Nei nove mesi nel grembo materno, abbiamo sentito le emozioni della mamma, positive o negative.

Cominciamo a vivere e accumuliamo emozioni negative, che sono come i sacchetti di plastica. Che cominciamo ad accumulare negli angolini. Così tutta la casa interiore diventa piena di sacchetti di rifiuti. Per vivere lì dentro, impieghiamo tanta energia, come se dovessimo tenere sott'acqua un palloncino; per fare questo, dobbiamo fare pressione con la mano.

Anziché usare le mani per lavori utili, le impieghiamo, per tenere repressi questi rifiuti emozionali.

La funzione principale della pratica della Preghiera del cuore è quella di portare a galla ed espettorare queste esperienze, rifiuti emozionali, che ci condizionano, anche se non ce ne accorgiamo.

Molte volte, capita che le persone ci raccontino eventi o sogni. Non dobbiamo mai interpretare i sogni degli altri, perché il sogno va interpretato personalmente con le proprie chiavi di lettura. Bisogna, però, ascoltare, perché, mentre la persona parla, comincia ad elaborare quello che sta dicendo. Noi possiamo pregare sulla persona, perché lo Spirito le faccia comprendere le motivazioni di eventi o sogni.

Ricordiamo che la realtà non è mai oggettiva. La Fisica Quantistica constata che, quando osserviamo i neutrini al microscopio, da disordinati si dispongono in modo ordinato, perché il nostro sguardo condiziona la realtà.

Ogni giorno togliamo dal nostro cuore, come una paletta di terra, e più tardi troviamo eventi che avevamo completamente rimosso. Questo avviene attraverso la respirazione circolare consapevole e il sonno: sono i due fattori che riassettano il nostro corpo.

➤ **Integrare/digerire.** Quando eventi rimossi vengono a galla, si consapevolizzano e la pattumiera nell'angolo del cuore esce e si prova un senso di gratitudine, molte volte oscurata dalla paura. Per questo è importante digerire/integrare "i mostri che abbiamo dentro".

Mi piace citare questa riflessione:

"Ogni cambiamento dei nostri stati mentali è riflesso nel respiro e poi nel corpo. Tale fenomeno funziona anche all'inverso: cambiando gli schemi di respirazione viene allo stesso modo modificato anche lo stato emotivo."

Respiriamo, quindi, sul nostro problema e nella respirazione del problema, si cambia, si supera, si digerisce e si può trovare la soluzione.

➤ **Il respiro è un ponte di collegamento fra il Cosciente e l'Inconscio.**

Immaginiamo che il Cosciente e l'Inconscio siano due universi. Immaginiamo la Sicilia e sotto l'Africa.

Per i Siciliani, la Sicilia è tutto il mondo. Sotto c'è l'Africa con i giacimenti di diamanti, con le ricchezze naturali.

Noi crediamo che la nostra mente razionale sia tutto (Sicilia). Poi c'è un continente sconosciuto, che mi piace paragonare all'Africa, perché dicono che chi va in Africa torna con "il mal d'Africa" e vuole sempre effettuare un viaggio di ritorno.

Se riusciamo ad entrare nell'Inconscio e assaporare quello che c'è lì, non possiamo più fare a meno di visitarlo.

Il ponte tra la Sicilia e l'Africa è il respiro.

Vi invito a non perdervi nei vostri viaggi mentali, ma a rientrare nel respiro, che disattiva la mente.

Vivere il respiro ci porta a sentire dove ci sta portando il Signore. Capiamo che da Dio veniamo e a Dio torniamo. In questo viaggio sul pianeta Terra tutto viene relativizzato.



Quando Gesù dice che, se due si mettono d'accordo, potranno chiedere quello di cui hanno bisogno e l'avranno, noi pensiamo che si debbano mettere d'accordo due persone.

I due sono invece la parte emersa e la parte sommersa, che vivono in noi. Con la mente vogliamo andare da una parte e tutto il nostro mondo sommerso vuole andare da un'altra. Il mondo sommerso è più grande dell'emerso. Il respiro fa un ponte fra l'emerso e il sommerso, per farci diventare uno e capire quello che vogliamo veramente. Gesù chiedeva sempre: *Che cosa vuoi che io ti faccia?*

Non desiderare la roba d'altri significa non desiderare quello che desiderano gli altri per noi.

Attraverso il respiro entriamo nel mondo sommerso, per andare con l'emerso nella stessa direzione. Se emerso e sommerso danno uno stesso comando, ci avvieremo nella stessa direzione. Molte volte, abbiamo in noi forze contrarie e diamo sempre la colpa a qualcuno, ma tutto parte dentro di noi, perché, se diventiamo uno, diventiamo come Dio e siamo invincibili. Questo è un lavoro che dobbiamo svolgere personalmente.

Il respiro è il ponte fra conscio e inconscio, che si costruisce, giorno per giorno. Questa meditazione interiore ci porterà alle sorgenti dell'Essere.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

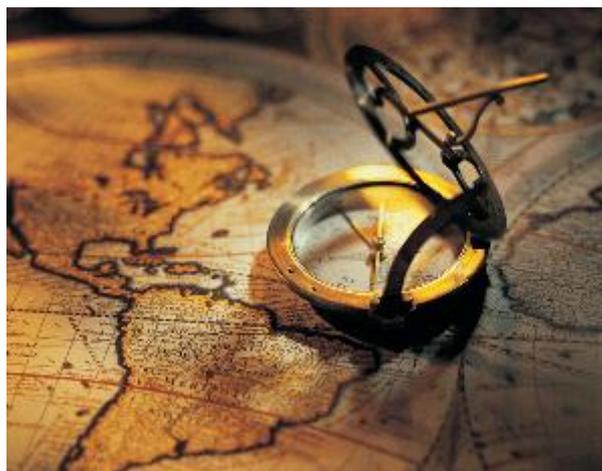


1 Re 22, 19-22: *Per questo, ascolta la Parola del Signore. Io l'ho visto sul suo trono con tutti i suoi servitori in piedi alla sua destra e alla sua sinistra. A un certo punto ha chiesto loro: Chi convincerà Acab ad andare a Ramot di Galaad, dove finirà ammazzato? I servitori davano le risposte più varie, finché uno spirito si è presentato al Signore e ha detto: Lo convincerò io. Il Signore gli ha chiesto come avrebbe fatto e lui ha risposto: Farò uscire menzogne dalle bocche dei profeti. Vai pure, ingannalo così. Ci riuscirai, ha detto il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola, che ci mette in guardia contro i falsi profeti. In questi giorni riceviamo tante parole personali. Tanti sono i falsi profeti che ci danno consigli, esortazioni, Parole di Dio. Il Signore ci invita a fare un discernimento.

Come si fa a fare discernimento? Se sentiamo nostra la Parola che viene da Dio, proprio come proveniente da Dio. Siamo noi che diamo l'assenso alla Parola. Ogni Parola di Dio ci fa crescere. Non ci sono Parole che terrorizzano, che obbligano, che prevedono un ipotetico futuro, non sono Parole che ci mettono contro altre persone o ci instillano ansie e dubbi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché vogliamo fare discernimento su noi stessi e respingere ogni inganno. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



ADORAZIONE CARISMATICA



Signore, siamo qui davanti a te a lodarti, ad adorarti. Siamo qui, Signore, cuore a cuore con te e vogliamo benedirti e ringraziarti. Ti abbiamo cantato “*Sei meraviglioso*”. Signore, sei meraviglioso, perché compi meraviglie nella nostra vita e, ancora oggi, vogliamo cantarti che sei il Dio meraviglioso. Non vogliamo stancarci di ripeterlo, non tanto a te, che non hai bisogno delle nostre lodi, ma di ripeterlo a noi stessi e di dichiarare davanti a te che tu renderai la nostra vita una meraviglia.

Questa sera, vogliamo già dirti “Grazie” per le meraviglie, che hai predisposto per noi. Prima di arrivare qui, tu hai riempito questo luogo delle tue grazie. Vogliamo dilatare il nostro cuore, le nostre vite, innalzare a te le nostre mani, per ricevere quelle benedizioni che solo da te possiamo ricevere. Signore, se avessimo cercato altro, saremmo andati altrove. Siamo venuti da te, perché solo tu puoi donarci quello che hai riservato per noi: la vera felicità nel tempo, nella storia, nell’eternità.

Questo è un momento di intimità con Gesù e ciascuno di noi si senta in confidenza con Gesù. Signore, grazie, perché questa sera tu togli il distacco, che abbiamo posto tra te e noi e ci parli con quell’amicizia e confidenza che solo gli amici hanno. Vogliamo trovare in te, Signore, il vero Amore, la vera delizia e stare con te, cuore a cuore, per ricevere da te quelle tenerezze, quel calore, quella passione, che può riscaldare le nostre vite, riprogrammandole per le meraviglie che hai predisposto per noi.

Salmo 42, 9: *Il Signore mi dona il suo Amore e di notte il suo canto è per noi: preghiera al Dio della mia vita.*



Signore, grazie, perché, ogni giorno, il tuo Amore ci raggiunge e, ogni notte, innalziamo questo canto al tuo cuore, per ottenere le benedizioni e le grazie, che hai predisposto.

Venendo qui, Gesù, ho sentito forte una voce, che è quella che questa sera stai mettendo nel cuore dei fratelli e delle sorelle: *Tu sai quanto io ti ho atteso! Questo è il giorno in cui io ho atteso perché tu mi dicessi "Sì" e io potessi farti grazia.*

Ti voglio dire: Grazie, Signore, perché mi hai aspettato, perché hai avuto rispetto di me, di ciascuno di noi; tu hai atteso che noi dicessimo il nostro "Sì". Agisci, Signore!



Vogliamo alzare le mani e chiedere a te di agire. Tante volte, abbiamo agito noi e abbiamo complicato le situazioni. Vogliamo alzare le nostre mani verso di te, Signore, come dice l'orante: *la mia lode a te nel santuario, nella notte.*

Vogliamo dichiarare la nostra disponibilità, affinché sia tu ad agire, non noi. Signore, abbiamo provato tante soluzioni ai problemi che attanagliano la nostra vita e tu, Signore, questa sera, ci chiedi il permesso di agire. Signore, ci hai fatto sperimentare l'inutilità di tante attese e tante forme di intelligenza umana nella scienza, nella medicina. Questa sera, ci dici: *Permettimi di agire.* Vogliamo dirti: Signore, opera! Stendi ancora la tua mano e compi miracoli, prodigi, guarigioni, perché tu, Signore, sei qui e sei il Dio potente, sei quel Dio, che passava e sanava.

Ancora oggi, crediamo, Signore, che tu non solo sei vero Dio e vero uomo, qui presente, morto e resuscitato, crediamo che tu sei qui con noi e sei lo stesso Gesù con la stessa potenza d'Amore che ha accompagnato il tuo passaggio in questo mondo. Ancora oggi, continui ad inondare la nostra umanità.



Vieni con potenza, Signore, vieni dentro ciascuno di noi. Tutta l'assemblea innalza la vera adorazione a Dio. Grazie al ministero della musica e del canto, attraverso i quali si svolge la vera adorazione. Ringraziamo il Signore, per questo grande dono, perché suscita nell'assemblea quelle emozioni, che vengono dirette e veicolate verso Gesù. Questa sera, il Signore dice: *Guardate a me, inneggiate al mio Nome!*



Signore, mettiamo tutto nelle tue mani. Cantando bene, pregheremo due volte e verranno gli Angeli a servire la nostra famiglia, a sistemare ogni cosa.

In questo momento, il Signore sta operando. Permettiamogli di compiere meraviglie. *Tutto è possibile, quando alzo le mani!*

Il Signore sta donando visioni, sta donando quell'immagine meravigliosa, che si sta realizzando. Dice il Signore: "Questo non è un miraggio, ma è la mia benedizione, che ti sta raggiungendo. Dichiarala l'opera mia nella tua vita!"

Non temere! Dio compirà meraviglie per te. Nel silenzio del tuo cuore, fai vibrare questa melodia, ancora una volta, senza parole, come un sottofondo per la tua vita. In questo momento è Gesù, che ti dice: “Inizia a visualizzare ciò che ancora non hai visto”. Sarà felice, perché hai veduto, quando ancora non hai visto la sua opera e sai che essa si realizzerà. Questa è la fede: iniziare a vedere le cose che gli altri non vedono, credere che Dio può compiere l'impossibile.

Il Signore ti dice: “Io ti sto dando occhi nuovi”. Il Signore sta aprendo i tuoi occhi e ti sta facendo vedere le sue meraviglie.

2 Re 6, 15-17: *L'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, uscì. Ecco, un esercito circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo disse: “Mio signore, come faremo?” Quegli rispose: “Non temere, perché i nostri sono più numerosi dei loro.” Eliseo pregò così: “Signore, apri i suoi occhi; egli veda.” Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. I monti erano pieni di cavalli e di carri di fuoco.*



In questo momento, il Signore sta aprendo gli occhi di coloro che ancora non hanno visto le armate celesti, che vengono a schierarsi dalla nostra parte.

Il Signore dice: “Ti farò vedere che non sei tu a combattere, ma sono io a darti vittoria”.

Desideriamo, Signore, la tua Presenza nella nostra vita e ti chiediamo: Passa ancora nelle nostre vite, passa in mezzo a questa assemblea e tocca ciascuno, ogni realtà, sia quelle conosciute, sia quelle che disconosciamo. A volte, non sappiamo perché si presentano certe situazioni nella nostra vita. Questa sera, Signore, ti diciamo

già “Grazie”, perché, passando, verrai a togliere quelle prigioni, quelle trappole, quei vincoli, quelle catene, quelle spine, che ci hanno impedito di essere veramente liberi e respirare, godere, vivere quella libertà con la quale tu ci hai pensato, voluto, desiderato, amato da sempre. Passando, Signore, ti chiediamo di raggiungere quelle persone amate, il cui amore e la cui benevolenza è corrisposta, ma anche tutte quelle persone, che hanno innalzato barriere. Signore, entra a porte chiuse nei loro cuori.

La nostra preghiera è principalmente, perché tu possa essere all'interno di quelle situazioni, per le quali dall'esterno non si può agire.

Passa, Signore Gesù, nella nostra vita, in mezzo al tuo popolo e dona ancora vittoria e liberazione, guarigione e salvezza. Tu vuoi, tu puoi. Noi ti diamo il permesso di compiere quegli interventi, per i quali la tua grazia sconvolgerà la nostra vita in positivo e renderà ciascuno di noi creatura nuova, figlio amato e donerai a ciascuno la dignità che le ingiustizie delle vite avevano tolto.



Esdra 8, 22: *Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri, per difenderci lungo il cammino di un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: - La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece, la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano.-*

Grazie, Signore, perché questa sera, hai vinto le nostre paure e le nostre vergogne e ci dici che mandi schiere di Angeli, di armate celesti per difenderci, custodirci, spalancarci il cammino. Il nostro progetto si realizzerà, perché tu sei il nostro Dio e tutti sapranno che non c'è Dio all'infuori di te. Grazie, Signore, perché non solo ci vuoi bene, ma vuoi il nostro bene.

Vogliamo dirti "Grazie" in maniera incondizionata. Come diceva Padre Emiliano Tardif, prima ancora di sapere l'esito di questa preghiera, ti diciamo "Grazie", perché sappiamo che tu non ti lasci vincere in generosità. Grazie per tutto quello che abbiamo visto, che vedremo e per quello che, a nostra insaputa, si realizzerà.

Grazie, Signore, perché molti non avranno il coraggio di venirti a dire "Grazie" pubblicamente, a testimoniare. Ti vogliamo dire "Grazie" per le testimonianze sottaciute. A prescindere da ciò che possiamo dire di te, sappiamo che tu farai molto di più per noi, perché ci ami. Grazie, Gesù!

Ezechiele 25, 16: *Ecco, stendo la mano sui Filistei, sterminerò i Cretei e annienterò il resto degli abitanti in mare.*

Tu stai stendendo la mano, per combattere contro i nemici. Grazie, perché ci dici che noi non dobbiamo combattere. Basta guerra! Grazie, perché ci dici che noi non dobbiamo armarci per la guerra, ma godere della vittoria, che hai realizzato per noi. Questo è giorno di vittoria, esultanza.



Ho avuto l'immagine di tante persone che dal cielo si affacciavano e gioivano. Grazie, perché ogni cosa ha una realizzazione, un significato ben chiaro che tu sveli a ciascuno di noi.

Ti chiediamo, Signore, di benedirci e di custodire questa benedizione come un talento da trafficare, non da seppellire, ma come una preziosità da spendere, perché, se spenderemo questa benedizione, tu ancora ci darai fiducia e donerai molte più benedizioni per ciascuno di noi.

GRAZIE, INFINITAMENTE GRAZIE, PER TUTTO E PER TUTTI!

Ezechiele 13, 21: *Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda in mano vostra; saprete così che io sono il Signore!*

Grazie, Signore Gesù!



Mercoledì, 21 agosto

PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di lode

PAROLE SUGGERITE DAL SIGNORE

Romani 8, 26-28: *Anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti, secondo i disegni di Dio.*

Grazie, Signore Gesù!

Isaia 65, 24: *Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati.*

Grazie, Signore Gesù!

Siracide 45, 5: *Gli fece udire la sua voce; lo introdusse nella nube oscura e gli diede a faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e di intelligenza, perché spiegasse a Giacobbe la sua alleanza, i suoi decreti a Israele.*

Grazie, Padre!

Zaccaria 6, 5-7: *E l'Angelo: - Sono i quattro venti del cielo, che partono, dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra. I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati, invece, si dirigono verso la terra del mezzogiorno. Essi fremono di percorrere la terra.-*

Grazie, Signore Gesù!

Atti 22, 25-28: *Quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione, che gli stava accanto: - Potete voi flagellare un cittadino romano non ancora giudicato?- Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: - Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!- Allora il tribuno si recò da Paolo e gli domandò: - Dimmi, tu sei cittadino romano?- Rispose: - Sì.- Replicò il tribuno: - Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo.- Paolo disse: - Io, invece, lo sono di nascita!- Grazie, Signore Gesù!*



GIORNATA DI DESERTO



In questo giorno di deserto rientra in te stesso. Io ti do la grazia di riconsiderare la tua vita, di rivedere ogni avvenimento positivo o negativo, alla luce del mio Spirito. Ti do la grazia di considerare la tua vita, la tua esistenza, come Storia Sacra, e di comprendere, non solo con la mente, ma con il cuore, che ciò che tu sei, il posto in cui ti trovi, è dovuto a tutti gli avvenimenti, che hanno preceduto questo momento, in cui si è inserita la mia Grazia e la mia Presenza. Ti do la grazia di comprendere con il cuore e di accogliere tutto quello che è stato, perché tu possa guardare avanti nella certezza che io sono il Pastore e guido la tua vita. Grazie, Gesù!

Il giorno di deserto capita a metà della settimana a La Thuile; viene messo a metà, perché i primi due giorni sono quelli più intensi. Da domenica riceviamo messaggi verbali, messaggi del cuore. Abbiamo fatto un grande lavoro su di noi, al quale non siamo abituati. In questi due giorni siamo rientrati in noi, abbiamo liberato tanto materiale emozionale represso e abbiamo scoperchiato tanti vasi, abbiamo visto tante cose.

La giornata di deserto capita, per fare uno stacco, per riposarci e rivedere tutto questo materiale emerso, considerando la nostra vita come Storia Sacra.



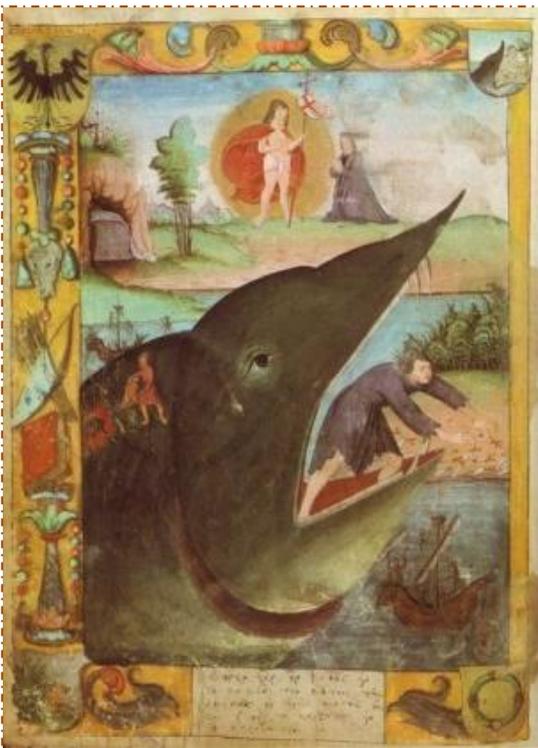
Il vero deserto è stare soli con il Solo, Gesù, perché così cadono tutte le solite distrazioni e siamo soli con noi stessi, quindi costretti a guardarci dentro.

Il deserto vero e proprio ha due connotazioni.

➤ Una è la connotazione di Osea, il quale sposa Gomer, una prostituta. Un giorno Osea chiama Gomer e le dice: *Io ti punirò, ti porterò nel deserto, dove faremo un nuovo viaggio d'Amore, e tu, finalmente, capirai quanto ti amo e ti relazionerai con me in modo paritario. Non mi chiamerai "mio padrone", ma "marito mio".*

Il deserto è un luogo, dove noi ci incontriamo con Dio, per sentire quanto ci ama.

➤ Il deserto è anche il luogo, dove il diavolo ha tentato Gesù, proponendo situazioni belle, ma fuori dall'ordine divino. La tentazione è sempre un'occasione bella, ma porta lontano dal progetto divino. Il diavolo vuole collaborare con Gesù nell'esercizio del potere, non in quello del servizio.



Questo significa che forse anche noi abbiamo imboccato altre strade. Il Signore, ieri, ce lo ha ricordato con la figura di Giona.

Giona viene chiamato dal Signore ad evangelizzare Ninive e non ci vuole andare, perché ritiene che i Niniviti siano tutti peccatori, quindi non sa che cosa dire loro. Giona scappa e finisce nel ventre di un grosso pesce, dove resta tre giorni e tre notti.

Quando il Signore ordina al pesce di rigettare Giona, il profeta si trova all'asciutto, sulla spiaggia, e ritrova il Signore che gli ripete: - *Alzati, vai a Ninive, la grande città, e annunzia loro quanto ti dirò.-*

Noi ci siamo un po' persi, un po' distratti: riprendiamo il cammino, lì, dove l'abbiamo interrotto, per servire i fratelli, perché è nel servizio che cresciamo e realizziamo noi stessi nella felicità.

Giona è un lamentoso e Dio cerca sempre di convertirlo. Nel libro di Giona si convertono tutti; l'unico che non si converte è Giona. Rimane un libro con finale aperto.

Il Signore si è fissato con Giona, che poi fa la volontà di Dio.

Pinocchio, una volta uscito dal pescecane, smette di essere burattino e diventa persona. Questo vale anche per noi: dobbiamo smettere di fare i burattini, per diventare uomini e donne, che scelgono la loro vita.



DICHIARAZIONE DI FELICITÀ



Questa “Dichiarazione di felicità” è nata l’anno scorso, durante il mio 25° di Professione religiosa nei Missionari del Sacro Cuore, che è l’avventura più bella e misteriosa che mi potesse capitare. Nel 25°, di solito, si legge una formula già preconfezionata. Io ho scelto di festeggiare questo evento con la “Dichiarazione di felicità”.

Sulla scheda, che sarà distribuita, da un lato ci sono le scelte, dall’altro l’impegno per realizzarle.

Sono dichiarazioni impegnative, difficili, che noi pretendiamo sempre dagli altri, ma dipendono da noi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo invito alla felicità. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per ogni frase, che abbiamo sottoscritto. Vogliamo vivere felici!

DICHIARAZIONE



Da oggi, incomincio una nuova vita.

- Scelgo di consentirmi di essere felice.
- Scelgo di vivere in luoghi armoniosi.
- Scelgo di attrarre solo persone felici e positive.
- Scelgo di permettermi di vivere nella e con la pace nel cuore, quella pace, che solo la tua Presenza, Gesù, può donare.
- Scelgo di vivere nella tua abbondanza, in sintonia con la parte Divina, che mi abita ed è in me, dove mi sento assolutamente bene, in armonia con tutto il Creato.
- Scelgo di amarmi, rispettarmi, per essere tollerante e generoso.
- Scelgo di credere in me stesso, nel mio potenziale, nella mia parte Divina, per trafficare tutti i talenti e carismi, che mi sono stati donati dal Padre, per aderire e sviluppare il meglio di me nelle situazioni, che mi stanno a cuore o nel Progetto, che il Padre ha pensato per me.
- Scelgo di dedicare più tempo a riposarmi, per godermi la meravigliosa vita, che ho, studiare e ascoltare i tuoi insegnamenti, meraviglioso Gesù!
- Scelgo di orientare ogni decisione, ogni respiro, ogni azione, d'ora in poi, in ogni istante della mia vita, guidato solo dall'Amore esperienziale, che deriva dalla tua Presenza, Gesù, da quella del Padre e dello Spirito Santo, a protezione, guarigione, liberazione, purificazione, istruzione del mio essere, nella completezza della sua espressione nei vari piani di esistenza.

LODE E SEMPRE GRAZIE, GESÙ! GRAZIE! GRAZIE!

Per poter realizzare tutto ciò, ecco in che cosa mi impegno.



- Mi impegno a rimanere ottimista, a cercare sempre ciò che mi insegni, o mio Gesù!
- Mi impegno a cercare di capire le cause delle mie difficoltà e la lezione, che mi impartiscono, invece di attribuire la responsabilità ad altri o alle cose, che mi sono mancate.
- Mi impegno a vivere e vedere la vita, come un'amica, che cerca di darmi quanto c'è di meglio.
- Mi impegno ad essere misericordioso con il prossimo, come con me stesso.
- Mi impegno con la certezza, la fede e la fiducia nella Trinità, per affrontare la vita.
- Mi impegno a ringraziare per tutto quello che ho ricevuto fino ad ora e per tutte le meraviglie e i miracoli, che riceverò.

LODE, LODE, LODE!
PER LA FEDELTA' ALLE PROMESSE,
GRAZIE, PADRE,
GRAZIE, GESÙ,
GRAZIE, SPIRITO SANTO!

La Thuile

Firma

1 Corinzi 16, 21-24: *Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema. Maranà tha: vieni, Signore! La grazia del Signore sia con voi. Il mio Amore sia con tutti voi in Cristo Gesù!*

Grazie, Signore Gesù!

Abacuc 2, 4: *Soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per fede.*

Grazie, Signore Gesù!

Giovanni 19, 30: *Tutto è compiuto!*

Esodo 2, 11-12: *Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia.*

Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore, perché nel *Tutto è compiuto* tu porti l'Effusione dello Spirito: *Chinato il capo, spirò.*

Mi piace pensare che questa "Dichiarazione" è la pienezza per ciascuno di noi di vivere nello Spirito.

Questa Parola profetica ci ricorda che noi possiamo vivere questa dimensione di felicità solo nello Spirito.

Se noi leggiamo in filigrana, sotto ogni dichiarazione, possiamo vedere le Beatitudini, il tuo annuncio di Felicità, che si vive nello Spirito e nella fede.

Il giusto vivrà di fede...

Ti benediciamo, Signore Gesù, perché anche con Paolo ci parli di grazia; amando te, Signore Gesù, noi viviamo questa pienezza.

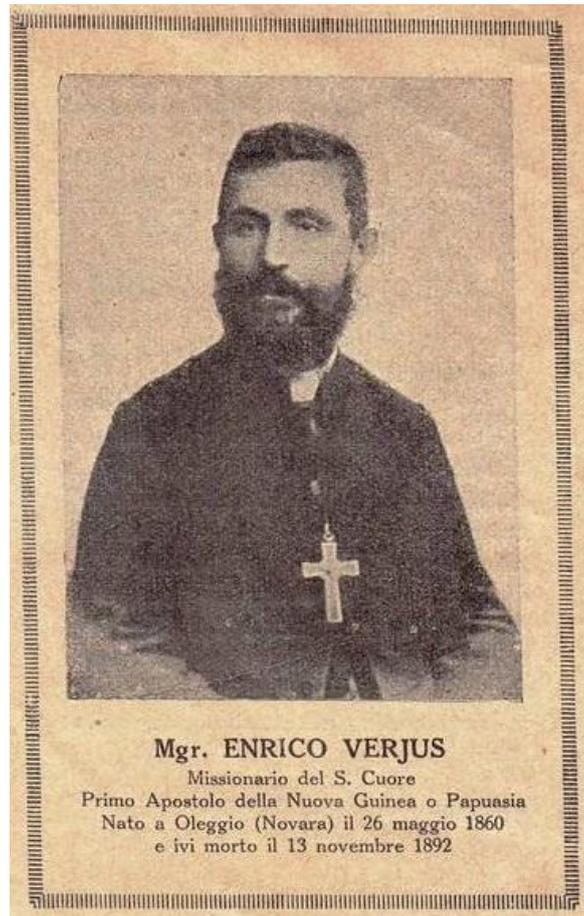
Accogliamo la benedizione, che tu vuoi darci, attraverso Paolo.

CI BENEDICA DIO, CHE È PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO.

AMEN!



ENRICO VERJUS



Enrico Verjus nasce a Santo Stefano di Oleggio il 26 maggio 1860. A 7 anni riceve la Cresima e già sente questo Amore per il Signore e il desiderio di portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

A 8 anni riceve la Prima Comunione e dichiara che quello è stato il giorno più bello della sua vita.



Quando muore il padre, viene mandato nel Collegio dei Missionari del Sacro Cuore. Ha 10 anni ed è molto vivace: per questo viene rimandato a casa. Questo fatto provoca in lui la conversione. Entra in Seminario e diventa prete.

Celebra la prima Messa a Piazza Navona a Roma il giorno dei Defunti. Nel Museo di Oleggio si può vedere la sua pianeta di colore nero, perché il 2 novembre i preti

indossavano i paramenti neri.

A 25 anni, il 4 luglio 1885, parte per la Papua Nuova Guinea. Il nostro Fondatore accetta queste missioni pericolose, anche se tutti coloro che arrivavano in Papua Nuova Guinea venivano ammazzati.



Enrico Verjus è stato il primo a non essere ammazzato; appena sbarcato, ha celebrato subito la Messa su una cassetta di fortuna. Dopo la Consacrazione, un cane, passando, ha rovesciato tutto, anche il Calice, che ormai conteneva il Sangue di Gesù. Enrico Verjus pensa che Gesù ha versato il suo Sangue su quella terra, che verrà evangelizzata.



Enrico Verjus entra in comunione con gli indigeni, che lo amano subito. Anche adesso la Chiesa di Papua Nuova Guinea è molto fiorente, con tanti Missionari e Suore del Sacro Cuore.

Enrico Verjus a 29 anni viene ordinato Vescovo e a 32 torna in Italia, per la visita "ad limina" al Papa. È arrivato a novembre. Oltre alla vita difficile, perché faceva tante penitenze, si è aggiunto il freddo della Casa Parrocchiale. Il 13 novembre 1892, alle sette del mattino, Laura Massara, ha chiesto la benedizione a suo figlio, che assistito dal confratello, padre Jouët, ha esalato l'ultimo respiro. Il 13 novembre si ricorda san Stanislao, il nome scelto da Enrico Verjus da religioso.

Enrico Verjus scriveva un Diario e per la Novena ho attinto dalle sue annotazioni.

Scriveva: “Il suo Santo Nome sia benedetto! Eemicranie, nevralgie, colpi di sole, lodate in me il Signore”

Invitava i suoi mali a lodare il Signore, come i giovani della fornace ardente.

Un altro particolare che mi ha sorpreso è che Enrico Verjus ha tradotto i canti in lingua “roro”, per permettere agli indigeni di cantare. Aveva già intuizioni eccezionali.

Nel quinto giorno della Novena leggiamo: “Grossi lavori e febbri, gli uni dopo le altre, per due giorni a letto. Niente Messa, niente Breviario. Dio sia benedetto, sempre. Sono felice nonostante tutto, anzi, forse proprio a causa di queste prove.”

Il Santo è felice non perché tutto gli va bene; è felice, perché, nonostante gli eventi siano negativi, sa che la felicità di Gesù non dipende dai fatti esterni, ma è dentro di noi. **Luca 17, 21:** *Il regno di Dio è dentro di noi.* Se stiamo bene nella nostra interiorità, anche tra le difficoltà speriamo sempre.

Enrico Verjus ha elargito tante grazie. Io stesso sono testimone della grazia ricevuta da mia madre, che inspiegabilmente si è svegliata dal coma con molta lucidità. Per intercessione di Enrico Verjus, il Signore ha dato una proroga di due anni e mezzo a mia mamma, per ricreare, ripartorire i figli. Ci siamo ritrovati tutti in una maniera diversa, perché la preghiera unisce molto di più della voce del sangue.

Il Procuratore della Causa dei Santi dice che serve un miracolo, al di là delle grazie, per la Beatificazione di Enrico Verjus. Io penso che il miracolo arriverà, quando la cittadina di Oleggio accetterà di lasciarsi sconvolgere la vita dalle persone, che arriveranno, per venerare Enrico Verjus, quando sarà proclamato Beato.



PREGHIERA A ENRICO VERJU M.S.C.

Abbà, Padre, fonte di ogni bene, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio Gesù, Signore e Redentore, e vuoi che a tutti i popoli sia annunciato il Vangelo, Tu, che hai infuso nel tuo amato Enrico Stanislao Verjus lo spirito missionario, tanto da vivere di fede viva, di povertà evangelica e di amore operoso, esaudisci la nostra preghiera per sua intercessione. La sua testimonianza porti altre persone a consacrare la vita per il Vangelo. Grazie per questo fratello e amico, Missionario del Sacro Cuore di Gesù. Amen!



CATECHESI “L’ABBRACCIO”



Il giornalista Antonio Succi in un suo articolo sul Ministero di Papa Francesco si esprime così: “Mi pare sia evidente: ogni sua parola abbraccia, consola, conforta chi ascolta.”

Ai vescovi incontrati in Brasile il Papa ha raccomandato: “Dovete ricordarvi che quella che avete davanti è un’umanità di feriti.”

Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi darò ristoro. Lui, il suo abbraccio è l’unico luogo al mondo, dove tutti noi, affaticati e oppressi dalla fatica di vivere, possiamo trovare conforto, ricovero, nutrimento e ristoro.



La Catechesi di questa sera ha proprio per tema “L’abbraccio”.

Vi cito alcuni passaggi di un libro sull’argomento.

Ogni abbraccio porta in sé questa magia: fa uscire dall’io e apre al noi, donando sollievo a chi lo riceve e gioia a chi lo offre, con un fluire empatico che fa superare lo spazio che li separa, in un incontro vissuto di immedesimazione reciproca.



L’abbraccio è gesto di incontro, di comunicazione, di mutuo riconoscimento e riconciliazione.

L’abbraccio orienta ad aprire il cuore a Dio, per lasciarsi abbracciare da Lui e poi abbracciare gli altri con l’abbraccio di Dio..

Qualche anno fa, i Telegiornali hanno riportato la notizia che in Australia era stata lanciata l’iniziativa, denominata “Free Hugs”, “Abbracci liberi”. Questa iniziativa è passata anche in Italia, a

Roma, a Milano, a Palermo e in altre città.

L'abbraccio è dire "Sì" alla persona che si ha davanti; è il contrario delle braccia incrociate e i pugni chiusi.

L'abbraccio trova la sua radice e la sua ala nel sentimento della tenerezza.

Secondo il Dizionario Zanichelli, il sostantivo *tenerezza* deriva dal latino *tenerum*, quindi dalla radice *ten* di tenere, tendere, tenue, tre accezioni strettamente connesse fra loro.

- ♦ Tenere evoca il senso dello stringere a sé e dice la tenerezza, come accoglienza, in antitesi a ogni forma di lontananza e impermeabilità.
- ♦ Tendere indica il tendere verso l'altro e dice la tenerezza, come dono, come la capacità di uscire dall'io, per aprirsi all'incontro con l'altro.
- ♦ Tenue richiama il senso della dolcezza e dice la tenerezza, come condivisione amorevole.

In questo libro si parla di abbraccio, come terapia.

Si dice che, per fare uscire i bambini autistici dal loro isolamento, si tengono abbracciati per molto tempo, fino a quando danno segnali positivi.



Jirina Prekop afferma che grazie all'abbraccio stretto e prolungato, la persona è capace di riacquistare un nuovo senso di fiducia in sé e negli altri, di protezione e libertà.

La terapia dell'abbraccio non è esclusiva per le persone sole o ferite, essa può rendere più sani i sani, più felici i felici, più sicuri i sicuri. Abbracciare è per tutti. Chiunque può essere un terapeuta dell'abbraccio.

L'abbraccio terapeutico ha quattro regole:

- ♦ la terapia dell'abbraccio va compresa come una relazione asessuata; affettuosi, confortanti, ma non passionali;
- ♦ assicurarsi di avere il permesso dell'altro, verbale o non verbale, prima di abbracciarlo. L'abbraccio deve essere desiderato da entrambi, altrimenti è violenza;
- ♦ avere l'umiltà di chiedere di essere abbracciati, quando se ne sente il bisogno. È bene dire: "Grazie o mi ha fatto bene il tuo abbraccio";
- ♦ essere responsabili di quanto e di che cosa si esprime, attraverso l'abbraccio.

Una citazione: Ci vogliono 4 abbracci al giorno, per sopravvivere; 8 per stare bene; 12 per crescere.

Dopo questa introduzione, esaminiamo tutte le volte che si parla di abbraccio nella Scrittura. Sulla scheda che verrà distribuita ci sono le Parole del Signore e le Confessioni/affermazioni.

➤ **Genesi 29, 13:** *Quando Labano udì la notizia di Giacobbe, figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse in casa sua.*

➤ Io voglio abbracciare i miei parenti.

Si dice che i parenti siano serpenti.

Labano, zio di Giacobbe, è un serpente, perché tenta di frodarlo, però lo introduce in casa.

Introdurre in casa i parenti, che, a volte, sono le persone più lontane, e abbracciarli, significa farli entrare nella casa del nostro cuore.

➤ **Genesi 32, 27:** *Non ti lascerò, finché non mi avrai benedetto.*

➤ Io voglio abbracciare Gesù.

Giacobbe abbraccia l'Angelo davanti al guado dello Iabbok.

Ci sono tre interpretazioni:



- ◆ una dice che Giacobbe abbraccia l'Angelo del fiume;
- ◆ l'altra che abbraccia l'Angelo del fratello Esaù, con il quale aveva litigato;
- ◆ la terza che abbraccia Dio.

A me piace pensare che Giacobbe abbia abbracciato Dio. L'abbraccio è fisico. Tanti Santi mistici, come Teresa d'Avila, Francesco, Ignazio... abbracciano fisicamente Dio.

Io sono convinto che l'interpretazione più esatta è quella che sostiene che Giacobbe sta abbracciando l'Angelo del fratello.

Giacobbe, su ordine di Dio, sta tornando a casa. Giacobbe aveva sottratto tutta l'eredità al fratello e teme di essere ammazzato. Nella notte, abbraccia l'Angelo del fratello, si riconcilia con Esaù e, quando lo incontra, Esaù lo abbraccia, perché si sono già

abbracciati nello Spirito.

Quando litighiamo con qualcuno e vogliamo fare pace, proviamo ad immaginare di abbracciare l'Angelo della persona, con la quale ci vogliamo riconciliare, perché quello che succede nella dimensione dello Spirito, succede anche sulla terra.

Infatti:



- **Genesi 33, 4:** *Esau gli corse incontro, lo abbracciò, gli gettò le braccia al collo e lo baciò.*
- Io voglio abbracciare chi mi ha ferito.

Esau, che è stato derubato dell'eredità, è stato, però, benedetto dal Signore e si è arricchito. Esau va incontro al fratello, lo abbraccia, lo bacia, indipendentemente dall'ingiustizia che aveva ricevuto.

- **Deuteronomio 32, 11:** *Come un'aquila che veglia sulla sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.*
- Io voglio abbracciare, per insegnare a volare.

Ognuno di noi, per crescere bene e diventare responsabile della sua vita, deve sentirsi amato.

- **Tobia 10, 12:** - *Vai in pace, o figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo.- Poi li abbracciò e li lasciò partire.*
- Io voglio abbracciare e congedare.

Si tratta di Sara, dopo il matrimonio con Tobia; lascia il padre e la madre, che la congedano, dopo aver abbracciato lei e lo sposo.



- **Salmo 103, 9:** *Il Signore ha eretto il suo trono nel cielo, la sua regalità abbraccia l'universo.*
- **Sapienza 1, 7:** *Lo Spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.*
- Io voglio sentire l'abbraccio di Dio nella vita, in ogni cosa.

Tutto il Creato è buono, dirà Paolo, perché Dio abbraccia nel suo Amore ogni cosa.

➤ **Cantico 2, 6; 8,3:** *La sua mano sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia.*

➤ Io voglio abbracciare con il cuore.

➤ **Cantico 3, 4:** *Trovai l'Amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finchè non l'abbia introdotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei, che mi ha concepito.*

➤ Io voglio abbracciare e integrare il passato.

Qui c'è l'abbraccio della persona amata, per portarla nella casa della madre; significa integrare, recuperare il passato. Nell'abbraccio noi guariamo le nostre ferite passate.

➤ **Isaia 40, 11:** *Come un pastore, egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri.*

➤ Io voglio abbracciare i più piccoli.

Rivediamo qui l'immagine di Gesù, Buon Pastore. Le pecore madri vengono fatte camminare, gli agnellini sono portati sul petto, abbracciati.

Santa Teresa di Lisieux diceva: - Io sono una santa piccola, quindi abbracciata da Gesù!-



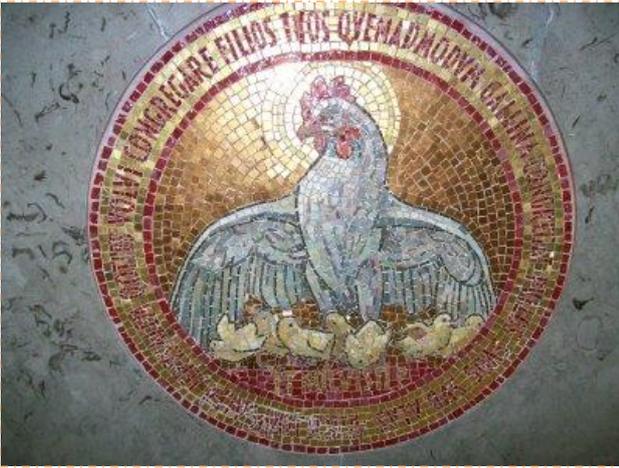
➤ **Isaia 66, 12-13:** *I suoi bimbi saranno portati in braccio e sulle ginocchia accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolero.*

➤ Io voglio abbracciare, per consolare.

Il confortare è umano, il consolare è divino.

➤ **Osea 11, 4:** *Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'Amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia.*

➤ Io voglio abbracciare, per esprimere bontà.



➤ **Matteo 23, 37:** *Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto.*

➤ Io voglio abbracciare, per proteggere.

La chioccia con le sue ali abbraccia i piccoli, per proteggerli.

➤ **Marco 9, 36:** *Preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: - Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome accoglie me.-*

➤ Io voglio abbracciare gli ultimi.

L'abbraccio di Gesù ai bambini ha il significato non solo dell'abbraccio a loro, ma di quello che i bambini rappresentavano a quel tempo, cioè coloro che non contavano niente, gli ultimi. Gesù, abbracciando un bambino, abbraccia l'ultimo nella scala sociale.

Dobbiamo cercare di abbracciare gli ultimi arrivati nella Comunità, gli ultimi arrivati nella nostra vita.



➤ **Luca 1, 40:** *Entrata nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta.*

➤ Io voglio abbracciare chi è in comunione di Spirito con me.

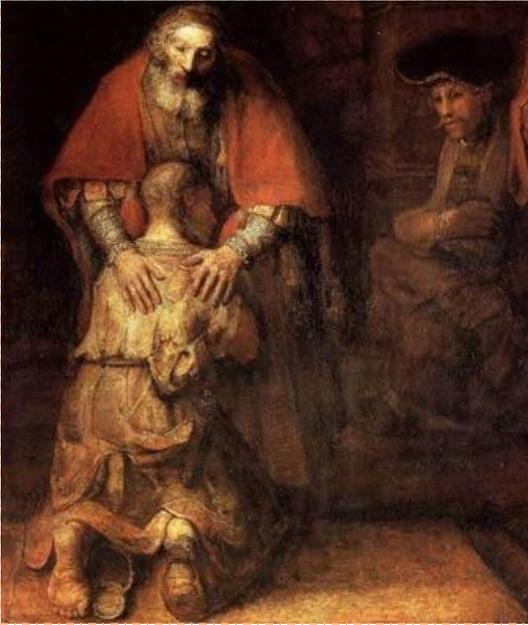
Maria va a trovare Elisabetta e non saluta Zaccaria, il prete che non aveva creduto alle parole dell'Angelo. Saluta ed abbraccia Elisabetta.

Quando siamo sullo stesso piano spirituale, l'abbraccio è all'anima. Dobbiamo sempre, però, recuperare le persone. Maria ed Elisabetta portano la vita in grembo e sono sullo stesso piano spirituale.

➤ **Luca 2, 28:** *Lo accolse anch'egli fra le braccia e benedisse Dio.*

➤ Io voglio abbracciare le novità del Vangelo.

Simeone strappa Gesù dalle braccia di Maria. C'è qui lo scossone che Simeone sta dando a Maria, poiché Maria ha avuto l'esperienza dello Spirito e si attiene ancora alla Legge. Simeone abbraccia Gesù e quindi la novità del Vangelo.



➤ **Luca 15, 20:** *Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.*

➤ Io voglio abbracciare chi ritorna a me.

Questo è l'abbraccio del padre misericordioso, questo padre che ama suo figlio incondizionatamente, quel figlio che se ne è andato e torna solo per interesse. Appena il padre lo vede, gli corre incontro, perché è posseduto dall'Amore per questo figlio.

Quando noi arriveremo alla Casa del Padre, vedremo il Padre che ci viene incontro, ci bacia, ci abbraccia e ci introduce nella festa eterna.



➤ **Fonti Francescane 1034:** *Francesco Giovanni, riflettendo che, se voleva diventare cavaliere di Cristo, doveva prima di tutto vincere se stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare il lebbroso.*

➤ Io voglio abbracciare anche chi è ripugnante.



UN SEGNO

Il segno di questa sera è un cuore, che contiene bambagia di vari colori, perché diverse sono le nostre richieste.

Il cuore contiene la Parola di **Luca 6,5:** *L'uomo buono prende il bene dal prezioso tesoro del suo cuore...Ciascuno, infatti con la sua bocca*

esprime ciò che ha nel cuore.

C'è anche una Parola personalizzata tratta dai Salmi.



Giovedì, 22 agosto

PREGHIERA DEL CUORE



Matteo 6, 6: *Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

È l'unica indicazione che Gesù dà per quanto riguarda la preghiera. Gesù poi dirà di pregare con insistenza, di pregare sempre.



Quando gli Apostoli gli chiedono: *Insegnaci a pregare*, Gesù insegna il *Padre Nostro*, che, in effetti, non è una preghiera, ma è il trattato di adesione alle Beatitudini.

Nel Vangelo di Matteo troviamo il *Padre Nostro* nella versione integrale. Il Vangelo di Matteo è scritto sulla falsa riga del cammino di Mosè.

Dopo che Mosè ha ricevuto i Dieci Comandamenti, il popolo ebraico per tre volte al giorno ripete lo *Shemà Israel!* che significa un'adesione ai Comandamenti.

La stessa dinamica si trova nel Vangelo di Matteo. Gesù, dopo aver dato le Otto Beatitudini, insegna il Padre Nostro, che la Chiesa recita tre volte al giorno: alla Lodi del mattino, durante i Vespri e durante la Messa.

Il Padre Nostro è un'adesione alle Beatitudini, però è sempre una preghiera.

Sembra quasi una contraddizione, perché, da una parte, Gesù ci invita a pregare nel chiuso della nostra stanza, dall'altra insegna il *Padre Nostro*: questo sembra includere il pregare insieme.

L'interpretazione è un'altra. Quando entriamo nella nostra camera e preghiamo da soli, non preghiamo mai per noi soltanto. Ogni volta che preghiamo, la preghiera è comunitaria.

Questa Preghiera del cuore è una preghiera solitaria, perché, quando ciascuno la inizia, non si sa che cosa avviene nel suo cuore. Quello che ciascuno vive è segreto, è tra lui e il Padre.

Questa Preghiera, tuttavia, è comunitaria. Ogni volta che preghiamo, portiamo il mondo intero. Anche la Preghiera del cuore diventa Preghiera di intercessione.

Ci sono altre interpretazioni. Il *Padre Nostro* è inteso come intercessione, perché ci presentiamo al Padre con tutto quello che c'è nel nostro cuore, con tutte le persone, che lo abitano.

Quando preghiamo da soli, preghiamo con tutte le persone, che ci abitano, oltre ad essere con tutta la Chiesa.

Un'altra interpretazione sostiene che noi non siamo una sola persona: adesso abbiamo un atteggiamento, tornando a casa abbiamo un altro modo di comportarci.... Al di là dei ruoli, noi cambiamo a seconda dei luoghi e delle situazioni. *Padre Nostro* è una convergenza di tutte le personalità, che ci abitano.

Gesù praticava la Preghiera del cuore. In **1 Giovanni 2, 6** leggiamo: *Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato*. Noi dobbiamo guardare Gesù anche per quanto riguarda la preghiera.



La preghiera di Gesù è una preghiera di silenzio. Pregava da solo. È anche una preghiera di lode. Il cammino della Fraternità è un cammino di lode e di silenzio, come quello di Gesù.

Quando Gesù entrava nella sinagoga, non pregava con i Salmi. Le uniche preghiere riportate dai Vangeli sono: *Ti ringrazio, Padre, perchè mi hai esaudito. Ti ringrazio, perchè sempre mi dai ascolto!*

Gesù preferiva pregare di mattina presto o durante la notte, da solo.

Evidenzio questo, per metterlo in primo piano.

Si parla anche di *deserto*. Gesù è stato quaranta giorni e quaranta notti nel deserto tentato dal diavolo. Vale la pena riprendere la prima tentazione. Il diavolo dice a Gesù: *Se tu sei Figlio di Dio, ordina che questi sassi diventino pane*. Gesù risponde: *Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola, che esce dalla bocca di Dio*. **Matteo 4, 3-4**.

Dietro a questa risposta c'è il concetto presente 2.000 anni fa per quanto riguarda il cammino interiore.

Il *cammino spirituale interiore*, a quel tempo, si divideva in quattro passaggi:
 pietra,
 acqua,
 pane e vino,
 sangue.

- ◆ *Pietra* è all'inizio: rappresenta quelle persone grezze, dure, ottuse, inamovibili nei loro concetti, come le pietre.



Nella Veglia Pasquale, quando si deve accendere il fuoco, la liturgia indica di sfregare due pietre tra di loro: dalla scintilla provocata si accende il fuoco.

Le pietre sono oggetti morti, ma anche dalla morte può nascere la vita, la scintilla della vita.

- ◆ *Acqua* è il secondo passaggio. Per scorrere, l'acqua ha bisogno di un canale, altrimenti diventa palude, diventa putrida.



Ezechiele 47, 11: *Le paludi non saranno risanate, saranno abbandonate.*

C'è bisogno di un canale, che è il maestro, la guida. Il primo cammino si compie con una guida. Se siamo qui è perché siamo in quel momento, in cui abbiamo bisogno di un maestro. *Quando l'allievo è pronto, il maestro arriva.* Quando il maestro

comincia ad avere delle persone, che lo cercano e vogliono nutrirsi di lui, il maestro comincia a capire che la sua vita da pietra è diventata acqua e da acqua sta diventando pane e vino.

- ◆ Il *pane* è farina cotta, lievitata, pronta da mangiare. Il *vino*, pigiato e fermentato, viene donato.



Questo è il cammino della Messa.

Di per sé questo è l'arrivo, che è il terzo stadio del cammino spirituale di quei tempi ed è anche il sogno del giovane Uomo di Galilea.

Durante le *Nozze di Cana*, c'erano giare di pietra, nelle quali è stata messa acqua, che, tolta, è diventata vino.

Quando il diavolo ordina a Gesù di trasformare le pietre in pane, sta dicendogli di saltare i passaggi evolutivi. La natura non fa salti e neppure la vita spirituale. Ci sono determinati percorsi che dobbiamo seguire. Gesù aveva la capacità di trasformare oggetti inanimati, come le pietre, in vita. Gesù preferisce percorrere il passaggio normale dell'esistenza.

◆ L'ultimo stadio è quello del *Sangue*: significa che tutto quello che facciamo non è più un evento esterno; l'effusione del sangue diventa la nostra vita. Significa la trasfigurazione di noi stessi, per diventare, come Gesù: ecco l'effusione del Sangue e dello Spirito. Questo comporta il cammino di tutta la vita.



Per giungere a questo, abbiamo bisogno di *deserto*. Gesù ha trascorso quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, prima di iniziare il suo ministero. Mosè, per ricevere i Comandamenti, sale sul Monte e *rimase quaranta giorni e quaranta notti* (**Esodo 24, 18**) in Presenza di Dio, senza mangiare né bere. Così è stato per Gesù.

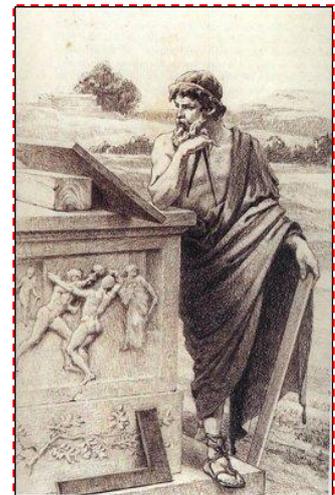
Perché si comportavano così?

Perché i preti, prima di essere ordinati, fanno gli Esercizi Spirituali?

A quel tempo, era una prassi in uso in Egitto, dove sorgeva una famosa scuola. *Pitagora*, filosofo che nel V secolo a. C. ha fondato la Scuola a Crotona, non è stato ammesso a questa Scuola, perché doveva sottoporsi, prima, a un digiuno e a esercizi di respiro.

Pitagora, volendo frequentare questa Scuola, si è preparato con il digiuno, che consisteva in un'alimentazione diversa, e con gli esercizi di respirazione.

Ammesso alla Scuola, si presenta, dicendo: - *Ora sono una persona diversa. Prima volevo imparare con la testa. Adesso capisco che devo fare un'esperienza con il cuore.*-

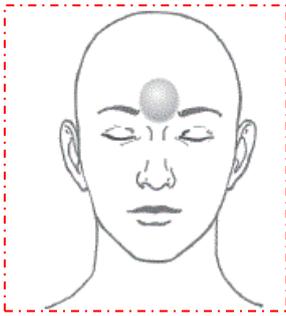


L'Amore di Cristo non è tanto una conoscenza intellettuale, ma una conoscenza del cuore. La mente ha griglie mentali, dove quello che si ascolta viene filtrato dai nostri pregiudizi. Per questo è importante scendere nel cuore.

L'esercizio base è questo:

- L'attenzione fra le sopracciglia,
- lascia che la mente preceda il pensiero,
- lascia che la forma si riempia con l'essenza del respiro fino alla sommità della testa
- e lì piova, come luce.

Sono quattro passaggi:

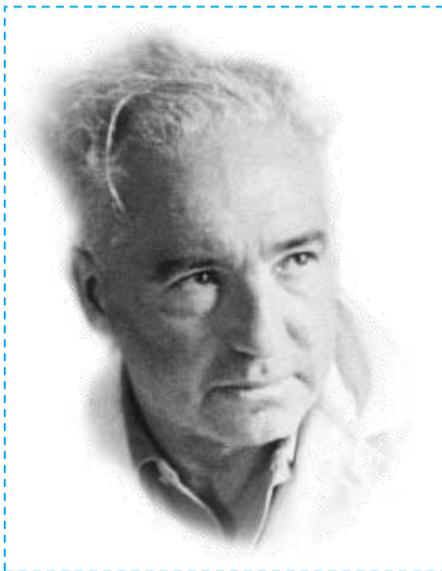


➤ *L'attenzione fra le sopracciglia.*

Fra le sopracciglia c'è la ghiandola pineale, che non è atrofizzata. Si attiva, attraverso l'attenzione, posizionando i nostri occhi in quella direzione. Se con gli occhi chiusi troviamo la ghiandola pineale, gli occhi si bloccano, come attirati da questa ghiandola, che si nutre di attenzione, di consapevolezza.

➤ *Lascia che la mente preceda il pensiero.* Noi diventiamo testimoni di noi stessi. Spesso, ci identifichiamo con le nostre malattie, le nostre passioni..., perché siamo schiavi di noi stessi. Se viviamo con un certo distacco, diventiamo testimoni: siamo persone sane con una malattia, siamo persone equilibrate con una passione.

➤ *Lascia che la forma si riempia con l'essenza del respiro fino alla sommità della testa.* L'essenza del respiro è il prana, identificato con diverse traduzioni: energia, vitalità, spirito. Anche se la scienza non lo ammette, l'aria che respiriamo è il contenitore di questa energia.



Wilhelm Reich, medico e psichiatra austriaco, ha definito questa energia, come "energia orgonica".

Santa Teresa d'Avila, quando terminava la Preghiera del cuore, diceva di sentirsi una leonessa. Questa forza era affermata anche dai Padri del deserto.

La Preghiera del cuore smuove dal fondo e dà vitalità. Ci riempiamo di questa energia fino alla sommità del capo.

La Preghiera del cuore smuove dal fondo e dà vitalità. Ci riempiamo di questa energia fino alla sommità del capo.

➤ *Lascia che piova, come luce.* Tra gli occhi è come se, all'improvviso, spunta una specie di sole: quando arriviamo a questo, significa che abbiamo fatto il pieno di energia. Immaginiamo che questa luce scenda su di noi, come un bagno di luce, che ci trasforma.

Succede che si fa confusione tra questo mondo e il mondo interiore. Si capisce che questo mondo è il sogno di Dio, che il mondo reale è la proiezione del nostro mondo interiore. Allora cambieranno gli avvenimenti, ci saranno coincidenze e ci accorgeremo che il mondo esterno è governato dal nostro mondo interno, da noi, a cominciare dal pensiero.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Luca 14, 13-14: *Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato, perché non hanno da ricambiarti. Riceverai, infatti, la ricompensa alla resurrezione dei giusti.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, oggi, ci inviti alla gratuità: invitare nella nostra vita chi non può ricambiare, perché tu, Dio, sei la ricompensa. Grazie, Signore Gesù!



EUCARISTIA

Letture: Genesi 18, 20-33; 19, 1-38

Salmo 113 (112)

Vangelo: Luca 1, 26-38



NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

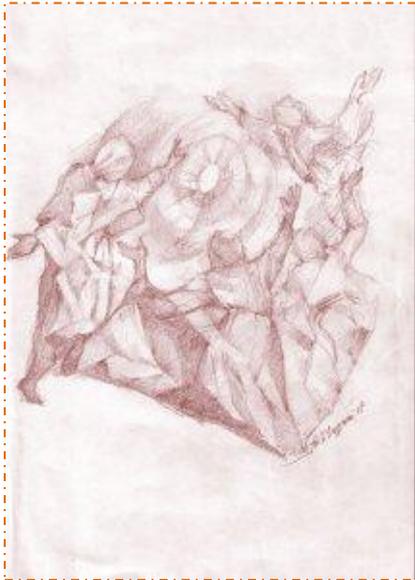
AMEN!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza, per questo giorno da vivere in comunione con questi fratelli e sorelle, che abbiamo attratto e che tu ci hai donato. Grazie, Signore, per tutte le prese e le sorprese di questa giornata.

Grazie, Gesù, per tutta la gioia, che metti nel nostro cuore: la vogliamo condividere con i fratelli. Grazie, Gesù, perché tu sei il nostro Dio, il nostro Signore. Questa mattina, vogliamo sederci alla tua Mensa, dove tu passerai, Signore Gesù, a dare il pane della tua Parola, il tuo Corpo, il tuo Sangue, per nutrirci, perché ciascuno di noi possa diventare te e dire: *Non sono più io che vive, ma Cristo vive in me* e diventare presenza divina in questo Pianeta. Noi siamo, Signore, quei servi, che vegliano, che ti aspettano, lavorando. Tu, Signore, stai bussando alla porta del nostro cuore, della nostra vita.

L'Amore si propone, non si impone.

Tu sei Padrone della nostra vita e potresti entrare, eppure bussi. Noi vogliamo aprirti e dirti: Entra, Gesù, nella nostra vita, nel nostro cuore, nelle nostre relazioni, nel nostro lavoro, nel nostro ministero, in tutto quello che ci appartiene. Noi ti accogliamo, Signore Gesù! Vogliamo invocarti, Spirito Santo, perché questa Messa si unisca al grande ringraziamento cosmico di tutte le creature, che lodano e benedicono il tuo Nome, incessantemente.



Vieni, Spirito Santo, perché in questa Eucaristia possiamo sentire la tua Presenza viva, reale e vivere, Signore Gesù, la memoria di te, attualizzando il mistero.
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



➤ Il Regno di Dio è come un tesoro nascosto in un campo. Il mercante, che sa di questo tesoro, compra tutto il campo, che è coperto di spine e di rovi. Per arrivare al tesoro comincia a dissodare il campo. Questo è anche per te: hai scoperto il tesoro; ti invito a non desistere, a dissodare il campo del tuo cuore, il campo della tua vita. Questo è un lavoro, che stiamo facendo insieme.
Grazie, Signore Gesù!

➤ **Geremia 31, 31:** *Ecco, verranno giorni- dice il Signore- nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova.*
Grazie, Padre!

➤ **Ebrei 13, 5-6:** *La vostra condotta sia senza avarizia: accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: "Non ti lascerò e non ti abbandonerò". Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?*
Grazie, Signore Gesù!

- Io sono il tuo Pastore. Ho aperto le porte del recinto e desidero che tu cammini nella libertà dietro di me. Non temere di prendere nelle tue mani la tua vita. Io cammino con te.
- Io riconosco la tua dignità e ti invito ad alzarti, a porti nella condizione del Risorto, perché voglio che tu guardi a me, affinché possa scoprire tutto l'Amore che ho per te.

☪ ☪ ☪

ATTO PENITENZIALE

Grazie, Signore Gesù, per queste parole che ci hai dato. Riprendiamo l'invito alla fiducia: *Non ti lascerò e non ti abbandonerò*. Troviamo questo versetto due volte nella Scrittura, una nell'Antico (**Deuteronomio 31, 6**) e una nel Nuovo Testamento (**Ebrei 13, 5**), come a sottolineare che tu non ci lasci, non ci abbandoni. Noi possiamo lasciarti, ma tu rimani lì.

Vogliamo vivere questa giornata nella fiducia in te, accogliendo tutto il campo, non solo il tesoro, ma anche le spine e i rovi e acquistare tutto.

Ti ringraziamo, Signore, per questi inviti, che vogliamo attualizzare insieme a tutti gli altri.

☪ ☪ ☪



CATECHESI
 “USCIRE DAL PROBLEMA”

Oggi e domani, commenteremo due passi oscuri dell’Antico Testamento, che contengono un grande insegnamento spirituale.

Luca 24, 27: *E cominciando da Mosè e continuando con tutti i profeti, interpretò loro ciò che in tutte le Scritture si riferiva a lui.*

L’Antico Testamento ha insegnamenti che non possiamo leggere alla lettera. Tutti citano Sodoma e Gomorra e, alla fine, non tutti conoscono questo passo scabroso, nel quale si parla di questo Dio, che non conosce, seppure è Onnisciente.

Si avvicina alle città per andare a vedere.

Contratta con Abramo, manda i due Angeli che la popolazione vuole violentare.

Lot, allora, vuole dare le sue figlie, ma il popolo non le vuole.

La popolazione viene accecata.

Fuoco e zolfo piovono su Sodoma e Gomorra.

La moglie di Lot si volta indietro e diventa una statua di sale.

I generi non credono alle parole di Lot.

Le figlie di Lot si uniscono al padre ubriaco.



Uscire dal problema è l’insegnamento spirituale dei passi letti. La Scrittura va capita e anche uno iota, un puntino, ha la sua importanza.

➤ **Genesi 18, 16:** *Si alzarono di là e andarono a contemplare dall’alto il panorama di Sodoma. Guardarono le due facce di Sodoma.*

➤ Io voglio esaminare il mio problema dal punto di vista razionale e spirituale.

Sono gli Angeli che hanno informato Abramo e Sara che il prossimo anno Sara, ormai novantenne, avrebbe dato alla luce un figlio. Dicono le stesse parole che l’Arcangelo Gabriele ha detto a Maria: *Nulla è impossibile a Dio.*

Dio ha sentito dire che a Sodoma si commettono ingiustizie e pensa di andare a guardare. Alla lettera: *guardare le due facce di Sodoma*.

Gesù ha detto: *Porgi l'altra guancia*. (**Matteo 5, 39; Luca 6, 29**)

Noi abbiamo due guance, due realtà: la spirituale e la razionale.

Sodoma, in questo caso, è un problema.

Il problema va guardato dal punto di vista razionale e da quello spirituale.

Quando il soldato schiaffeggia Gesù, Gesù non porge l'altra guancia, ma porta il soldato a ragionare.

Gesù viene colpito per la sua dimensione spirituale e porge la sua dimensione razionale (l'altra guancia).

Ogni problema non va guardato in maniera univoca. Va guardato dal punto di vista razionale e spirituale.



➤ **Genesi 18, 21:** *Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto il male di cui mi è giunto il grido oppure no.*

➤ Io voglio vedere il mio problema da vicino.

Bisogna avvicinarsi ai fatti. Spesso, guardiamo gli eventi da lontano o per sentito dire. Noi prendiamo decisioni per sentito dire. Dobbiamo avvicinarci a una determinata realtà, constatandola di persona.

➤ **Genesi 18, 21:** *Lo voglio sapere!*

Luca 18, 34: *Non capivano e avevano paura di chiedere.*

➤ Io voglio sapere, senza avere paura.

Al Catechismo ci hanno insegnato che Dio sa tutto. Qui leggiamo che Dio dice: *Lo voglio sapere!*

A volte, abbiamo paura di chiedere, perché non vogliamo sapere. Siamo come quelle persone, che parlano, parlano e impediscono all'altro di esprimersi. Noi abbiamo le nostre idee, le nostre convinzioni, ma, quando una persona parla, dobbiamo capire, per dare il nostro assenso o dissenso. Dobbiamo accettare la realtà, senza averne paura.

➤ **Genesi 18, 32:** *Non la distruggerò a causa di quei dieci.*

Geremia 5, 1: *Cercate per le vie di Gerusalemme se trovate un solo uomo, che si mantiene fedele e giusto, e io perdonerò tutti.*

➤ Io voglio innalzare la percentuale di bene nelle realtà della mia vita.

Si sta parlando della contrattazione fra Dio e Abramo. Dio vuole distruggere Sodoma e Gomorra. Abramo si ferma a dieci giusti.

Da un punto di vista teologico, Abramo sbaglia a fare l'intercessione, perché confida nelle persone.

Quando intercediamo, non dobbiamo mai evidenziare i nostri meriti, i nostri fioretti, i nostri sacrifici nella contrattazione, perché siamo sempre deboli.

Quando intercediamo presso Dio, dobbiamo fare come Mosè, che non ha presentato i propri meriti, ma si è basato sulla Parola del Signore.

Il solo uomo, che si mantiene fedele e giusto è Gesù. Nella nostra intercessione al Padre, dobbiamo confidare solo nella Parola di Gesù, l'Unico che intercede pienamente.

Possiamo intendere questa contrattazione dal punto di vista esistenziale: le nostre realtà sono intrise di peccato, di ingiustizie, di sbagli. Quando la soglia scende sotto il 10% di bene, le nostre realtà vengono distrutte, incenerite.



➤ **Genesi 19, 1-2:** *Quei due Angeli arrivarono a Sodoma sul far della sera... venite in casa del vostro servo.*

Ebrei 13, 2: *Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto Angeli, senza saperlo.*

➤ Io voglio accogliere persone ed eventi nella mia vita.

Per gli Ebrei, il peccato più grave è quello della non ospitalità. Il peccato di Sodoma e Gomorra, dal punto di vista teologico, è di non aver accolto gli Angeli e di voler fare loro del male.

Ogni persona, che viene a noi, ogni evento, che ci accade, hanno un messaggio. Dobbiamo accoglierli, perché questi sono

realtà divine, anche se, a volte, non hanno niente di divino. Ogni giorno veniamo messi in crisi da eventi improvvisi, che hanno per noi un messaggio, perché niente succede a caso.

Gli Angeli vanno a casa di Lot e tutta la città, giovani e vecchi, li vogliono violentare. Lot offre le due figlie e contratta con gli abitanti di Sodoma, affinché non facciano del male ai suoi ospiti. Gli abitanti gli ordinano di lasciarli entrare, perché non capiti di peggio a lui.

➤ **Genesi 19, 10:** *Dall'interno gli uomini sporsero le mani, trassero in casa Lot e chiusero il battente.*

➤ Io voglio lasciarmi portare dentro al mio cuore.

➤ **Genesi 19, 11:** *Gli uomini, che erano alla porta della casa, li percossero, abbagliandoli, dal più piccolo al più grande, cosicchè non riuscirono a trovare la porta.*

➤ Io voglio che i nemici vengano abbagliati dalla luce del Signore.

Davanti a un problema a un conflitto, che stiamo vivendo, smettiamo di scendere a compromessi, perché i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Se appena c'è un po' di luce in noi, avremo la peggio.

Chiediamo che il Signore ci riporti nel nostro cuore, perché i problemi non si risolvono mai all'esterno.

A tutti i problemi materiali ci sono soluzioni spirituali. Le soluzioni sono dentro al nostro cuore.

➤ **Genesi 19, 14:** *Lot uscì a parlare ai suoi generi... ma parve ai suoi generi che scherzasse.*

Siracide 11, 17: *Chi prende sul serio il Signore è felice.*

➤ Io voglio uscire dal ruolo.

Quando noi rivestiamo un ruolo, cambiamo e non prendiamo sul serio le profezie. Il ruolo acceca, fa entrare in una dimensione, che spersonalizza e non fa prendere sul serio il Signore. Uscire dal ruolo non significa non svolgere più un servizio, ma lavorare non con il potere, bensì con l'autorità che viene da Dio. Le persone ci devono ubbidire, non perché hanno paura delle nostre punizioni, ma perché ci amano.



➤ **Genesi 19, 16:** *Lot indugiava, ma gli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie... lo fecero uscire e lo condussero fuori dalla città.*

Giovanni 10, 3: *Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome e le conduce fuori.*

➤ Io voglio lasciarmi portare fuori dal problema dagli Angeli che Gesù manda.

Gesù non ci appare in carne ed ossa, come è avvenuto nel Cenacolo. Gesù ci manda persone, aiuti, sconosciuti, ai

quali dobbiamo dare fiducia, e spesso sono Angeli che hanno la soluzione del nostro problema.

➤ **Genesi 19, 16:** ... per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui.

➤ Io voglio esercitare la misericordia, per riceverla al momento opportuno.

Beati i misericordiosi, perché riceveranno misericordia.

➤ **Genesi 19, 7:** Non guardare indietro e non fermarti.

Genesi 19, 26: La moglie di Lot guardò indietro e divenne una colonna di sale.

Luca 9, 62: Chi mette mano all'aratro e si volge indietro, non è adatto al Regno di Dio.

➤ Io voglio guardare avanti. Il bello deve ancora venire.



Tutti noi siamo tentati di guardare indietro. Con questo atteggiamento diventiamo una colonna di sale. Guardiamo indietro, perché il passato ci sembra migliore; dobbiamo guardare avanti, perché il bello deve ancora venire.

➤ **Matteo 5, 13:** Voi siete il sale della terra. Se il sale perde il suo sapore, a che cosa serve, se non l'essere calpestato dagli uomini?

➤ Io voglio portare sapore alla vita.

Il guardare indietro ci irrigidisce. Il sale deve sciogliersi, perché solo così porta sapore alle pietanze. Essere il sale della terra significa che dobbiamo portare sapore nelle varie realtà.

In questa Eucaristia ci verrà consegnato *il sale benedetto*, che ci aiuta e, nello stesso tempo, è un segno, perché ciascuno di noi riesca a sciogliersi, per portare sapore alla propria vita e a quella delle persone con le quali si relaziona.



➤ **Genesi 19, 24-25:** *Il Signore fece piovere sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco, proveniente dal Signore, dal cielo. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti.*

➤ **Giovanni 15, 6:** *Chi non rimane in me viene gettato via e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

➤ Io voglio lasciare al Signore l'iniziativa di distruggere determinate realtà.

Il Signore distrugge le città.



Gesù dirà: *Io sono la vite, voi i tralci e il Padre mio il vignaiolo, che pota.*

È il Signore che manda zolfo e fuoco sulle città; ci porta fuori da una determinata situazione e poi la distrugge.

Il Padre è il vignaiolo. Potare la vite è difficile. Noi vogliamo aggiustare le situazioni, ma spesso le complichiamo. Più portiamo frutto, più il Signore pota e toglie quelle realtà, che ci impediscono di portare più frutto. Noi possiamo solo pregare o portare frutto. Più lavoriamo per il Signore, più il Signore ci pota. È importante ricordare questo, perché spesso abbiamo la "sindrome del Padre Eterno" e vogliamo sistemare tutto noi, ma è il Signore che distrugge determinate realtà.

➤ **Genesi 19, 23:** *Lot arrivò a Zoar.*

➤ Io voglio arrivare ad essere giovane e libero.

Zoar significa "giovane o libero".

Per salvarci dobbiamo arrivare ad essere giovani e liberi. Il giovane è colui che ha il futuro davanti.

Gli anziani di Gioele, che ricevono lo Spirito, sono quelli capaci di sognare, di progettare la loro vita. Gli anziani stanchi sono vecchi. Chi è animato dallo Spirito, malgrado l'età, riesce a progettare la vita nella libertà. La libertà è lo Spirito. *Dove c'è libertà c'è lo Spirito del Signore; dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.* Dobbiamo essere liberi, per quanto possibile dai vari recinti e condizionamenti.

- **Genesi 19, 30:** *Poi Lot salì a Zoar e andò ad abitare sulla montagna.*
- Atti 1, 13:** *Salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi.*
- Io voglio abitare le altezze della vita.

Le varie realtà si vivono ai piani superiori.

- **Genesi 19, 32:** *Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre.*
- Qoelet 10, 19:** *Il vino allieta la vita.*
- 1 Timoteo 5, 23:** *Non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un po' di vino a causa delle tue frequenti indisposizioni.*
- Io voglio vedere oltre il razionale.



Bere vino significa vedere oltre il razionale. Ubriacarsi significa meditare, entrare nell'oltre. Abbiamo fatto sempre lo stesso cammino, ma, arrivati a un certo punto, dobbiamo andare oltre, bere del vino, che per la meditazione è la respirazione e per la preghiera carismatica è il Canto in lingue. Dobbiamo attivarci, per andare oltre il razionale.

- **Genesi 19, 33.36:** *La maggiore venne a coricarsi con suo padre... la minore andò a coricarsi con suo padre... le due figlie di Lot concepirono dal padre loro.*
- Io voglio unire il vecchio e il nuovo e produrre una nuova realtà.

L'insegnamento è questo: unire il vecchio e il nuovo.

Lo scriba, divenuto discepolo del Regno, trae dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove. Non bisogna vivere solo dell'antico o solo del nuovo. Ciò che abbiamo imparato, vissuto nella nostra vita deve accoppiarsi con il nuovo, perché dia origine a una realtà nuova, a un figlio.

Questo è l'insegnamento della figlia, che va a letto con il padre, grazie alla sua ubriacatura. Attraverso la meditazione cerchiamo di andare oltre e coniugare in noi l'antico e il nuovo, per dare origine alla novità.

- **Genesi 19, 33:** *Non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò.*
- Matteo 7, 16:** *Dai loro frutti li riconoscerete.*
- Io voglio dare peso ai frutti della mia vita, al di là di quello che capisco.

Nella nostra vita spirituale, molte cose ci sfuggono e non le comprendiamo. Inconsapevolmente, però, facciamo questa sintesi, questa unione fra il vecchio e il nuovo. Noi non possiamo capire tutto, il che equivale rimanere nel razionale. Noi dobbiamo accogliere la parte di mistero, la parte di infinito.

Qoelet 3, 11: *Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.*

Dobbiamo fidarci delle realtà spirituali, che non comprendiamo. Fidiamoci dello Spirito, che ci parla, giorno per giorno. Noi siamo nel tempo, ma il progetto di Dio è infinito. Guardiamo i frutti. Se sono buoni, sono da cogliere. *Dai loro frutti li riconoscerete. AMEN!*



PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di lode

PAROLE SUGGERITE DAL SIGNORE

Marco 14, 61: *Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò, dicendogli:- Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?-*

Grazie, Signore Gesù!

Geremia 6, 16: *Così dice il Signore: - Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona prendetela, così troverete pace per le vostre anime!-*

Grazie, Padre!

2 Corinzi 16-17: *Ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.*

Grazie, Signore Gesù!

PREPARAZIONE ALLA PREGHIERA DI EFFUSIONE



Vieni, Spirito Santo, su tutti noi, che ci prepariamo a ricevere la Preghiera di Effusione. Signore, comincia già da adesso a preparare i nostri cuori, per ricevere questa preghiera dei fratelli.

Vieni, Spirito Santo, su di noi e questo salone diventi il Salone di Pentecoste, dove lo Spirito Santo ha trasformato completamente le persone, per essere portatori della tua Parola, portatori di Vita, di Gioia, portatori della Buona Novella. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci porti a scoprire i nostri veli di morte. Come Mosè si leva il velo della morte, così noi leviamo il velo a tutto ciò che abbiamo coperto, per vivere nella libertà.

Bisogna scoprire, arieggiare alcune piaghe. È inutile coprire tutto con i veli. Dobbiamo accettare le varie dimensioni della nostra vita, anche quegli eventi, che non ci piacciono, anche le ferite, che ci fanno male. Bisogna arieggiare tutto con il tuo Amore, Signore Gesù!

Questo è un pomeriggio di verità. Quando viene lo Spirito Santo, a Pentecoste, chiude un giorno, per aprirne un altro, chiude il giorno dell'antico, per farci iniziare un cammino nuovo nel suo Amore.

Vogliamo gettarci alle spalle le nostre paure, i nostri veli, i nostri nascondimenti e vogliamo vivere questo pomeriggio di Effusione, abbandonati alle mani del tuo Amore, Signore Gesù, che tolgono i nostri veli, per affrontare le nostre ferite e per guarire. Grazie, Signore Gesù!



PROCESSIONE



Portiamo ora in Processione Gesù Eucaristia e la statua di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore.

Nella Processione c'è una parte umana e una parte divina. La Processione è uno degli eventi più importanti dal punto di vista spirituale. I Santi dicono che nella Processione si congiungono Cielo e Terra.

Noi andiamo con i nostri lumini, le nostre preghiere, la nostra devozione. Non lasciamoci distrarre, perché la Processione attira Anime e Santi e, poi, è presente Gesù.

Nei Vangeli ci sono due tipi di Processione: quella festosa di Gesù e quella funebre, dove Gesù genera resurrezione nel figlio della vedova di Naim.



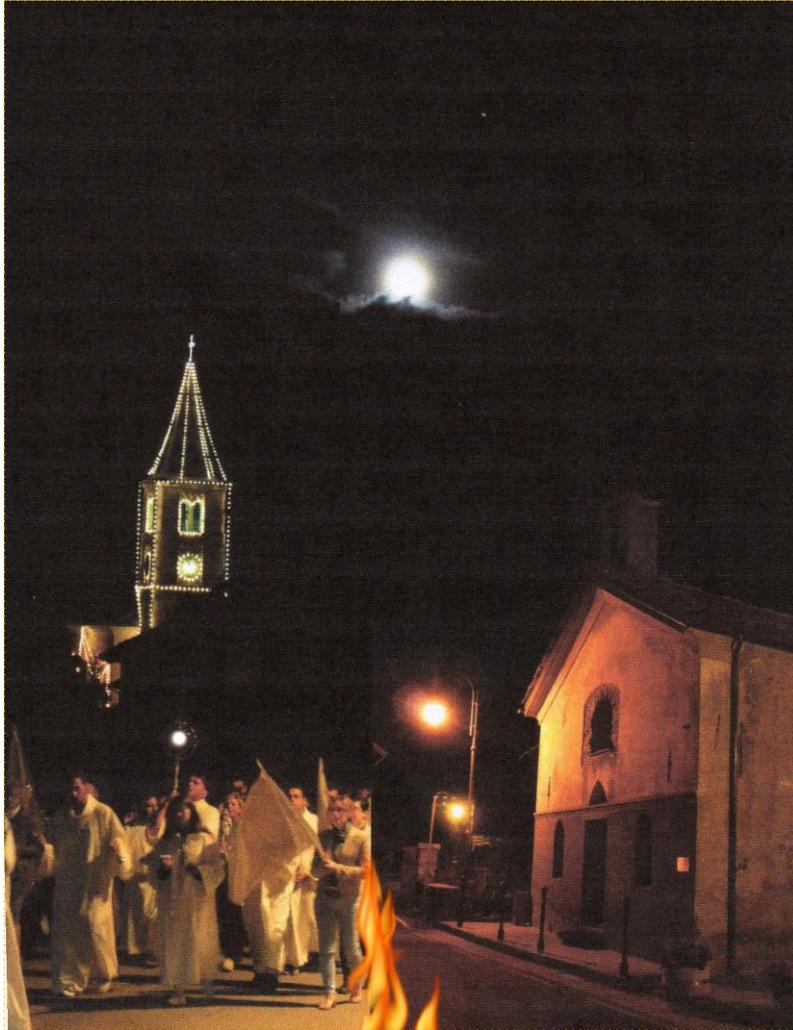
Noi proviamo a partecipare alla Processione con Gesù. Il camminare dietro a Gesù ci fa essere il popolo della lode. Davanti a noi c'è Gesù. Guardiamo Gesù, che in questi giorni continua a ripeterci: *Io marcerò davanti a te*. C'è anche Maria. Proviamo a sentirci quella folla che camminava dietro a Gesù e veniva liberata e guarita.



Ti vogliamo ringraziare, Gesù, perché hai marciato davanti a noi e ci hai fatto vedere da tutti i lati il problema, la situazione, che stiamo vivendo nella nostra vita. Signore, insieme a te abbiamo visto tante situazioni, quasi dall'esterno.

All'inizio di questo ritiro, ci hai detto di girare intorno per sette giorni, una volta al giorno e poi di gridare il canto della vittoria, per entrare, sgominare il problema e prendere possesso nuovamente di quella realtà che tu hai deciso di mettere nelle nostre mani.

Signore, questa sera, abbiamo fatto fisicamente questo percorso. È importante il camminare, il metterci in viaggio, il non rimanere fermi. Con te, Signore, abbiamo voluto fare una parte di tragitto, per ritornare da dove siamo partiti, ma non per ritornare al punto di prima, ma per ripartire da dove eravamo fermi da tempo.



Vogliamo riprendere il cammino, mano nella mano con te. Ti chiediamo di indicarci il sentiero, la strada, le soluzioni, che per noi non c'erano, quelle vie d'uscita, che tu, illuminandoci, hai voluto indicare a ciascuno di noi.

Signore, grazie, perché in questo momento per ciascuno di noi hai parole di benedizione. Grazie, perché hai compassione per ciascuno di noi, ci prendi per mano e come a Pietro dici: *Perché hai dubitato, uomo di poca fede?*

Signore, noi ti chiediamo che la nostra fede sia veramente questo credere all'impossibile, che stai realizzando per noi. Noi ti diciamo già "Grazie" per quello che tu hai già predisposto per il vero bene, per il nostro bene e per quello dei nostri cari. Grazie, Gesù!

Signore, apportatore di ogni consolazione, liberazione, grazia, salvezza, segni e prodigi, attraverso i quali ci dimostri la tua benevolenza, ti chiediamo di benedire le nostre vite e come *Iabez* vogliamo dirti:

*Benedicimi, Signore, ti prego,
concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e
allontana da me disgrazie e dolori.
Amen!*

Grazie, Gesù, perché, questa sera, ci stai concedendo quello che ti abbiamo chiesto.



Luca 8, 25: *Poi egli disse ai suoi discepoli: -Dove è la vostra fede?- Essi erano intimoriti e meravigliati e dicevano fra loro: -Chi è costui? Egli comanda al vento e alle acque e gli ubbidiscono!-*

Signore, grazie, perché anche a noi dai il potere di comandare al vento e alle acque e questi ubbidiranno. Grazie, Signore, perché ci hai posto su questi elementi, affinché noi possiamo avere quella potenza, che nel tuo Nome e nel tuo Amore muove ogni cosa. Vogliamo sgridare con il Canto in lingue gli spiriti dell'aria, che ci muovono contro, e tutte le forze avverse, che vogliono ingoiarci nelle loro acque.

La tua liberazione è su di noi. Dal profondo del cuore: "Grazie, Gesù!" per tutte le benedizioni che stai riversando su di noi. Grazie!



Venerdì, 23 agosto

PREGHIERA DEL CUORE



Tre sono le fasi della vita spirituale:

- ◊ la purificazione,
- ◊ l'illuminazione,
- ◊ l'unione.

PURIFICAZIONE

Il primo momento è il più importante. Quando cominciamo un cammino spirituale, inizia il momento della purificazione, il momento in cui cominciamo a prendere possesso del nostro corpo, immettendo il Divino nel nostro corpo.

Il nostro corpo è fondamentalmente materiale. Quello che muove il nostro corpo sono le leggi della materia, le leggi della fisica.

Quando cominciamo un cammino spirituale, iniziamo a togliere, a ordinare.

L'esempio più calzante è quello della casa. Noi abitiamo il nostro corpo, come una casa.

Immaginate di abitare in una grande villa, dove ci sono il cuoco, lo stalliere, il giardiniere...



Suona il campanello: è il panettiere. Apre lo stalliere e porta il pane nella stalla.

Suona di nuovo il campanello: è l'idraulico, perché si sono rotti alcuni tubi in cucina. Apre il giardiniere e lo porta in giardino.

In questa casa c'è un po' di confusione. Manca il sovrintendente, manca il maggiordomo.

Nel periodo della purificazione si assume un maggiordomo, che ha il compito di sorvegliare la casa.

Questo suonare il campanello è importante, perché cominciamo a mettere ordine nelle nostre case.

Se domani devo affrontare un esame, già da questa sera ho paura, perché suona il campanello dell'esame e partono le paure, le emozioni. Quando suona il campanello dell'esame, deve partire la parte razionale, intellettuale. Mi siedo e la mia parte razionale parla all'esame.

Se mi trovo con la mia ragazza, in un momento di tenerezza, non deve intervenire la parte razionale, non le devo spiegare tutto quello che ho studiato: è un momento in cui prevale l'emozione, la condivisione degli affetti.

È importante che ad ogni evento che ci accade, corrisponda la risposta giusta.

Per questo si può avere il maggiordomo, che manda le persone giuste.

Il maggiordomo è colui che osserva. Nella vita spirituale è molto importante l'osservazione. Il maggiordomo deve solo osservare, senza giudicare. Da qui la Preghiera del cuore o di silenzio o del respiro.

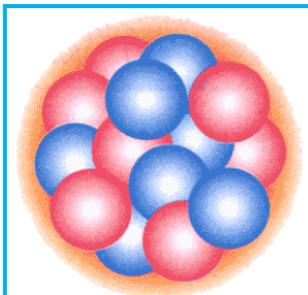


Spesso si sente dire: - A che cosa serve stare qui?-

Noi siamo nella mentalità del fare. Questa inattività quasi ci mortifica.

Il punto fondamentale di partenza è assumere il maggiordomo e osservare.

Quando chiudiamo gli occhi, cominciamo ad osservarci dentro. Questa osservazione comincia a mettere ordine dentro di noi.



Nella Fisica Quantistica si è scoperto che la realtà non è più oggettiva, perché, se osserviamo la realtà, questa cambia.

Le molecole sui vari vetrini sono disordinate; quando qualcuno al microscopio le comincia a guardare, si dispongono in ordine.

Quando ci osserviamo dentro, cominciamo a mettere ordine dentro di noi, senza giudicarci.

L'osservatore deve osservare e basta. Non dobbiamo giudicare nessuna

emozione, nessun fatto. Dobbiamo essere, come

la montagna immobile, che lascia crescere tutto.

In questa Preghiera noi stiamo immobili, per

dare un messaggio a noi stessi. Quando siamo

qui fermi e ci osserviamo, siamo anche osservati

da Gesù.

Giovanni 1, 47-48: *Gesù, visto che Natanaele gli*

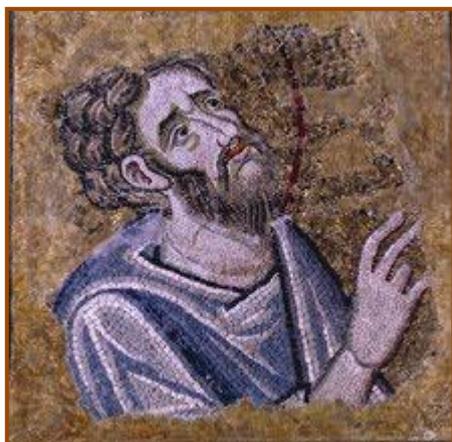
veniva incontro, gli disse: - Ecco davvero un

Israelita in cui non c'è falsità.- Natanaele gli

domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù:

- Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto,

quando eri sotto il fico.-



Il fico è l'albero della meditazione.

Quando noi siamo in meditazione interiore, non solo guardiamo noi stessi, non solo il nostro maggiordomo guarda noi, ma siamo guardati dal Signore.

Qui non c'è il Signore esposto, volutamente, perché questa Preghiera si può fare in qualunque luogo; dobbiamo spogliarci da questi atteggiamenti esteriori, che sono buoni, ma appartengono alla preistoria.

Dobbiamo imparare a vedere Gesù dentro al nostro cuore e lasciarci guardare da Gesù dentro.

Efesini 3, 17: *Il Cristo abiti per fede nei vostri cuori.*

Questo guardare di Gesù ci rende trasparenti, toglie le sovrastrutture, che abbiamo. *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beate le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.* Per fare esperienza di Dio, dobbiamo togliere tutte le maschere, tutti i ruoli, tutte le sovrastrutture, che ci impediscono di guardare dentro, di guardare oltre.



Giovanni 1, 51: *Vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.*

Questo guardare se stessi, questo essere guardati da Gesù porta il cielo aperto. Il cielo è la dimensione dello Spirito, che si apre, e cominciamo a vedere gli Angeli, la realtà, che va oltre, cominciamo a liberarci della paccottiglia religiosa delle piccole devozioni, dei riti.

ILLUMINAZIONE

Durante l'illuminazione, noi cominciamo ad andare dalle tenebre alla luce, iniziando ad illuminare tutto il nostro mondo interiore.

La prima tentazione che il diavolo fa a Gesù è quella di trasformare le pietre in pane. Noi non possiamo accedere alle tentazioni di Gesù, ma dobbiamo arrivarci: trasformare le pietre in pane, il piombo in oro, quindi trasformare quello che è pietra, emozione negativa, disastro, in bene.

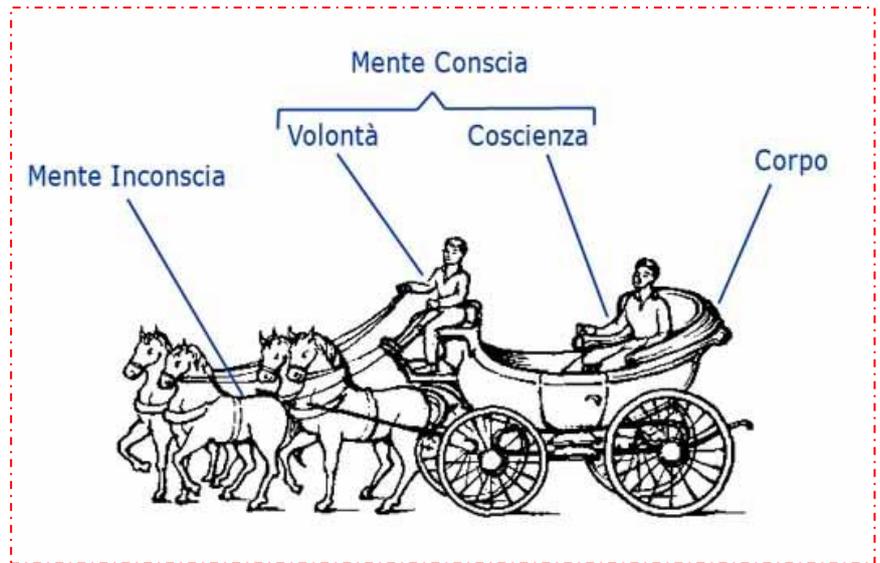
Dentro di noi dobbiamo avere la forza di trasformare qualsiasi evento negativo in evento positivo, qualsiasi pietra in pane. La tentazione è di farlo solo per noi.

Indipendentemente da quello che fa Gesù, che è tanto, ci vuole anche il nostro concorso, il carisma di cambiare le pietre in pane.

In questa seconda parte c'è un'altra immagine: dopo aver abitato la nostra casa, possiamo cominciare a fare un viaggio. C'è una carrozza con i cavalli, il cocchiere e il passeggero.

I cavalli sono le emozioni, i sentimenti, che guidano il nostro corpo, che, come una

carrozza viaggia. I cavalli però devono essere guidati dal cocchiere.



Il cocchiere è la mente, la parte razionale, che guida le emozioni. Gesù è l'Uomo perfetto con un sistema di guida emotivo guidato dalla sua razionalità e non solo.

Il cocchiere con le redini preme il morso e il cavallo sa dove andare. Chi guida il cavallo è il cocchiere, una razionalità, che è capace di guidare la nostra vita. Prendiamo le redini della nostra vita, guidiamo il nostro sistema emotivo.

Il passeggero indica la rotta al cocchiere, che da solo non sa dove dirigersi. Il passeggero è la nostra anima. La nostra anima sa tutto. La mente non lo sa. Tra il cocchiere e il passeggero c'è un filo debolissimo, che è il respiro. Attraverso il respiro, l'anima informa. Attraverso il silenzio, l'anima parla al cocchiere.

Quando una carrozza passa in una strada sterrata, c'è molto rumore. Il cocchiere, fra tutto questo rumore, deve fare attenzione alla strada e al passeggero, che gli dice dove deve andare.



Questo momento, nel quale ci affidiamo al silenzio, è molto importante. Questa modalità di Preghiera deve trovare spazio in ogni giornata: ci deve essere un momento in cui lasciamo spazio all'anima. Pregare è il cibo dell'anima. Diamo la priorità all'anima, perché noi siamo esseri spirituali, che si sono incarnati.

UNIONE

Chi arriva all'unione è santo, nel senso che, come Gesù e il Padre sono una cosa sola, così dovremmo essere anche noi.

Tutto quello che faccio, mi è stato detto dal Padre. Gesù passava notti e notti a pregare, per ascoltare il Padre (il passeggero). Per noi il passeggero è Gesù.

Galati 2, 20: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*

Siamo all'unione, siamo alla Cristificazione, quando siamo come i santi, che camminano su questa Terra, per farla diventare un Paradiso.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Giovanni 2, 17: *I discepoli si ricordarono che sta scritto: “Lo zelo per la tua casa mi divora”.*

Grazie, Signore Gesù, per questa Parola!

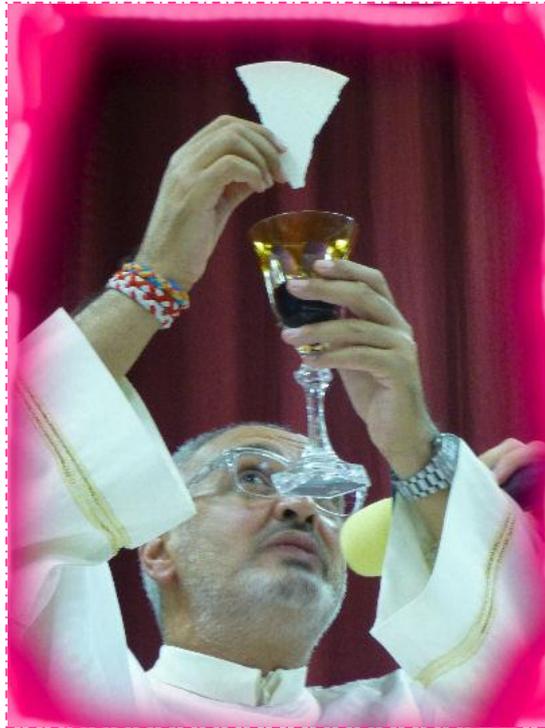


EUCARISTIA DI GUARIGIONE

Lecture: Esodo 1, 8-22; 2, 1-10

Salmo 146 (145)

Vangelo: Matteo 2, 13-23



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno che ci apprestiamo a vivere in comunione con te, con i fratelli e tutte le Anime. Ti benediciamo, Signore Gesù, perché oggi è il giorno della Messa di guarigione, dove tu, Signore Gesù, che sei *lo stesso ieri, oggi e sempre*, passerai, come 2.000 anni fa, in mezzo a noi, per guarirci, liberarci e fare della nostra vita un miracolo. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché questo è il bello della nostra fede: noi non crediamo in un Dio lontano, irraggiungibile, un Dio, al quale offrire fioretti, sacrifici, elemosine; noi adoriamo un Dio, che ci ama, che si è incarnato, cammina in mezzo a noi e continua a supportarci nell'Amore, attraverso guarigioni continue, liberazioni, in questa crescita nella quale possiamo tirar fuori tutto il divino, che è in noi, e diventare un altro Gesù, che cammina per le vie di questa Terra.

Ti ringraziamo, Gesù, e vogliamo invocare il tuo Spirito, perché questa Eucaristia sia un'esperienza d'Amore con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

☞ Distogli il tuo sguardo dai tuoi meriti, dal tuo senso di dignità o indegnità e guarda alla mia misericordia, al mio cuore trafitto per te, che non agisce secondo i tuoi meriti, ma secondo i tuoi bisogni. Ti invito, oggi, ad abbandonare ogni resistenza, ogni difesa mentale e ad accogliere quello che ho in serbo per te, perché, facendo esperienza di misericordia, tu possa essere misericordia. Grazie, Signore Gesù!

☞ **Romani 5, 5:** *La speranza, poi, non delude, perché l'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato.*
Grazie, Signore Gesù!

☞ **Atti 10, 4:** *Egli lo guardò e preso da timore disse: - Che c'è, Signore?- Gli rispose: -Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio.-*
Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Fra poco passerò fra voi con l'aspersione dell'acqua benedetta. Colgo l'occasione, per rispondere a due domande, che ho trovato nel cesto, relative al peccato e alla Riconciliazione.

Gesù ci perdona nello stesso momento in cui stiamo peccando, però c'è bisogno della guarigione interiore.

Pietro deve guarire dal suo tradimento e Gesù lo chiama: *Mi ami tu? Pasci le mie pecore.*

Noi dovremmo perdonare nello stesso tempo in cui ci stanno facendo del male, ma c'è bisogno della guarigione interiore, perché le ferite rimangono. Nella guarigione interiore bisogna disattivare le emozioni. Noi non possiamo dimenticare. Possiamo continuare a ricordare, senza più l'emozione, per entrare nella benedizione. Quando noi entreremo nella benedizione per quell'evento, saremo guariti interiormente.

Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione, dove noi dobbiamo tirare fuori il nostro vissuto negativo, il nostro peccato. Dobbiamo verbalizzare il nostro peccato, in modo da vincerlo. Fino a quando il peccato resta dentro di noi, possiamo vedercela con Dio, come afferma qualcuno, ma Gesù invita a dare il perdono.

Per fare una buona Confessione ci vogliono: piena avvertenza, deliberato consenso del peccato, accusa del peccato e pagamento della pena.

Giuda ha fatto una Confessione perfetta; al termine della Confessione si è impiccato.

Se, durante la Riconciliazione, non troviamo misericordia, restiamo male. Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di misericordia.

San Francesco d'Assisi diceva che, se abbiamo peccato e non troviamo un prete di fiducia per confessarci, è bene cominciare a parlarne con il fratello, pregando su questa situazione di peccato.

In questa assoluzione, che riceviamo, chiediamo perdono a Dio, ma soprattutto diamo perdono a chi ci ha ferito, perché Gesù ha detto: *Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Matteo 5, 23-24.*

Il perdono è un atto di volontà. Dopo il perdono, seguirà la guarigione interiore.



CATECHESI
 “LA SALVEZZA DEL BAMBINO”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Anche oggi, commenteremo un brano dell'Antico Testamento. Gli Ebrei sono scesi in Egitto. Il Faraone che conosce Giuseppe, l'Ebreo, muore e, in seguito, anche Giuseppe. Si perdono gli appoggi politici. Gli Egiziani hanno paura di questo popolo ospite e cercano di limitare le nascite, facendo uccidere i figli maschi. Si salva Mosè, che sarà il liberatore.

I nuovi studi si orientano nel dire che gli Ebrei, forse, non sono mai stati in Egitto. Le pagine, che troviamo nella Scrittura, non corrispondono a una vera e propria storia, ma hanno un significato nascosto.

Il Papa Emerito Benedetto XVI ha ribadito che nella Scrittura vanno ricercati i vari significati nascosti.

Il passo letto è un passo fondante della Fraternità, quando si evidenzia che *Mosè andò oltre*.

Lo leggeremo in maniera spirituale, esistenziale.

Ci sarà sempre la scheda della Parola del Signore con le Confessioni/Affermazioni, che vi consiglio di leggere continuamente per 21/28 giorni, per cambiare mentalità. Con la scheda si può inoltre riflettere sull'Omelia.



➤ **Esodo 1, 11-12:** *Vennero imposti dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con i loro gravami... ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura.*

➤ Io voglio crescere e prosperare malgrado le oppressioni del mondo.

Tutti noi viviamo una vita lavorativa e sappiamo le dinamiche presenti negli uffici, nelle ditte... Molte volte veniamo schiacciati e il lavoro diventa luogo di scontro, dove ci si sente oppressi, e non è più un modo, per rendere bello il mondo. Quanto più siamo oppressi, tanto più non dobbiamo lasciarci condizionare.

➤ **Esodo 1, 11:** *Costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.*

➤ Io voglio costruire la mia vita, come città aperta al bene e al bello.

Città-deposito significa ghetto.

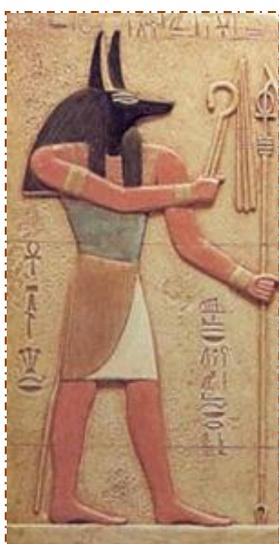
Pitom significa “dalle porte chiuse”.

Ramses significa “dove si sta male”.

Il lavoro diventa un ghetto, dove tutto viene circoscritto e dove si sta male.

➤ **Esodo 1, 14:** *Resero loro amara la vita, costringendoli a fabbricare mattoni di argilla.*

➤ Io voglio vivere il mio lavoro, come fattore di crescita.



Il mattone era il simbolo del dio Seth, il quale avversava gli stranieri.

Mattone significa “lavoro che blocca la crescita”. Gli Ebrei devono lavorare per il dio Seth, che è contro gli stranieri, e costruire mattoni, simbolo di questo dio, che blocca la crescita.

Quando andiamo a lavorare, siamo noi che dobbiamo cambiare certe situazioni, cominciando dal nostro interno. Lamentarsi per una determinata situazione, la fa crescere. La lamentela è la preghiera che noi rivolgiamo al mondo, che ci presenterà sempre situazioni difficoltose.

➤ **Esodo 1, 17:** *Le levatrici temettero Dio; non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini.*

➤ Io voglio portare alla vita quanto di buono c'è nelle persone con cui mi relaziono.

Chi è il faraone nella mia vita, colui che mi costringe a stare male?

Non significa cercare il colpevole, ma la fonte, da dove scaturiscono tutti i nostri mali, per disattivarli.

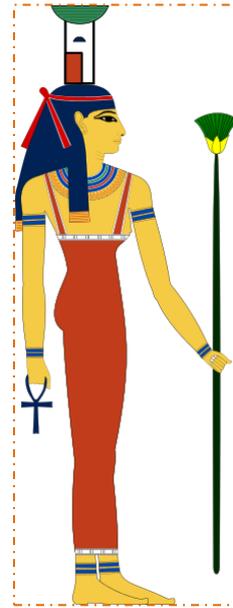
In un popolo così grande, ci sono solo due levatrici, alle quali il faraone aveva ordinato di far morire ogni maschio e lasciar vivere le bambine.

Una levatrice si chiama *Sifra* che significa “la bella”, l'altra *Pua* che significa “colei che sussurra”: corrispondono ai nomi delle divinità egizie, che sovrintendono alla vita: Iside e Nefti.

Queste levatrici non uccidono.



Iside e Nefti



Quando aiutiamo le persone, che si confidano con noi, tirando fuori quello che hanno dentro, non dobbiamo fare altro che ascoltarle, perché esternino le loro ferite, i loro problemi.

Tante volte teniamo tutto dentro e, se non troviamo una brava levatrice, che ci aiuta ad esprimerci, possiamo morire.

Le due levatrici disubbidiscono al comando del faraone.

Pietro dirà: *Bisogna ubbidire a Dio, piuttosto che agli uomini.* **Atti 5, 29.**

Spesso ci troviamo di fronte a situazioni, per le quali dobbiamo operare una scelta: o vivere secondo quanto dice una certa precettistica o secondo Dio.

Noi siamo un popolo di carismatici e dobbiamo fidarci di quello che sentiamo: il Signore ci parla sempre, per portarci alla vita. Se il passo che ci capita, aprendo la Bibbia, è di morte, è perché in quella situazione di lotta, quelle parole sono per il nostro nemico. Il Signore non ci parla mai per deprimerci.

Dobbiamo essere come queste levatrici: aiutare le persone a tirar fuori la vita, per stare meglio. Questo porta bene, perché tutto torna su di noi.

➤ **Esodo 1, 20:** *Dio beneficò le levatrici e diede loro una numerosa famiglia.*

➤ Io voglio accogliere con gratitudine le benedizioni che vengono a me.

Nella Scrittura avere molti figli significava avere molte benedizioni.

Bisogna fare un discernimento, perché molte volte il faraone si ammanta di religiosità, di santità. Il discernimento è la vita, è il bene.

Gesù, nel Vangelo, ci vuole portare fuori dai recinti, ci vuole guarire, liberare, portare verso stati di felicità. Quando qualcuno ci parla in nome di Dio con motivazioni contrarie al Vangelo, dobbiamo disubbidire.

Solo noi possiamo fare il giusto discernimento. Quando aiutiamo le persone a portare alla luce il bene, il bello, che c'è in loro, Dio ci benedice.



Sifra e Pua che Gentile da Fabriano ha inserito nell'Adorazione dei Magi, per ricordare l'importanza della vita e la maternità sacra. Nell'opera intera, le due levatrici sono in basso a sinistra.



➤ **Esodo 1, 22:** ogni figlio maschio, che nascerà, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia.

➤ Io voglio portare nel quotidiano la mia vita spirituale.

Come mai il faraone fa uccidere i maschi e non le bambine?

Dobbiamo fare riferimento a *ysh* e *yshà*, alla parte razionale e alla parte spirituale.

Ogni faraone di questo mondo cerca di bloccare il razionale, lo studio, per non far crescere le persone, le quali, rimanendo nell'ignoranza, eseguono gli ordini, senza fare discernimento.

Il grande messaggio di Gesù è quello di portare gli uomini verso la libertà, verso l'autonomia.

La valenza spirituale dell'uccidere il maschio e lasciar vivere la donna è sganciare la spiritualità dalla realtà, dalla razionalità.

Il Movimento Carismatico incute timore, perché porta nel quotidiano Gesù, la Parola di Dio, lo Spirito.

C'è una certa tendenza a lasciare lo spirituale in Chiesa. Una volta che usciamo dovremmo vivere, relazionarci. Sentiamo invece dire: "Quando ci vuole, ci vuole! Quando si deve dire, si deve dire!" Sono spiritualità disancorate dalla realtà.

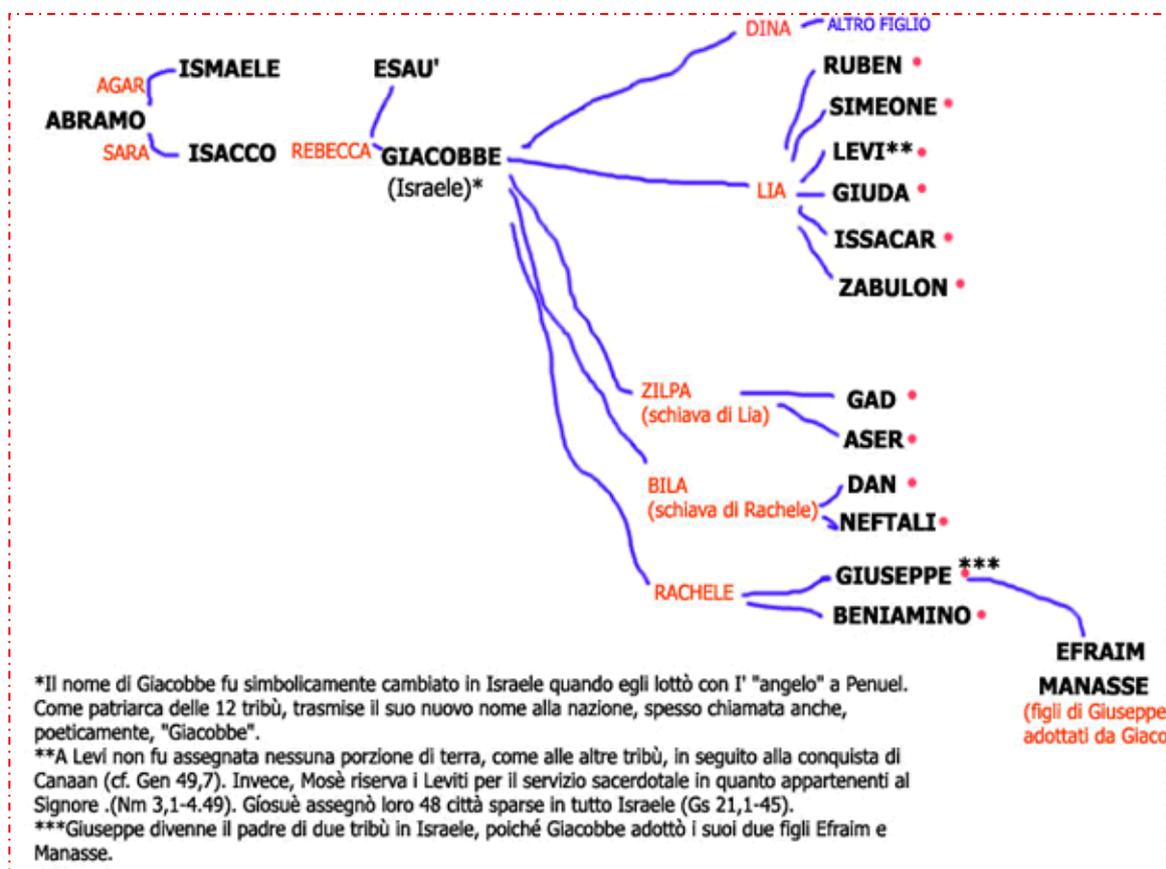
Uccidere il maschio significa andare in Chiesa, ma fuori di lì tutto è finito. Gesù, però, ha raccomandato di non indossare due tuniche: una per quando si va in Chiesa, una per quando si va al lavoro. Bisogna essere "Uno".

➤ **Esodo 2, 1-2:** *Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi: la donna concepì e partorì un figlio.*

➤ Io voglio realizzare i miei progetti a partire dal Signore Gesù.

Tenendo buono che gli Ebrei siano stati in Egitto, quando le tribù sono entrate, hanno ricevuto una terra. L'unica tribù, che non ha ricevuto la terra è stata quella di Levi, perché doveva vivere con i proventi del tempio; corrisponde un po' al gruppo dei preti, dei sacrestani.

Questi versetti di **Esodo 2, 1-2** vogliono sottolineare che c'è un progetto da parte di Dio.

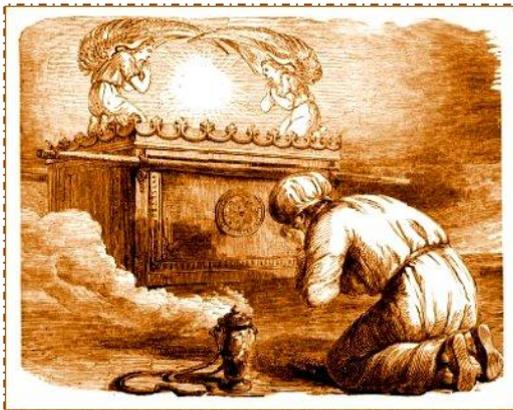


- **Esodo 2, 2:** *Vide che era bello.*
- Genesi 1, 10:** *Vide che era buono.*
- Io voglio vedere nel mio progetto il bello, il buono, la pienezza.

“Bello e buono” in lingua ebraica si equivalgono.
 “Buono” significa “compiuto, realizzato”, che poi deve crescere. Il bambino deve diventare ragazzo, adolescente, giovane uomo....
 In questo bambino c’è un progetto divino, che deve crescere.

- **Esodo 2, 2:** *Lo tenne nascosto per tre mesi.*
- 2 Samuele 6, 11:** *L’Arca del Signore rimase per tre mesi nella casa di Obed-Edom; il Signore benedisse tutta la sua casa.*
- Luca 1, 56:** *Maria rimase con lei circa tre mesi, poi ritornò a casa sua.*
- Io voglio, inizialmente custodire, nel silenzio del cuore, il mio progetto.

Per questo *tre mesi* ci sono due riferimenti nella Scrittura.



(**2 Samuele 6, 11**) Nell’Arca, gli Ebrei avevano conservato la Presenza di Dio. A quel tempo, erano un popolo nomade e, ovunque andasse, portava l’Arca, dove la Presenza di Dio era significata da un pezzetto di manna e dalle tavole dei Dieci Comandamenti, che sono state perse nella distruzione del tempio.

Quando si stava portando l’Arca a Gerusalemme, c’è stato un incidente. Davide, per precauzione, l’aveva portata per *tre mesi* nella casa di Obed, che è stata benedetta dal Signore.

Anche Maria è rimasta *tre mesi* a casa di Elisabetta.

- **Esodo 2, 3:** *Prese un cestello di papiro... vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.*
- Io voglio affidare il mio progetto alle labbra della vita con un linguaggio nuovo.



Alla lettera “cestello” è “tebah”. L’h finale significa la Presenza di Dio. Tebah significa “arca”. Troviamo lo stesso termine, quando il Signore dice a Noè di costruire l’arca, la tebah. Tebah è un linguaggio divino.

Sulla riva del Nilo alla lettera è: “Sulle labbra del fiume della vita”.

Ovunque arriva il fiume di Dio, porta benedizione, guarigione.



Ezechiele 47, 9: *Ogni essere vivente, dovunque arriva il fiume, vivrà; il pesce vi sarà in abbondanza, perché quelle acque, dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.*

Ezechiele 47, 12: *Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno,*

perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.

Apocalisse 22, 1 -2: *Mi mostrò poi un fiume di acqua viva limpida, come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.*

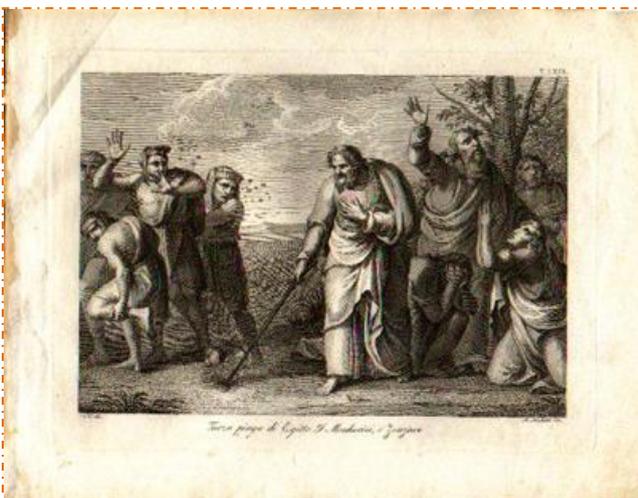
Il nostro progetto va affidato a un nuovo linguaggio.

Il Signore dice a Noè di costruirsi un nuovo linguaggio, dove ci siano due viventi.

Le parole hanno due elementi di vita: uno è il significato, l'altro è il suono.

Dobbiamo costruire un linguaggio divino, dove ci sono parole, che abbiano un suono gradevole e un significato. Noi dovremmo cominciare a rivedere il nostro linguaggio, per verificare se è divino, se le nostre parole, oltre al suono, hanno anche un significato. Spesso, parliamo a vanvera o pronunciamo parole di morte. Dobbiamo affidare le nostre parole alle labbra della vita.

Quale è il nostro linguaggio? È quello della lode, della gratitudine, della benedizione?



➤ **Esodo 8, 12:** *Il Signore disse a Mosè: -Stendi il tuo bastone e batti la polvere del suolo: ci saranno zanzare in tutto il paese d'Egitto.-*

Romani 1, 21: *... Non glorificarono Dio, né gli resero grazie... perciò Dio li ha abbandonati.*

➤ Io voglio spezzare ogni abitudine al lamento.

Qui si tratta della terza piaga d'Egitto: le zanzare. L'Ebraico è scritto senza vocali, quindi zanzare (*kinim*) si può leggere anche come lodare (*kanom*).

La terza piaga disattiva i maghi d'Egitto, che non possono far niente contro la lode. La lode disattiva ogni magheria. Bisogna far attenzione a tutte le persone/zanzare, che ci succhiano il sangue.

La lode è la preghiera base: tutta la Scrittura parla della potenza della lode. Dio abita nella lode, nei canti.

Quando entriamo nella negatività e dimentichiamo di lodare Dio, Dio non ci abbandona. Siamo noi a staccarci da Lui. Dobbiamo decidere se essere zanzare o lode e benedizione.

➤ **Esodo 8, 15:** *I maghi dissero al faraone: - Dito di un Dio è quello.-*

Luca 10, 21: *Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: -Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra.-*

➤ Io voglio far crescere il mio progetto, attraverso la lode e la benedizione. Grazie, Gesù!



È importante anche la danza, che fa riferimento al progetto.

Quando l'Arca stava entrando nella città, il re Davide *danzava con tutte le sue forze davanti al Signore*. La moglie Mikal, che lo guardava dalla finestra, lo ha disprezzato nel suo cuore. *Mikal non ebbe figli fino al giorno della sua morte*.

Chi ci giudica, se la vedrà con il Signore.

L'Arca, dopo il silenzio iniziale, deve essere introdotta nella nostra vita, attraverso la lode, la danza, che non è solo quella fisica, ma è propria anche del cuore, della mente, del nostro essere.

Quando Maria ed Elisabetta si incontrano, cominciano a danzare, lodare, profetare.

➤ **Esodo 2, 2-7:** *La donna concepì e partorì un figlio... la sorella del bambino... la figlia del faraone... le sue ancelle... nutrice fra le donne ebraiche.*

➤ Io voglio ringraziare lo Spirito, che si prende cura del mio progetto.

In questo passo sono tutte donne coloro che fanno crescere Mosè.

Il progetto deve impiantarsi nella realtà; è maschio, quindi deve essere razionalizzato.

Il far crescere questo progetto è un discorso di donne, è un discorso dello Spirito.

➤ **Salmo 34, 1:** *Io benedirò il Signore in ogni tempo, la sua lode sarà sempre nella mia bocca.*

Atti 2, 46: *ogni giorno frequentavano il tempio con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio.*

➤ Io voglio lodare in ogni tempo, sempre, ogni giorno.



La religione ci dice di andare al tempio una volta la settimana. C'è chi ha la possibilità di andare ogni giorno. L'importante è scendere, ogni giorno, nel tempio del nostro cuore, per lodare il Signore.

Conclusion

La Storia personale va verso il successo, se c'è un bambino, che si salva, se la dimensione spirituale si inserisce in quella materiale.

Mosè lo ha fatto con un popolo.

Gesù lo ha fatto con tutta l'Umanità.

Io voglio realizzarlo nella mia vita.

Amen!



Un segno



Il segno di oggi è un portachiavi colorato. La nostra vita sia una vita colorata. In **Efesini 3, 10** si legge: *... si manifesta nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà, la multiforme sapienza di Dio.* Alla lettera è: *la multicolorata sapienza.*

Sapienza deriva da sapore. Usciamo dal grigiore della nostra vita, diamole sapore, perché sia come quella di Dio.



Ezechiele 32, 14: *Allora farò ritornare tranquille le loro acque e farò scorrere i loro canali, come olio.*

Grazie, Signore Gesù!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza viva, reale qui, in mezzo a noi, nel Sacramento dell'Eucaristia. Sei già presente, Signore, nell'assemblea, convocata nel tuo Nome. **Matteo 18, 20:** *Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.* Tu sei nell'assemblea e sei presente fisicamente in questo pezzo di Pane, di Ostia Consacrata, dove c'è il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità.

Per iniziare la Preghiera di intercessione/guarigione, vogliamo riferirci al Canto, che abbiamo fatto, introducendo la tua Presenza:

*Meraviglioso sei!
Hai conquistato ogni parte di me!*

Sono affermazioni, alle quali non siamo ancora arrivati. *Meraviglioso sei* significa che noi vediamo meraviglia in tutto il Creato.

Ti ringraziamo, Signore, perché molte volte i nostri occhi vedono il difetto, l'incompiuto. La prima guarigione, che ti chiediamo è quella di riuscire a vederti nella meraviglia del Creato, nella meraviglia delle persone, che incontriamo, nella meraviglia delle realtà, che amiamo; in tutta la nostra vita vogliamo vedere la meraviglia, perché *Meraviglioso sei tu.*

Vogliamo chiederti, Signore, la grazia di vedere con i nostri occhi la meraviglia del Creato e la meraviglia, che noi siamo, perché siamo tue creature, tuoi figli. Come un figlio ha il DNA dei suoi genitori, così tutti noi abbiamo il DNA divino. Signore, vogliamo crederci. Questa è la prima guarigione.

Hai conquistato ogni parte di me.

Questa è un'altra affermazione. Le affermazioni sono dei semi. Fino ad ora nessuno può verificare se tu hai conquistato ogni parte di noi. Noi lo proclamiamo come un'affermazione, perché questo si realizzi nella nostra vita. Quando questo si realizza, noi diventiamo i santi, quelle persone, che vivono totalmente per te, come tu vivevi totalmente per il Padre.

Hai conquistato ogni parte di me significa che il nostro corpo viene santificato, viene preso dalla tua Presenza, quindi non c'è più la malattia. Gli organi malati vengono ridotti all'ubbidienza, perché tu li conquisti, portando guarigione. Le ferite interiori, che ci portano a reagire, vengono guarite e non ci sono più reazioni negative.

Hai conquistato ogni parte di me, quindi noi siamo come te: più che reagire, agiamo, ogni nostro comportamento, indipendentemente dalla risposta degli altri, è un comportamento d'Amore. Smetteremo di cercare colpevoli, di dare la colpa agli altri e saremo noi, come hai fatto tu, portatori di bene all'Umanità, perché il nostro corpo, la nostra psiche funzionano bene e il nostro spirito sarà unito a te.



1 Corinzi 6, 17: *Chi si unisce con il Signore, forma con Lui un solo spirito.*

La guarigione è diventare uno con te, un *Alter Christus*. Da qui discendono tutte le altre guarigioni.

Signore, 2.000 anni fa, tu passavi per le strade della Palestina e sanavi, liberavi chiunque incontravi, ma chiedevi alle persone: *Vuoi guarire?* Quando Gesù incontrava persone con disagi fisici, psichici, affettivi, sociali, chiedeva: *Che cosa vuoi che io ti faccia?*

Abbiamo cantato anche:

Non desidero che te.

“Non desiderare la roba d'altri” significa non desiderare quello che gli altri desiderano al posto nostro.

Bartimeo era cieco, perché vedeva con gli occhi di suo padre. Gesù gli chiede: *Che cosa vuoi tu?* Bartimeo risponde: *Voglio vedere* e subito i suoi occhi si sono aperti. Gesù ha portato Bartimeo verso la guarigione.

Non desidero che te significa per noi desiderare il piano divino, la felicità.

Gesù ha detto alla Samaritana: *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto e egli ti avrebbe dato acqua viva.* **Giovanni 4, 10.**

Signore non possiamo rispondere ad alta voce che cosa vogliamo da te.



Mentre tu passi in mezzo all'assemblea, ognuno di noi ha il coraggio di dirti quello che vuole veramente, partendo dal suo cuore, dalla sua verità. Se qualche richiesta non va bene, tu, Gesù, ci porti oltre. Questo è un momento in cui il cielo è aperto. Mentre passi, Gesù, ti diciamo la verità.

Signore, Gesù, passa in mezzo a noi e riducici alla verità. Vogliamo togliere le maschere, i travestimenti, l'altra tunica e presentarci a te con la nostra tunica vera, non con quella che indossiamo per mostrarci agli altri. Vogliamo essere noi stessi.

PASSA E GUARISCICI!



Ester 5, 1-3: *Le diceva: - Che c'è Ester? Io sono sempre innamorato di te, coraggio! Non aver paura di essere condannata a morte, la norma vale per gli altri, ma non per te. Vieni!-...Il re le disse: - Ester, che cosa desideri? Avrai quel che vuoi, fosse anche la metà del mio regno.-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola, letta da Don Francesco. Sulla mia Bibbia questi versetti sono evidenziati: sono parte di un passo che il Signore mi ha dato, quando ero ancora seminarista. Ero molto scrupoloso e pensavo che il mio peccato fosse più grande dell'Amore del Signore. Una mattina, con questo passo, ho capito che l'Amore del Signore è più grande del nostro peccato. Sentendo: *Io sono ancora innamorato di te*, sono stato liberato dai miei scrupoli e vivo l'Amore misericordioso del Padre.

Signore, questo passo è stato proclamato anche oggi; per questo, ti chiedo la stessa guarigione per tutti i presenti, la guarigione dagli scrupoli, dal pensare sempre al nostro peccato invece di pensare al tuo Amore.

Adesso, Signore, ti vogliamo cantare:

Il Centurione

tratto da un passo di guarigione, dove a questo uomo scomunicato, tu concedi la guarigione del suo servo. Il centurione ti fa una professione di fede, perché è sicuro che, senza andare a casa sua, con una sola tua parola, tu avresti guarito il suo servo.

Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!



Atti 28, 30-31: *Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e riceveva tutti quelli che andavano da lui. Egli annunciava il regno di Dio e insegnava tutto quello che riguarda il Signore Gesù Cristo con coraggio e senza essere ostacolato.*

Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA PER GLI ANZIANI



Iniziarono a sorridere.

Da quel momento in poi nella Scrittura non vengono più chiamati “vecchi”, ma *presbytèrous*, anziani. Gli anziani diventano preziosi, perché sono impreziositi dalla benedizione di Dio con il sorriso di Dio, che è Isacco.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo tuo popolo. Nel libro del profeta **Gioele 3, 1** si legge: *I vostri anziani faranno sogni.*

Il vecchio è colui che guarda indietro, l'anziano guarda avanti, perché ancora c'è una vita da progettare, c'è un futuro da inventare.

Signore, ti chiediamo per queste persone la guarigione delle ferite del cuore, delle delusioni che le hanno bloccate.

Ti chiediamo, Signore Gesù, di cominciare a guarire queste morti, queste ferite del cuore, questi fallimenti.

Tu ci hai detto:

Io sono ancora innamorato di te!

Nella società gli anziani non vengono valorizzati. Noi vogliamo fare riferimento alla Scrittura.



Abramo e Sara diventano anziani, quando sorridono.

Vogliamo che gli anziani siano i patriarchi e le matriarche che troviamo nella Scrittura, dai quali si andava per imparare, perché avevano vissuto la vita.

Signore Gesù, vogliamo invocare il tuo Nome su di loro. Il tuo Nome è potenza: venga a distruggere ogni male, perché queste persone siano gli anziani profetici della nostra Comunità, della nostra Fraternità, della loro famiglia.

Ebrei 1, 5: *Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed*

egli sarà per me figlio? Grazie, Signore Gesù!

Tito 2, 2-4: *I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'Amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti: non siano maldicenti, né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare bene, per formare le giovani all'Amore del marito e dei figli.* Grazie, Signore Gesù!

Romani 7, 6: *Ora siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera.* Grazie, Padre!

Geremia 15, 18-19: *-Perché continuo a soffrire? Il mio dolore è come una piaga che nessuna medicina può guarire. E ora anche tu mi deludi, come un torrente dalle acque incostanti.- Allora il Signore mi rispose: -Se tu tornerai verso di me, io ti accoglierò di nuovo al mio servizio. Se tu saprai distinguere tra le cose importanti e le cose da poco, io continuerò a parlare per mezzo tuo.* Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!



PREGHIERA DI LODE



Animatori della Preghiera di lode

PAROLE SUGGERITE DAL SIGNORE

Luca 22, 51: *Ma Gesù intervenne, dicendo: -Lasciate, basta così!- E toccandogli l'orecchio guarì.*

Grazie, Signore Gesù!

Marco 16, 20: *Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore opera insieme con loro e conferma la parola con i prodigi che l'accompagnano.*

Grazie, Signore Gesù!

Siracide 30, 21-22: *Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita.*

Grazie, Signore Gesù!

Luca 11, 27-28: *Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: -Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!- Ma egli disse: -Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!-*

Grazie, Signore Gesù!



BENEDIZIONE DEI BAMBINI



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo per questi bambini, perché sono il tuo dono alla Chiesa, alla società, al mondo. Questi bambini porteranno avanti quello che i loro genitori hanno seminato: le varie attività, strutture, progetti, sogni.

Signore, da subito, vogliamo invocare il tuo Spirito su di loro, perché il tuo Spirito tocchi il loro cuore, quello che c'è nella loro vita, il loro progetto. Questi bambini hanno un progetto meraviglioso, un progetto d'Amore da realizzare nella loro vita per la loro felicità e per quella degli altri.

Vieni, Spirito Santo, a riempirli d'Amore e, venendo in loro, noi ordiniamo a qualsiasi spirito, che non riconosce la tua Signoria, a qualsiasi negatività passata in loro, attraverso l'eredità dell'Albero Genealogico, di spezzarsi nel tuo Nome. Qualsiasi spirito sia inchiodato ai piedi della tua Croce, perché questi bambini siano liberi di crescere e realizzare la loro vita nell'Amore e nella libertà. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



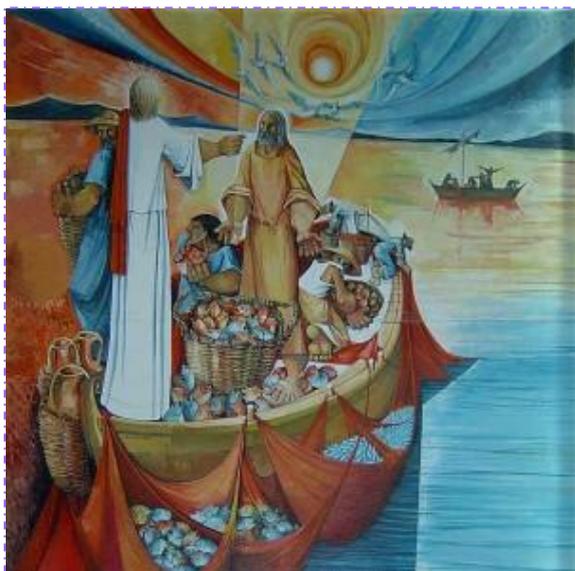
Matteo 10, 40-42: *Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta, come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto, come giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità, vi dico: non perderà la sua ricompensa. Grazie, Signore Gesù!*

Siracide 37, 13-15: *Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo, talvolta, suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto, per spiare. Al di sopra di tutto questo, prega l'Altissimo, perché guidi la tua condotta, secondo verità.*

Grazie, Signore Gesù!

Ebrei 11, 24: *Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone.*

Grazie, Signore Gesù!



Giovanni 21, 11: *Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi passi di benedizione. Centocinquantatré erano i popoli conosciuti a quel tempo, la pienezza. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché per questi bambini prometti la pienezza della vita.

Ti ringraziamo, Signore, perché hai dato il passo di Siracide per i genitori, affinché si fidino della propria coscienza e del proprio istinto. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché essere genitori fa parte della natura; i genitori hanno le risposte dentro di loro. È un invito a non fidarsi tanto dei consigli esterni, quanto di quello che sentono nel loro cuore.

Ho chiesto di invocare il Sangue di Gesù su questi bambini. Sappiamo che il Sangue di Gesù è protezione. La notte di Pasqua, il Sangue di Gesù è stato messo sugli stipiti delle porte e nessun angelo di morte ha potuto entrare in quelle case.

Gesù, tu sei l'Agnello di Dio e nel tuo Sangue noi veniamo guariti.

Questi bambini hanno qualche problema fisico o interiore. Nei nove mesi trascorsi nel grembo della mamma, i bambini hanno bevuto tutte le emozioni materne, non sempre positive.

Signore, vogliamo chiederti di guarire le ferite emozionali, che i bambini possono avere. Ti chiediamo di guarire i loro problemi fisici e di guarirli dal parto. Il Parto è il primo trauma per ciascuno di noi. Se riusciamo ad integrarlo, riusciamo a vivere felici in ogni situazione.

Nell'invocazione del Sangue di Gesù, ti chiediamo guarigione, oggi, Signore, per ciascuno di questi bambini, perché nella psiche, nel fisico, nello spirito possano crescere bene, come te, in età, sapienza e grazia.

SANGUE DI GESÙ, GUARISCILI!



Ti ringraziamo, Signore, per questo passo di Ezechiele, dove tu ci parli di situazioni negative dell'Albero Genealogico. Ci confermi, Signore Gesù, che i bambini hanno ereditato il negativo.

Signore Gesù, vogliamo invocare il tuo Nome su questi bambini, perché ogni negatività ereditata venga spezzata. Signore, sappiamo che c'è una risoluzione di tutti quegli eventi, che noi dobbiamo riparare attraverso l'Amore, attraverso quell'Amore che tu metti nel nostro cuore e che dobbiamo riversare nelle varie situazioni. Signore, libera questi bambini, nel tuo Nome, da qualsiasi eredità negativa. Invochiamo, Gesù, il tuo Nome su di loro.

Numeri 23, 24-26: *Ecco un popolo che si leva come leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi.*

Allora Balak disse a Balaam: - Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!- Rispose Balaam e disse a Barak: -Non ti ho detto che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché Balaam era stato chiamato per maledire Israele, ma, arrivando davanti a Israele, non ha potuto fare a meno di benedirlo, perché tu, Signore, sei benedizione.

Ti benediciamo, perché ci ricordi che ci sono maledizioni, che vengono bruciate dalla tua benedizione. La tua benedizione, Signore Gesù, ha la priorità su tutto. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

SUOR MARY CLAIRE

Suor Mary Claire è inglese. Chiamata dal Signore a 20 anni, ha risposto “Sì”, lasciando la sua Terra e venendo a Roma.

Attualmente opera a Barcellona Pozzo di Gotto, dopo aver svolto il suo ministero in diverse parti del Mondo.

Giovanissima studiava Teatro e Danza con il grande desiderio di fondare una Scuola di danza.

Il Signore, però, l’ha chiamata, per realizzare il progetto divino.

In Suor Mary Claire è sempre rimasto vivo l’aspetto artistico e il sogno di dirigere una Scuola di Danza.

Pertanto ha voluto coinvolgere tutta l’assemblea con l’esecuzione delle cinque posizioni base delle braccia, che, in fondo, sono elevare a Dio la nostra lode e il nostro ringraziamento.



Suor Mary Claire con le consorelle e il parroco, don Francesco



Sabato, 24 agosto

EUCARISTIA

Lecture: Apocalisse 21, 9-14
Salmo 145 (144)

Vangelo: Matteo 21, 1-17; 23, 37-39



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per tutta questa Settimana, che abbiamo vissuto alla tua Presenza. Ti diciamo “Grazie” per tutte le meraviglie, delle quali siamo stati testimoni. Ti diciamo “Grazie” per tutto l’Amore che abbiamo sperimentato, per la bellezza delle sorelle e dei fratelli, per i loro doni, per le loro profezie, per la profezia della vita, che ognuno di noi porta.

Abbiamo scelto la

Messa Votiva di Ringraziamento

per dirti “Grazie”, Signore Gesù, e perché questo “Grazie” ci prepari a ricevere nuovi doni e nuova presenza di te, perché questo “Grazie” ci accompagni nella nostra discesa a valle e nel nostro rientro nel quotidiano.

Vogliamo, Signore Gesù, invocare il tuo Spirito d’Amore, che ci introduce in questa dimensione di eternità, di infinito, di invisibile, perché questa Eucaristia sia il tuo grande ringraziamento al Padre, al quale ci uniamo anche noi, fra cielo e terra.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 9, 24-25: *Allora chiamarono di nuovo l'uomo, che era stato cieco e gli dissero: -Dai gloria a Dio! Noi sappiamo che questo uomo è un peccatore.- Quegli rispose: -Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo!-*

Grazie, Signore Gesù!

Salmo 44, 4: *Poiché non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.*

Grazie, Signore Gesù!

Atti 8, 32: *Il passo della Scrittura, che stava leggendo, era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.*

Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto ci dici. Nel Vangelo di oggi, Signore, tu sciogli la profezia di Giuda e ti mostri come Signore. La profezia della tua vita viene applicata, riprendendola dall'Antico Testamento; si compie in te, la sciogli.

Vieni a sciogliere la profezia della nostra vita. Ognuno di noi ha un progetto, un desiderio, una visione.

Ci parli anche della guarigione del cieco, della luce del tuo Volto.

Questa mattina, Signore, donaci la consapevolezza che in questa settimana in qualche momento, abbiamo cominciato a sciogliere quella che è la profezia della nostra vita. Vieni a confermare la profezia della nostra vita, perché ciascuno di noi possa diventarne "signore". Grazie, Signore Gesù! Grazie, Grazie!



Grazie

CATECHESI

“COME UNA GALLINA RACCOGLIE I PULCINI SOTTO LE SUE ALI”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Per questa Messa conclusiva della Settimana di Vita nello Spirito, ho scelto l'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Abbiamo iniziato con l'ingresso del popolo eletto a Gerico, concludiamo con l'ingresso di Gesù e nostro a Gerusalemme.

Abbiamo visto le dinamiche, per espugnare Gerico, e qui vedremo le tentazioni da superare, per vivere la nostra Gerusalemme, quindi arrivare al cuore del nostro progetto.

Gesù giunse a Betfage, verso il Monte degli Ulivi.

A quel tempo, c'era la profezia che il Messia si sarebbe manifestato presso il Monte degli Ulivi. Gesù si avvicina alla sua manifestazione come Signore e come Messia ad Israele.



A sinistra della Chiesa delle Nazioni inizia la salita al Monte degli Ulivi

Manda due discepoli nel villaggio.

Sappiamo che il villaggio è considerato il luogo della tradizione in senso negativo, del “Si è sempre fatto così”, che si basa su quello che la gente dice.

Troverete un’asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli...



Questo è un versetto che il Signore più volte ci ha dato negli incontri di preghiera, dove noi abbiamo colto il significato esistenziale: sciogliere “fratello asino”, come si esprimeva san Francesco d’Assisi, sciogliere il nostro corpo, affinché possa essere al servizio del Signore.

Dal punto di vista teologico, questo versetto si interpreta con il fatto che Gesù sta sciogliendo la profezia.

Giacobbe nella benedizione dei figli aveva detto che Giuda avrebbe comandato fino a quando colui che doveva venire avrebbe sciolto l’asino dal suo posto (**Genesi 49, 8-12**).

Gesù sta sciogliendo questa profezia e si manifesta, come Signore di Israele, Signore del Regno, Signore della nostra vita. È l’unico passo, dove Gesù si definisce “Signore”: *Il Signore ne ha bisogno*.

Gesù aggiusta la profezia, perché non è né giusto, né vittorioso.

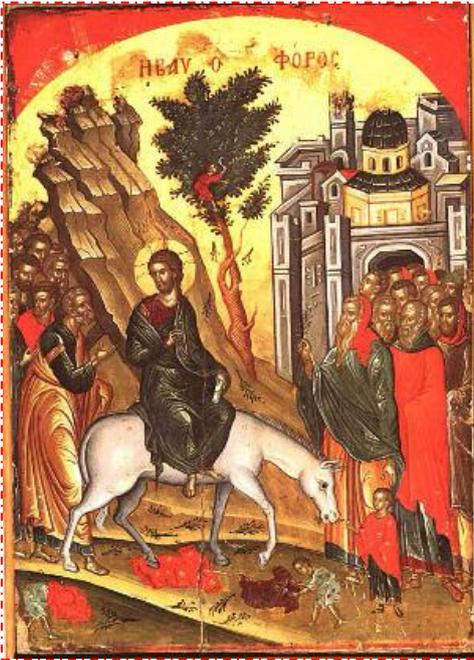
Giusto è colui che osserva totalmente la legge; Gesù è un fuorilegge e viene crocifisso proprio perché va contro la legge, la legge che Dio ha dato ad Israele.

Gli Ebrei non potevano capire tanto Gesù, perché avevano ricevuto la legge da Dio e Gesù si manifesta, infrangendo metodicamente la legge. Per gli Ebrei è stato troppo difficile entrare nell’accettazione di un Gesù, così come si è manifestato.

Gesù non è vittorioso, ma è il Messia sconfitto. Tutti rimangono scandalizzati da questo Messia che viene presentato, come giusto e vittorioso, invece, nella pratica, si dimostra un fuorilegge e un perdente, anche se, nel pieno della sua sconfitta, dice: *Io ho vinto il mondo!*

Le nostre vittorie sono dentro. Gesù ha vinto il mondo, perché è rimasto fedele all’Amore. Nessuna situazione è stata capace di farlo retrocedere da questa scelta d’Amore. Gesù viene tentato fino all’ultimo dal diavolo, che si presentava attraverso le persone.

I discepoli prendono i mantelli e li posano sull’asina. Gesù si siede sopra i mantelli.



Il mantello, fra le varie interpretazioni, rappresenta quello che è il nostro progetto, quello che siamo noi.

Gli apostoli, facendo sedere Gesù sull'asina coperta di mantelli, accettano la profezia, cioè che Gesù è il Messia, è il Signore.

La folla numerosissima mise i mantelli sulla strada. Questa era un'usanza per quando in città entravano re o imperatori, i quali camminavano sopra i mantelli: questo significa atto di sottomissione a loro da parte della gente.

Gesù non voleva questo, ma per la gente Gesù era quel re, che doveva rovesciare tutto quello che non andava, per riformare una nuova Israele.

Tagliavano rami degli alberi e li stendevano sulla via.

Questa era un'usanza tipica della Festa delle Capanne, festa per eccellenza. In questa festa avrebbe dovuto manifestarsi il Messia. Anche i rami, come i mantelli, sono posati a terra. Qui ci si può collegare all'evento della Trasfigurazione, quando Pietro dice: *Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, una per Elia.* Questa è una tentazione di Pietro nei confronti di Gesù. Per gli Ebrei, la persona più importante deve stare al centro. Nelle parole di Pietro, Gesù non sta al centro, ma Mosè è al centro. Mosè rappresenta la legge.

La tentazione: manifestarsi ad Israele come il Messia, che osserva la legge. Gesù respinge questa tentazione, che gli viene riproposta anche adesso con questi rami posti a terra per la sottomissione. Le tentazioni sono cicliche.

La folla precede e segue Gesù, il quale è stretto dalla folla, mentre in tutto il suo ministero Gesù ha ribadito che è Lui ad aprire la strada, è Lui che ci precede.

In questo caso, la folla fa la strada. Non c'è niente di più pericoloso della folla, del consenso popolare. La maggioranza sceglie Barabba, non Gesù. Questo non vuol dire che non dobbiamo cercare la maggioranza, ma dobbiamo prestare attenzione a non fidarci completamente.

La folla grida: *Osanna al Figlio di Davide!*

Quando Gesù viene chiamato "Figlio di Davide", non risponde. Quando la Cananea lo chiama "Figlio di Davide", Gesù non le dà risposta.

Gesù risponde, quando lo chiamano Signore.

Per gli Ebrei, il figlio è come il padre. Davide è stato l'unico re, che ha tenuto Israele nei confini citati dalla Scrittura e ha tenuto riunite le 12 tribù di Israele. È riuscito ad ottenere questo a prezzo di sangue, opprimendo, uccidendo.

Gesù non è Figlio di Davide. Gesù riunisce le 12 tribù di Israele, il popolo santo di Dio, ma in modo totalmente altro rispetto al re Davide, che ha operato con violenza. Gesù opera con non-violenza. Anche le altre religioni guardano Gesù, come il grande profeta della non-violenza. Gesù è il Signore.

➤ *Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione :alla lettera fu terremotata.*

➤ Quando nasce Gesù e i Maghi lo stanno cercando, *tutta la città fu terremotata.*

➤ Quando Gesù muore, *c'è un terremoto*, tanto che si scoperchiano le tombe, tanti morti risorgono e tornano in città il giorno di Pasqua.

Questi sono tutti segni.

Che cosa significa questo terremotare?

Quando Gesù si manifesta, quando entra in una realtà, vengono terremotate tutte quelle situazioni, che non appartengono a Gesù, che si servono di Gesù e vivono nel potere.

Anche oggi c'è paura di un Gesù vivo, di un Gesù, che è *lo stesso ieri, oggi e sempre*, perché è come se si avvertisse che, quando Gesù entra in una situazione, tutto viene terremotato.

Gesù viene a terremotare ogni realtà, istituzione, che non lo riconosce Signore.



I titoli dei brani evangelici sono pensati dai vari redattori. In questo passo il titolo è: *I venditori cacciati dal tempio.*



Questo titolo non è veritiero, perché, appena Gesù entra nel tempio, caccia i compratori di colombe, che sono più pericolosi dei venditori. Le colombe era merce per i poveri. Quando Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio, per riscattarlo, portano colombe.

Al tempio si vendevano agnelli, capretti...: il tutto era appaltato dal Sommo Sacerdote. I

pellegrini, che arrivavano da lontano, compravano al tempio il necessario.

Gesù caccia solo i compratori e i venditori di colombe. La colomba è simbolo dell'Amore: l'Amore non si può comprare, né vendere. L'Amore di Dio è gratuito.

Rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe.

“Sedie” alla lettera è “cattedre” e fa riferimento a coloro che siedono in cattedra e insegnano sull'Amore di Dio e tutto quello che si deve comprare, per meritare l'Amore di Dio.

Gesù dirà che queste persone mettono sulle spalle degli altri pesi che loro non toccano neppure con un dito. **(Luca 11, 46)**

Gesù non rovescia le sedie, ma le cattedre di tutti coloro che insegnano in Nome di Dio e, per primi, caccia i compratori.

Le difficoltà che sono presenti in una Chiesa, in un Gruppo... vengono dalle persone, che sono sottomesse. Ricordiamo che il potere si basa sulla punizione o ricompensa, sulla propaganda e sull'accettazione.

Ci sono persone che accettano di comprare l'Amore; queste si allarmano quando c'è qualche cosa che mina la loro sicurezza e subito la denunciano all'autorità.

Il potere, in fondo, dà una certa sicurezza.

Per Gesù sono più pericolosi coloro che si sottomettono, perché, appena avvertono sentore di Amore puro, libertà, si inquietano. Gesù li caccia e dice:

La mia casa è casa di preghiera.

Paolo VI affermava che la funzione principale della Chiesa è insegnare a pregare.

Giovanni Paolo II evidenziava che le Parrocchie devono essere scuole di preghiera.

Papa Francesco insiste sul fatto che le Parrocchie siano luoghi di preghiera.

Noi siamo principalmente un Gruppo di preghiera. Paolo VI sosteneva che il cambiamento della Chiesa è affidato ai Movimenti, che hanno come obiettivo la preghiera.

Luca 19, 40: *Se questi taceranno, loderanno le pietre.*

Ci vuole qualcuno che si faccia discepolo e lodi, per far entrare Gesù nelle varie realtà della vita.

La mia casa è casa di preghiera e voi ne avete fatto una spelonca di ladri.



La spelonca era il luogo, dove i ladri tenevano la refurtiva. Il tempio era il luogo, dove i preti tenevano la refurtiva, era la più grande banca del Medio Oriente. Quando nel 587 a. C. il tempio è stato distrutto, il prezzo dell'oro e dell'argento è crollato, perché l'oro e l'argento del tempio è stato immesso sul mercato e, quando l'offerta supera la domanda, il prezzo crolla.

Ricordiamo la vedova, che dà tutto al tempio; è una vittima della propaganda religiosa, perché, essendo vedova, avrebbe dovuto essere aiutata dal tempio, mentre dà al tempio gli ultimi soldi che possiede, provocando la rovina del tempio.

Il tempio doveva insegnare ad operare il bene, a pregare, a onorare la Presenza di Dio, invece si comporta in modo contrario.

Quando non viviamo la nostra vocazione, la nostra verità, i supporti crollano.

Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì.

Questo è strano, perché, per decreto di Davide (**2 Samuele 5, 8**), era vietato agli storpi e ai ciechi di entrare nel tempio. Queste persone erano scomunicate. Avendo sentito parlare di Gesù, si sono avvicinate a Lui che le fa entrare nel tempio.

A volte, quando veniamo espulsi da alcune realtà, come il cieco nato cacciato dal tempio, non è il peggio, perché spesso veniamo accecati. Il cieco nato è cieco già per opera della sua famiglia, perché la famiglia può accecare, quando i genitori fanno vedere ai figli la realtà con i loro occhi. Gesù apre gli occhi al cieco e lo incontra quando lo cacciano dal tempio. Una delle funzioni del Messia, espressa in **Isaia 29, 18** è: *Darà la vista ai ciechi*.



Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali e voi non avete voluto!



Quando i preti hanno sentito Gesù, mentre pronunciava queste parole, hanno pensato che fosse stato meglio eliminarlo, perché l'immagine di Israele è l'aquila, simbolo del potere. Gesù rifiuta di essere un'aquila e si paragona a una chiocchia/gallina. Questa è l'immagine di un Dio buono, di un Dio, che abbraccia.

L'altro giorno, parlando delle mani, Gesù ha detto che nessuno può strapparci dalle sue mani.

Scendendo a valle, incontreremo i ladri di gioia, già pronti a rubarcela, ma Gesù ci invita a non temere, perché siamo nelle sue mani.

Prendendo **il segno della chioccia**, siamo invitati a sentirci, come pulcini, custoditi dall'abbraccio materno.

Giovanni Paolo I diceva che Dio è Padre e Madre.

Torniamo nelle nostre case con questo segno e questa certezza: noi siamo protetti da Gesù, per vivere questa avventura meravigliosa, che è la nostra vita. *AMEN!*



Proverbi 22, 17-19: *Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti e applica la tua mente alla mia istruzione, perché ti sarà piacevole custodirle nel tuo intimo e averle tutte insieme pronte sulle labbra. Perché la tua fiducia sia riposta nel Signore, voglio indicarti oggi la tua strada.*

Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Qualcuno avrà pensato di non meritarsi di essere protetto dalla ali del Signore; ci giudichiamo sempre in maniera negativa. Ti benediciamo, Signore Gesù, perché con questa immagine della chioccia, che tiene i suoi pulcini sotto le sue ali, non emetti alcun giudizio morale, ma ci accogli così come siamo, con le nostre debolezze, le nostre povertà, ma anche con le nostre luci, i nostri talenti, i nostri carismi, la nostra bellezza. Per te siamo tutti uguali e, nello stesso tempo, unici e speciali. Ti ringraziamo, Signore, per questa protezione, per questo stare insieme a noi. Tu sei il Dio-con-noi.

Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.

Tu stesso darai la ricompensa a coloro che hanno contribuito al buon andamento di questa Settimana.

Vogliamo essere aperti, disponibili a tutte le grazie e benedizioni, che si riverseranno nella nostra vita.

Vogliamo cantare:

Grazie, Dio!

Ti diciamo "Grazie" per questa Settimana, per tutto quello che abbiamo sperimentato. A santa Margherita Maria hai detto: *Nella misura in cui tu mi ringrazi, le mie mani si aprono, per ricolmarti ancora di più di benedizioni.*

Sappiamo che la settimana, che si apre, sarà ancora più bella, perché portiamo tutti i frutti di questa *La Thuile 2013*: questo lavoro intensivo che abbiamo fatto su noi stessi, sulla nostra anima, sulla nostra psiche, sul nostro rapporto con te e con i fratelli.

Tobia 10, 13-14: *Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio.*

